

Editoriale

Il giornale e il nuovo corso del Pci

MASSIMO D'ALEMA

Se si potesse racchiudere in una sola frase il senso della ricerca e del travaglio dei comunisti italiani, la direzione di marcia del nostro "nuovo corso", io direi che siamo impegnati a radicare nella società di oggi e nelle sue nuove contraddizioni le ragioni di una forza moderna di cambiamento.

Può essere l'Unità parte di questa impresa di rinnovamento politico e ideale? E di quale giornale abbiamo bisogno? Non è così facile rispondere a questi interrogativi e soprattutto non c'è una regola generale e astratta, che fornisca il criterio sicuro per decidere ed essere nel giusto. La risposta a questi problemi deve essere tentata giorno per giorno, rischiando, scegliendo, mettendo in gioco professionalità e tensione ideale e politica.

Il campo dell'informazione è quello nel quale le trasformazioni e la modernizzazione sono state più intense e sconvolgenti. La rapidità e la quantità delle informazioni che investono la redazione di un giornale, la necessità di scegliere subito ciò che è importante, sono tali da sgomentare chi vi si accosti senza esperienza e professionalità. Ma questa massa di notizie esprime già una immagine deformata del mondo; già alla fonte il messaggio giunge più forte e più chiaro dai luoghi dove si concentra la ricchezza e il potere. E chi non voglia fare un giornale che si limiti a rispecchiare questa immagine deve saper discernere, criticare e scegliere senza lasciarsi soffocare e omologare.

Questa è la sfida quotidiana dell'Unità. Il nostro è un grande giornale che vuole competere con gli altri per ricchezza e tempestività dell'informazione, ma non aspira ad essere eguale agli altri; vuole offrire ai suoi lettori i fatti e gli strumenti per conoscere e criticare la realtà. Si tratta di un impegno difficile. Lo scrivo chiedendo anche comprensione e aiuto ai nostri lettori. È inteso che per superare ogni illusione che un nodo così complesso possa essere sciolto facendo un giornale che dà direttive e fa prediche anziché raccontare i fatti.

La via del rinnovamento del giornale, della sua autonomia, della valorizzazione della professionalità è obbligata. Averta intrapresa con coraggio e con i rischi che ciò ha comportato è un merito di chi mi ha preceduto nella direzione del giornale. Nel confronto con gli altri mezzi di informazione, ed anche per rappresentare uno stimolo in un sistema nel quale sono forti i rischi di omologazione e di subalternità, bisogna saper vincere la sfida proprio sul piano professionale. Dimostrando che il giornale del Pci sa promuovere una professionalità libera dal condizionamento del potere. Non solo dai grandi poteri che combattono ma anche dal potere - assai più piccolo - che è rappresentato dal nostro stesso partito. E ciò è possibile se tra il giornale e il partito non si allenta il vincolo vero che deve esserci. Che non è quello di una subalternità burocratica, ma il legame della passione politica, delle idee, degli obiettivi comuni.

Così mi pare che si possa rispondere agli interrogativi che ho posto all'inizio. Il partito comunista e il suo giornale debbono camminare insieme in un processo di rinnovamento. Ciò ci può consentire di fare un giornale che non parli soltanto ai comunisti, ma ad una più larga opinione democratica e di sinistra. A quanti avvertono che una grande forza di opposizione e di alternativa è necessaria alla democrazia italiana. E vogliono capire ed essere partecipi del rinnovamento comunista.

A tutti i nostri lettori noi vogliamo offrire una informazione ricca e chiara, e in più le idee e il punto di vista di una forza che vuole riformare la società italiana.

CONFRONTO NEL SINDACATO

Pizzinato presenta la conferenza programmatica, anche Bassolino e Crea replicano a Del Turco

Cgil si mette alla prova Il congresso è già iniziato

Prova difficile per la Cgil. È come se il Congresso fosse già iniziato. Avrà luogo, annuncia Pizzinato, entro l'anno la conferenza programmatica e, all'inizio del 1989, quella di organizzazione. Il Congresso tirerà le somme. Del Turco vuole la contrattazione annua del salario e l'attuazione dell'articolo 39 della Costituzione. Replica di Crea (Cisl): Bassolino: ormai concezioni diverse del sindacato...

BRUNO UGOLINI

ROMA. Non è in preparazione un congresso straordinario della Cgil, come annunciava l'Avanti!, dando notizia di una visita di Craxi, «forte del successo elettorale», martedì, alle sedi di Cgil, Cisl e Uil, ma è già aperto un dibattito congressuale. Antonio Pizzinato ha spiegato ieri che il massimo organismo dirigente della Confederazione ha deciso, tra le altre cose, pressoché all'unanimità, lo svolgimento della conferenza programmatica entro l'anno e della conferenza di organizzazione all'inizio del 1989. Il congresso «ordinario» sarà seguito a queste due scadenze, tra circa 20 mesi. Ma è già aperta una forte lotta politica. Una testimonianza sta nelle proposte di Ottaviano Del Turco, di attuare l'articolo 39 della Costituzione circa il riconoscimento giuridico del sindacato. Il caso Fiat ha infatti messo in luce la possibilità che il sindacato che ha più tessere, come la Cgil, venga estromesso dalle trattative. Una legge potrebbe impedire questo. Del Turco ha inoltre proposto di estendere nel resto del mondo del lavoro un aspetto dell'accordo Fiat, quello relativo alla contrattazione annua del salario, nell'ambito di una nuova struttura della busta paga. Pizzinato è in disaccordo su entrambi i punti, perché intende insistere nella ricerca dell'uni-

tà d'azione con Cisl e Uil senza ricorrere alla legge e perché teme che la proposta sul salario allarghi il solco tra lavoro privato e lavoro pubblico. Anche Erasmo Crea (Cisl) espone le proprie perplessità. Un altro dirigente sindacale socialista, nell'ambito di una polemica ormai inquietante, Giuliano Cazzola, sostiene che la Cgil deve acquistare «autorevolezza» e che «non può vivere di diplomazia». È tempo di aprire «una discussione di fondo nel movimento sindacale», dice Antonio Bassolino della Direzione del Pci, «rifiutando dalla tentazione delle risposte semplicistiche». Occorrono nuovi parametri per una modernità politica: retributiva (altro che contrattazione annua) in un mondo del lavoro tanto trasformato. Occorrono nuove regole per il sindacato e per la Cgil. Come è possibile, ad esempio, che le riunioni dei massimi organismi dirigenti si concludano all'unanimità, o quasi, e poi, all'esterno, emergano dissenzi grandi e profondi?

A PAGINA 11

La Fiom ribadisce: «Non firmeremo mai l'accordo Fiat»

MICHELE COSTA

TORINO. L'equivoco era stato alimentato da alcuni giornali che lo spacciavano per una certezza: «Anche la Fiom Cgil finirà per firmare l'accordo con la Fiat per evitare di essere esclusa dalle importanti commissioni previste dall'Intesa». Ma ieri è venuta, esplicita, la smentita dei metalmeccanici Cgil per bocca del segretario generale della Fiom, Angelo Airolidi: «L'accordo non lo firmeremo, nemmeno surrettiziamente: non accetteremo in futuro imposizioni che abbiamo rifiutato in questa fase». Airolidi parlava ad un'assemblea di delegati e quadri Cgil torinesi: un insistente applauso ha accolto le sue parole. Dunque, sul caso Fiat la Fiom non farà marcia indietro. Nemmeno se il sindacato più rappresentativo rischia di essere tagliato fuori dalle commissioni che affronteranno i problemi legati alla mensa fresca e alle erogazioni salariali per il 1989. La Fiom, comunque, non si autoesclude: «Non diamo a nessuno il diritto di rappresentarci». Intanto, nelle aziende torinesi crescono i consensi, che si tramutano anche in nuove iscrizioni alle posizioni della Cgil. E a Rivalta 4.700 firme chiedono un referendum sull'Intesa della discordia.

A PAGINA 11

Scatta tra le polemiche il limite di velocità per l'estate

Il primo esodo a 110 all'ora Polizia in allarme, e la Fiat protesta

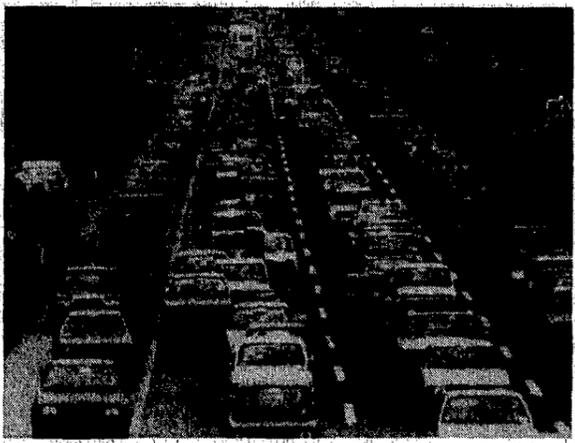
Quello di oggi è il primo esodo a 110 all'ora. Riusciranno gli italiani a rispettare le regole? Ad «autari» ci saranno quasi 7000 agenti della Stradale, 41 elicotteri, 8 piccoli aerei e 320 autovelox (rilevatori di velocità). Appello della Lega Ambiente: «Prevalga il senso di responsabilità». A rendere più calda la situazione lo sciopero di 24 ore dei ferrovieri della Fisafs cominciato ieri alle 21.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Polizia in forze sulle strade per regolare uno dei grandi esodi dell'estate e il primo a 110 all'ora. Sono entrate in vigore, a mezzanotte, le norme che riducono la velocità su strade e autostrade. Il decreto del ministro Ferri, auspicato dagli ambientalisti, è stato duramente attaccato dalle industrie automobilistiche. I giornali della Fiat hanno gridato allo scandalo: «Limitare la velocità significa creare

ingorghi e incidenti». Ma intanto sulle strade si muore proprio perché si corre troppo. La Lega Ambiente lancia un appello agli automobilisti: prevalga il senso di responsabilità. A complicare le difficoltà dei vacanzieri si è aggiunto lo sciopero di 24 ore dei macchinisti della Fisafs, che termina stasera alle 21. Si prevedono ritardi. La Fisafs è intenzionata a tornare alla carica con un nuovo sciopero di 24 ore dalle 21 di dopodomani.

A PAGINA 3



Traffico sull'Autostrada del Sole in direzione sud tra Modena e Bologna

Mosca assicura: «Stiamo lasciando l'Afghanistan»

Il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan continua secondo gli accordi definiti a Ginevra. Già 35 mila uomini, sui 115 mila presenti nel paese, sono tornati nell'Urss. I sovietici hanno affermato categoricamente, ieri, due autorevoli fonti sovietiche, il viceministro degli Esteri Voronov e il capo di stato maggiore maresciallo Akhromev, definendo «bugie della più bell'acqua» le dichiarazioni del presidente pakistano Zia Ul-Haq (nella foto), secondo le quali Mosca avrebbe sospeso il ritiro.

A PAGINA 9

A Massa mare libero ma spiagge ancora vuote

Da ieri mattina il mare apuano non è più proibito. Ma l'effetto Farmopiant è ancora ben visibile: le spiagge restano semideserte. Secondo l'ordinanza del sindaco di Massa il pericolo è cessato, la balneazione torna libera. Il divieto perdura solo su un breve tratto, alla foce del Lavello. In precedenza il ministro Lattanzio aveva assicurato un convoglio di cisterne. Ma la città resta alle prese con problemi drammatici. Quanto durerà l'emergenza?

A PAGINA 4

Teheran lancia un appello: «Baghdad sta per invaderci»

Teheran chiama a raccolta il popolo per respingere una «imminente» invasione irachena. L'invito agli iraniani è a correre in massa al fronte. E Baghdad infatti lancia offensive lungo tutto il fronte di guerra. Mentre la battaglia infuria, il segretario generale delle Nazioni Unite, lavora per la pace. Nella prossima settimana Perez de Cuellar incontrerà a New York i ministri degli Esteri di Iran e Irak. E quella potrebbe essere l'occasione per siglare la tregua.

A PAGINA 9

La Francia prepara le feste per il 1989

Duecento anni fa la Basilica, cento anni fa la Belle époque: come è cambiata la Francia dal 1789 a oggi? In fondo il conflitto centrale, nella società come nella cultura, è sempre lo stesso: fra la destra e la sinistra. Così, le celebrazioni che si preparano rischiano di ridursi a una ulteriore sfida tra Mitterrand e Chirac. Un duello che passa attraverso l'analisi della storia ma anche attraverso i cioccolatini con il volto di Luigi XVI.

A PAGINA 16

Ancora veleni Nube tossica fuoriesce dall'Acna

Altro incidente in un'industria chimica della Montedison. Ieri a Cengio (Savona), una nube di gas tossico è fuoriuscita dall'Acna, l'azienda che avvelena il fiume e la val Bormida. La società definisce l'episodio di lieve entità. Le amministrazioni, i sindacati di zona chiedono che la fabbrica sia chiusa. Contrari i lavoratori e i cittadini di Cengio.

PIER GIORGIO BETTI PAOLO SALETTI

CENGIO. La nube tossica di acido solforoso e solforico si è diffusa ieri mattina, in giornata si è poi dissipata. Nessun operaio ne è stato investito. Ma è stata sufficiente a provocare disturbi alle vie respiratorie e agli occhi delle popolazioni della Val Bormida, che da anni chiedono la chiusura dell'azienda chimica inquinante. La protesta è scoppiata a Saliceto e Cortemilia, i cui amministratori domani andranno da Ruffolo per protestare contro la Montedison e chiedere la chiusura dell'azienda inquinante, come lo stesso ministro ha già proposto. A Cengio, invece, tra operai e popolazione, prevale la paura per la perdita dei posti di lavoro. Si chiede che l'azienda sia salvata ma con l'adozione di tutte le misure di sicurezza nella produzione.

A PAGINA 4

Sono arrivati in Italia i tre giovani del catamarano Dubbi sul movente-gelosia Si riapre il giallo della skipper



La giovane olandese Diana Beyer e Filippo De Cristoforo al loro arrivo all'aeroporto di Ancona

JENNER MELETTI A PAGINA 5

Così diventò sale la moglie di Lot

«Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle; fuggi sulle montagne, per non essere travolto» (Genesi, 19: 17). Così gli angeli sterminatori ammoniscono Lot, unico uomo onesto in Sodoma e Gomorra. Che salvò la sua vita e quella della sua famiglia, prima che la collera del Signore distugga le città del peccato. Ma nella fuga verso la città di Zoar la moglie di Lot si fermò per guardare indietro e divenne una statua di sale. Se la Bibbia naturalmente non spiega la trasformazione del corpo della donna, che sacrificò la vita ad una curiosità divenuta proverbiale, a qualche migliaio di anni di distanza ci prova il professor Klotz, chimico presso l'Università di Evanston nell'Illinois (Usa).

Con un originale saggio apparso sulla rivista scientifica inglese «Journal of the Royal Society of Medicine» Klotz spiega come sono verosimilmente andate le cose. Sulla città, secondo la cronaca tramandata dal sacro Testo, pioveva zolfo e fuoco. Ne seguì

un incendio fulmineo e di terrificanti proporzioni. Tanto da creare una bolla d'aria di altissima temperatura ricca di anidride carbonica. La presenza di questo gas ha indotto, tra l'altro, i commentatori dello studio di Klotz a parlare di «effetto serra» biblico. In realtà l'«effetto serra» è un fenomeno molto diverso da quello che sarebbe avvenuto a Sodoma, Gomorra e dintorni. Parte dei raggi provenienti dal Sole, che trasportano calore, colpiscono la Terra e rimbalzano via. L'anidride carbonica, prodotto della respirazione degli esseri viventi e dei processi industriali, stazionando nell'at-

mosfera, assorbe parte di questi raggi di rimbalzo. Determinando il lento, ma ineluttabile, riscaldamento dell'atmosfera e quindi della Terra. Nella distruzione di Sodoma e Gomorra l'anidride carbonica è invece prodotta e riscaldata in modo esplosivo dal violento incendio delle città. Il fenomeno, così come lo ha descritto il professor Klotz, somiglierebbe quindi più al «fall out» radioattivo e termico conseguente all'esplosione di una bomba atomica.

Sodoma e Gomorra come Hiroshima e Nagasaki, in altri termini. Il torrido getto d'aria avrebbe investito in pieno il

corpo della moglie di Lot. Il calcio osseo, in seguito al gradito e improvviso aumento di temperatura, avrebbe invaso il sistema vascolare e i tessuti e reagendo con l'anidride carbonica dell'aria, si sarebbe trasformato in carbonato di calcio. Un sale, per l'appunto. Provocando quella che il simpatico Klotz ha definito un rigor mortis da carbonato di calcio. In un amen, è il caso di dirlo, la signora Lot è trasformata in una statua di pietra. Il vento che spirava dal Mar Morto l'avrebbe poi rivestita di sale marino. L'ipotesi scientifica avanzata dal chimico

americano salterebbe dunque la donna dalla accusa di curiosità, cui il racconto biblico la aveva condannata per sempre. La bolla d'aria l'avrebbe infatti investita anche se avesse seguito alla lettera le angeliche istruzioni. È probabile che la moglie di Lot, a cui l'autore della Genesi non concede neppure un nome proprio, sia semplicemente rimasta indietro. Gambe più veloci avrebbero invece salvato Lot e le sue giovani figlie.

La curiosità è femmina. Il diffuso motto, che dalla vicenda della moglie di Lot trae probabilmente origine, sembra dunque sfatato.

Così nell'archivio culturale dei luoghi comuni resta solo la vicenda di un'altra famosa coppia dell'antichità: quella di Orfeo ed Euridice. Nella loro storia fu l'uomo che, cedendo alla curiosità, si girò a guardarla. Mentre fu, ancora una volta, la donna a morire. Della curiosità quindi la donna più che amante sembra vittima. A meno che qualche altro scienziato di spirito...

PIETRO GRECO

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

De Mita e Amato

GIANCARLO BOSETTI

Nel gergo politico nazionale, tanto vituperato ma ormai così familiare agli italiani, merita di entrare, almeno a pari merito con il «preambolo» di Forlani o, se preferite, con le «convergenze parallele» di Moro, una nuova espressione, coniata dall'attuale vicepresidente del Consiglio, e che perciò chiameremo «il triangolo di Amato». Di che cosa si tratta? L'ex consigliere di Craxi lo ha spiegato ieri in una lettera al direttore della «Repubblica», che l'aveva accusato di «parlare come Reichlin», alludendo non allo stile espositivo del dirigente comunista, ma al contenuto delle sue dichiarazioni, più appropriate, secondo Scalfari, sulla bocca di un esponente dell'opposizione che del numero due del governo De Mita. La risposta di Amato, da ricordare per il suo carattere di trasparente confessione, consiste nell'ammissione che il coordinamento di una politica economica e finanziaria risulta di fatto impraticabile su scala nazionale almeno quanto lo è sul piano internazionale. Quando torna dagli incontri all'estero con i suoi colleghi, il ministro del Tesoro ha la sensazione di muoversi «in un arcipelago in tutto simile all'insieme dei Sette Stati». «I singoli ministri», spiega Amato, «sono molto meno partecipi della volontà collegiale del governo e molto di più di quella che si forma nel "triangolo" - eccola la parola - che ciascuno di essi compone insieme alla corrispondente commissione parlamentare e ai gruppi di interesse del settore: il governo decide una cosa sulla carriera dei brigatieri ma il ministero competente, con questo o quel sottosegretario, va in commissione Difesa e decide il contrario».

Ci sarebbe qui da elogiare, oltre che la trasparenza del giudizio, anche il coraggio intellettuale dell'autore della confessione, che lo espone a una contraddizione evidente con l'incarico che egli occupa, se il filo del ragionamento non si arrenasse sul voto segreto in Parlamento, come «scrogiuolo» in cui «tutto entra e riesce alla chetichella a passare, a meno che non arrivi la mannaia inesorabilmente sproporzionata del voto di fiducia» e, dunque, come causa principale di tutti i guasti che paralizzano la vita politica italiana. Già perché, se si pensa un momento, in questo triangolo, composto dal governo, dalle commissioni parlamentari e dai gruppi di interesse, datti anche lobbies, il centro motore delle decisioni finisce nelle mani di questo terzo angolo. Il che è appunto il problema che sta all'origine della voragine del debito pubblico. Bisogna onestamente aggiungere che Amato non se la prende soltanto con il voto segreto, ma invoca, sia pure con qualche scetticismo, il rispetto di «indirizzi comuni». Bene, ma quali sono questi indirizzi comuni? Vogliamo cercarli nella politica fiscale? Li troviamo una proposta dell'opposizione del Pci che ha il suo asse nel riequilibrio a vantaggio del lavoro dipendente e una condanna del governo che non la vuole prendere in esame e si prepara ad appesantire la mano sulle buste paga e sui prelievi indiretti della sanità. O il vogliamo cercare nella proposta anti-trust del ministro Battaglia che non si occupa neppure delle «conglomerate», cioè delle concentrazioni di industria, finanza e altro, che sono appunto il soggetto principale da regolamentare? Oppure nel cabotaggio parlamentare del decreto finanziario che ha avuto bisogno della fiducia per imporre tre anni di attesa per la verifica del diritto alla pensione di un handicappato? O nel cammino del disegno di legge, sempre del governo, sugli enti locali che vorrebbe allargare i poteri della burocrazia, che, per il momento, è sempre la stessa?

Dove sta la coerenza del «decisionismo» di De Mita se non in una serie di atti che impoveriscono ulteriormente il profilo della politica di governo in Italia e che lasciano sempre di più la parola al terzo angolo del triangolo di Amato, l'angolo degli interessi più forti? È una domanda da girare al segretario del suo partito, Craxi, che all'assemblea nazionale socialista di Bologna ha rinvitato a primavera un bilancio di questo governo, pur considerandone in qualche modo la magrezza evidente, ma che ha pur detto in quella occasione che «la Dc resta l'interlocutore privilegiato dei socialisti. Si potrebbe anche chiedere, soppesando i risultati quotidiani e valutando a occhio la rotta della nave di De Mita qual è il contenuto di questa interlocuzione? dove si sta andando? Perché sia Amato che Craxi dovrebbero sapere che di questi triangoli nei quali da due parti, quelle del potere politico, si dà, e dalla terza si prende, alimentando in continuazione il carico con il debito pubblico e alzando, di tanto in tanto, i tassi di interesse, la Dc è da lungo tempo maestra, avendovi costruito tanta parte delle sue fortune, tuttora in ascesa. Come si ricoglie a questo andamento delle cose un programma socialista, non è dato di capire, né Craxi ha saputo ultimamente fornire in proposito elementi utili alla riflessione della sinistra intera. Dove sono elementi di equità sociale, di redistribuzione razionale del reddito, o, per esempio, di iniziativa contro la disoccupazione, che dovrebbero suscitare le preoccupazioni di un partito di sinistra che voglia essere utile al suo paese? In queste condizioni la tesi di chi sostiene che il Parlamento, con la sua tratta di mediazione, è un intralcio, finisce per apparire parallela a quella di chi ritiene che un sindacato vivo è, anche lui, un intralcio per i programmi della Fiat.

**Parla la vedova di Abu Jihad
ucciso a Tunisi dai servizi israeliani
«La mia lotta accanto a mio marito, capo Olp»
«Le donne palestinesi»**



Em Jihad insieme all'on. Carol Tarantelli

ROMA. Intisar Al Wazir Em Jihad non è solo la vedova di Abu Jihad. È membro del Consiglio centrale dell'Olp, responsabile dell'associazione che assiste i «figli dei martiri» (un compito per cui amministra sei milioni di dollari al mese), già segretaria dei primi nuclei di Al Fatah. Nel corso di questo viaggio (promosso dalle donne comuniste) ha incontrato Andreotti e Occhetto, Craxi, Piccoli, Lotti. Lo scopo della signora Jihad: il riconoscimento dell'Olp, mentre l'«intifada» conta 240 morti e Genesalme aspetta un'altra domenica di sangue.

Ora Em Jihad è in ritardo. Nella suite dell'albergo romano, in attesa che arrivi, tutt'altro quadro. Giocattoli di plastica rossa e rosa sul pavimento, un televisore acceso con i cartoni animati del «Libro della giungla». Nidal, un bambino moribondo e bello di 3 anni, parlietta mentre gioca. Bada a lui Hanane, sedicenne, che ha i jeans ma i movimenti carezzevoli della donna araba. Domesticità allestita provvisoriamente, mentre gli agenti della polizia italiana controllano i documenti di chiunque si avvicini alla porta. Nidal e Hanane aprono la notte fra il 16 e il 17 aprile, a Tunisi, furono svegliati dalle raffiche di mitra che amazzavano il padre, braccio destro di Arafat. Hanno tre fratelli più grandi che vivono negli Stati Uniti: Jihad di 24 anni, ingegnere elettronico, e poi Bassem di 21 anni e Imam, femmina, ventenne, che studiano «management». L'adolescente Hanane dunque, che non è nata né a Gaza, come la madre, né in Palestina come il padre, ma in Libano, e seguendo i genitori è vissuta in quattro paesi, confessa che le sarebbe difficile abbandonare quella casa fra Sidi Bou Said e Tunisi dove vive solo da due anni: «È duro staccarsi dalle memorie» spiega. Memorie sanguinarie. Ma come penetrare nei sentimenti di

Da Gaza manca dal '63

Em Jihad arriva. Cerchiamo di capire con lei qual è il bagaglio di un palestinese in esilio, violenza e sogni di pace, istanti quotidiani e ossessione d'un futuro che si vuole conquistare. Come fa quadrare i suoi conti di vedova di un uomo che ha amato molto, di donna emancipata e donna islamica. Da Gaza manca dal '63: qual è, nei suoi ricordi, la città in cui vorrebbe tornare? «C'è la Gaza della mia infanzia, una città pacifica. La mia memoria la conserva con il profumo dei fiori d'arancio nel cortile di casa», risponde tranquilla. «Il mare era importante per chi vi abitava: l'acqua era pulita, la sera i pescatori cantavano quando approdavano alla spiaggia. Vede, quella Gaza lì la conoscevo casa per casa, famiglia per famiglia. Non riesco a sovrapporre le immagini di oggi, d'una città sventrata. Per ogni nuova vittima di cui leggo il nome, sui giornali o nei rapporti che mi arrivano dai territori occupati, ho un flash in mente: mi ricordo esattamente dove abitava la famiglia, la facciata della loro casa con era un tempo...».

MARIA SERENA PALIERI

questo bambino che gioca e questa ragazza che lo accudisce, apollidi e patrioti per educazione, quieti e sorvegliati a vista?

Bisogno di emancipazione

«Abbiamo, avuto molta gioia insieme. E gli devo qualcosa di più d'un amore condiviso, d'una famiglia costruita, di una fede che ci animava entrambi: gli devo la sua comprensione per il mio bisogno di emancipazione. Aveva ben chiaro in mente quale contributo noi donne potevamo dare alla causa palestinese. Pensava che dovessimo essere istruite: era un punto di riferimento per tutte le ragazze d'allora che non accettavano un ruolo tradizionale. Così, quando andammo in Algeria, siccome era responsabile del primo ufficio dell'organizzazione all'estero, ma in quanto volontario non guadagnava, toccò a me cercare un posto da insegnante. Abu Jihad curava i bambini e la casa. Poi, alcuni anni dopo, io decisi che era arrivato il momento di laurearmi in storia: di nuovo, come ogni volta che era necessario, ci scambiammo i ruoli».

Perché se n'è innamorata? «Era molto elegante. Sì, Abu Jihad ha mantenuto la sua classe, fatta d'educazione e gentilezza, anche quando siamo stati poveri in canna, nei primi anni d'esilio».

Bisogno di emancipazione

«L'impegno nell'Olp per una donna dunque va di pari passo con l'emancipazione. Oggi, appunto, in Cisgiordania si celebrerà una giornata per le palestinesi rinchiusi nei campi israeliani. Sono molte? Dall'inizio dell'«intifada» ne sono state catturate 500». Quanta parte bisogna cancellare di sé, quanta tradizione, e quanto amore per la vita, vita che si genera, per decidere di uccidere, se necessario? «Non sento una rottura traumatica fra quello che siamo noi oggi e quello che erano le nostre madri. Mia madre Sobha, questo nome, sa, vuol dire «alba», era analfabeta e ha messo da parte ogni soldo perché noi figlie studiasimo. È stato a lei che ho raccontato i miei primi segreti, cioè l'impegno nelle organizzazioni clandestine, e ho ottenuto il suo silenzio. C'è un filo fra noi, da una generazione all'altra. C'è un filo anche fra il desiderio di pace che una donna prova in modo struggente, perché vuole anzitutto che marito e figli vivano, e la necessità di opporsi in tutti i modi a un genocidio. Io sono stata addestrata a tenere il mitra in mano, in Libano, ma non ho ucciso. Mi piacerebbe che i miei figli vivessero una vita senza pericolo, com'è per voi qui, ma desidero che sappiano usare le armi perché non voglio che vengano massacrati».

Qual è il motivo dell'incontro fra donne palestinesi e israeliane che si terrà in agosto a Gerusalemme? «Il fatto, appunto, che forse noi riusciremo a dire una parola in più in favore della pace».

Quanto pesa su di lei, signora Em Jihad, il suo dolore recente? «Non ho molto tempo da dedicare a me stessa. La mia sofferenza non trova occasioni di esprimersi. Ecco, ho il mio impegno politico, la situazione laggiù che bisogna fronteggiare, i figli. Non è facile: bisogna che mi comporti come se non fosse successo niente».

Intervento

**Conquista del centro
due casi concreti:
la scuola e gli yuppies**

VITTORIO SPINAZZOLA

Nel dibattito interno al partito o all'area comunista, ha avuto molto corso ultimamente la parola d'ordine: l'opinione cioè che occorre concentrare le energie nell'accaparrarsi il consenso e i voti di quella parte della cittadinanza che tende a occupare posizioni di media. Nella sua rilevanza evidenzialista, questo concetto sembra meritevole, o bisogno, di qualche chiarimento, distinguendone bene le implicazioni sul piano politico da quelle invece di indole sociale. Occorre infatti non perdere di vista la variabilità e anche reversibilità di orientamenti espressi da quei vasti ceti e gruppi cui si attribuisce un'elichettatura centrista, e che hanno una fisionomia per lo più medio-piccolo borghese, con apporti però d'origine popolare.

Una rapida esemplificazione. Nella storia della società italiana, il 1988 sarà ricordato anche come l'anno della questione scolastica è stata infatti posta all'ordine del giorno, nei pochi mesi fa, da una protesta mai vista per violenza ed estensione da parte della categoria di massa degli insegnanti. La polemica investiva frontalmente le condizioni dell'insegnamento secondario in Italia. Non interessa qui entrare nel merito delle modalità con cui l'agitazione è stata condotta, né dei risultati cui è pervenuta. Basta solo chiedersi: erano di destra o di centro o di sinistra, questi professori in rivolta? Tutte e tre le cose insieme, crederei: per il buon motivo che il dissesto del sistema scolastico è a un punto tale, da far percepire l'urgenza di un rinnovamento organico e chiunque lavori, quali che siano i suoi connotati ideologici-politici.

Va poi ricordato che anche il 1985 era stato un anno cruciale per la scuola italiana. Allora però erano stati gli studenti medi a scendere in piazza, per denunciare l'arretratezza e il degrado sia delle strutture materiali sia dei metodi e contenuti della didattica. Anche in questo caso, sarebbe certamente improprio dare una coloritura univoca al movimento.

Il punto vero è che in entrambe le occasioni non si è riusciti a raccogliere la mobilitazione delle due categorie, e questa era la premessa indispensabile per un coinvolgimento dell'intera opinione pubblica, facendole prendere finalmente piena coscienza dell'importanza decisiva che il problema scolastico ha per il futuro della nazione. Quando ciò non avvenga, è ovvio che i sommovimenti o si risolvono senza frutto, lasciando strascichi di delusione scorata, o declinano nel corporativismo, con uno scatenarsi di spinte e contropunte che lascia poco spazio agli sforzi di mediazione.

Quel che è accaduto e accade nel mondo della scuola rimanda con immediatezza alle inquietudini

diffuse fra gli strati sociali che una volta erano definiti ceti medi e oggi si preferisce chiamare ceti emergenti, anche se in fondo sarebbe meglio ormai parlare di ceti emersi. Nel loro confronto c'è stata una palese disattenzione, da parte comunista, lungo gli anni Ottanta. Lì si è bollati sbrigativamente col termine di yuppismo, lì si è considerati come un fenomeno di neo-conservatorismo di massa, legato intrinsecamente a una ripresa di individualismo selvaggio e liberismo senza scrupoli. La realtà era approssimativa e sbagliata, per eccesso di pessimismo ideologico e spirito difensivista.

Giusto dunque adesso accingersi a rettificarla energicamente. La novità non può però consistere nel continuare a ritenere che questi ceti siano insediati stabilmente, totalmente sul centro o centro destra dello schieramento politico: salvo trame la conseguenza che bisogna quindi rincorrere appunto lì. Ci sono infatti degli yuppies di destra, certo, ma ci sono anche degli yuppies di sinistra, nei quali la volontà di competizione e affermazione personale, la spregiudicatezza, l'edonismo anche, non escludono il solidarismo, il senso forte della moralità pubblica, la preoccupazione per i bisogni collettivi. È vero, semmai che questa convivenza di atteggiamenti diversi non è affatto tranquilla, anzi genera tensioni logoranti, sempre esposte alle tentazioni estremistiche.

L'Unità
Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori
Editrice spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti
Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490,
telex 613461, fax 06/4955305 (prenderà il 4455305), 20162
Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401; iscrizione al
n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione
come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555.
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131
Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162,
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma

BOBO **SERGIO STANO**



Libertini Va bene ma serve di più

ROMA. Sui limiti di velocità decisi dal ministro Ferri ha preso posizione Lucio Libertini, responsabile sezione Trasporti, case e territorio del Pci. La condizione drammatica che si è determinata sulle strade italiane richiede certe misure serie e severe...

È scattato a mezzanotte il decreto sui limiti di velocità. Sulle strade 7000 agenti e 320 «controllori elettronici»

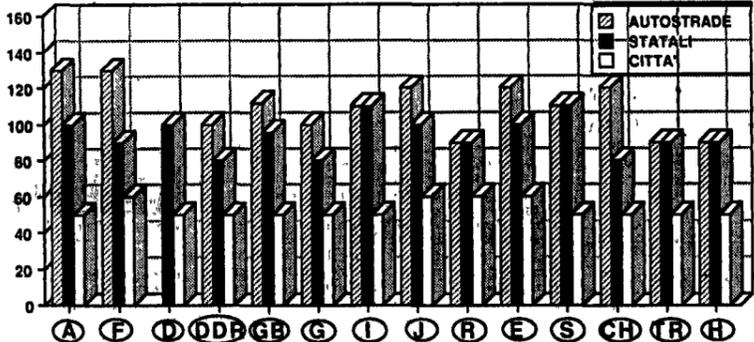
E da oggi occhio al tachimetro

È scattato a mezzanotte il decreto che limita a 90 e a 110 chilometri l'ora la velocità su strade e autostrade. Oggi la giornata più impegnativa per chi viaggia e per la polizia della strada.

MIRELLA ACCONCIAMESA

ROMA. Quasi 7000 uomini della Polizia (oltre alle pattuglie dei carabinieri) coadiuvati da colleghi dei servizi logistici, da 41 elicotteri e 8 aerei leggeri Observer P64, 320 autoveicoli, cioè apparecchiature particolari per la rilevazione automatica della velocità...

Non si placa la polemica «In 10 anni 102mila vittime e oltre due milioni di feriti» Un appello al senso di civiltà



Il grafico mostra i limiti di velocità su strade, autostrade e centri urbani nei paesi d'Europa

alcune cifre da raccapriccio. «In dieci anni - ha detto Costa - ci sono stati 102mila morti, due milioni e 115mila feriti, di cui 560mila con postumi invalidanti. Le contestazioni ai decreti del ministero dei Lavori pubblici sembrano non tenerne completamente conto...

Calabria 100 ettari di bosco in fiamme

ROSSANO (Cosenza). Con il caldo estivo tornano gli incendi più o meno «spontanei». Particolarmente colpita, ieri, la Calabria, dove le fiamme hanno attaccato in più zone, distruggendo vaste estensioni boschive.

Treni, è sciopero Disagi contenuti

ROMA. Lo sciopero è iniziato ieri alle 21 e terminerà questa sera alla stessa ora. Le Fsi hanno annunciato che al massimo verrà soppresso solo qualche treno locale: nel corso della loro ultima agitazione i macchinisti aderenti alla Faisi raccolsero, secondo dati sindacali, meno del 10% delle adesioni.

Esodo di luglio Milioni d'auto al via

ROMA. Un milione e duecentomila veicoli oggi sulle autostrade italiane; altrettanti ieri; record d'un milione e mezzo domani. Fino al primo agosto queste cifre saranno pane quotidiano, sulle rotte del grande esodo di luglio, con i loro corollari di code, intasamenti e logorio da ingorgo.

I nuovi limiti «estivi» di velocità

Ecco i nuovi limiti di velocità fissati dal decreto Ferri: 1) su strade statali, provinciali e comunali, le auto fino a 600 cc e le moto fino a 99 cc non potranno superare gli 80 chilometri orari...

Le sanzioni per chi trasgredisce

Le cifre si raddoppiano nel caso di mezzi che superino gli 80 quintali di peso complessivo. Per coloro ai quali l'infrazione viene contestata tre volte in dieci anni, c'è la sospensione della patente da uno a tre mesi.

Confermate altre limitazioni preesistenti

Il decreto Ferri conferma «tutte le limitazioni di velocità più restrittive per particolari categorie di veicoli imposte da provvedimenti vigenti o quelle indicate localmente mediante il prescritto segnale».

Proposta di legge dall'Abruzzo: mezzi pesanti solo su autostrada

Il consiglio regionale abruzzese ha deciso all'unanimità di presentare una proposta di legge alle Camere per il diramamento del traffico pesante dalla statale 16 «Adriatica» sull'autostrada A-14, nei 134 chilometri di territorio abruzzese.

La Tirrenia potenzierà i collegamenti con la Sardegna

Franco Pecorini, amministratore delegato della Tirrenia, ha annunciato in un'intervista ad Epoca un piano di rilancio della società.

Operatori turistici: «Soddisfatti a metà»

«Le presenze di stranieri - ha dichiarato ieri il vicepresidente della Concommercio Enzo Poli - stanno aumentando quest'anno, ma, in proporzione, non nella città «d'affari», come Milano e Torino, che in quelle a vocazione turistica.

Anche la Falat ottimista, «scioperi permettendo»

La Falat, federazione degli albergatori, fornisce cifre positive per il primo semestre di quest'anno: più 5,7% di crescita rispetto allo stesso periodo dell'87 come presenze, pari a 75.842.000, di cui oltre 31 milioni da parte di stranieri (più 5 per cento).

GIUSEPPE VITTORI

Foligno Deraglia un treno Due feriti

FOLIGNO. Il gran caldo di questi giorni ha provocato anche delle «vittime» particolari: i binari della linea ferroviaria Foligno-Foligno. Si sono surriscaldati, infatti, e hanno causato il deragliamento di un treno.

Udine Precipita motoalante Due feriti

UDINE. Due persone sono rimaste gravemente ferite ieri cadendo con un motoalante nella zona di Rodeano Alto nel comune di San Daniele del Friuli (Udine).

E la Fiat tuonò: «Di che s'impicciano?»

Devo farmi un esame di coscienza, sono un assiduo percorritore di strade e autostrade, recidivo violatore del limite canonico dei 140 all'ora. L'ulteriore decapitazione dei limiti di velocità mi coglie, dunque, già deprevolmente impreparato.

Un coro di perplessità e proteste ha fatto da controcanto all'approvazione delle norme di velocità degli ambientalisti. Durissima la reazione del quotidiano della Fiat (anzi, di uno dei quotidiani della Fiat), «la Stampa», che accusa i governanti di essere «incapaci di governare la cosa pubblica rifacendosi su quella privata e immischiandosi di continuo nei fatti nostri».

MICHELE SERRA

degli incidenti stradali? 2) Non ritiene il governo che tollerate la fabbricazione e addirittura la pubblicità di oscure macchinette grosse come scatole di cerini e in grado di superare i 200 all'ora (Uno turbo, Renault 5 Alpine, Visa sport e altri ordigni offensivi del buon gusto e delle leggi della balistica) sia un notevole incentivo al rimbombamento dei cancelli delle fabbriche che si chiudono in perfetta sincronia e delle lamierie delle automobili che cozzano festosamente l'una contro l'altra pochi minuti dopo?

Farmoplant
Pci: primo bonificare l'area

MASSA Cosa insegna la vicenda Farmoplant? Con un dibattito amaro, ma chiaro i comunisti del comitato federale di Massa venerdì sera hanno iniziato a riflettere per dare una risposta a questo interrogativo. La riunione a cui è intervenuto Fabio Mussi della Segreteria nazionale del Pci, per la prima volta era aperta al pubblico. È stato rifatto il percorso del partito in quest'ultimo anno, prima durante e dopo il referendum sull'azienda Montedison, fino allo scoppio del serbatoio di domenica scorsa. Vi sono stati certamente errori di valutazione, è stato detto, così come un'eccessiva fiducia nella capacità della società «Comunque è stata una lotta impari tra lavoratori e Farmoplant», ha detto il segretario della sezione Pci dell'azienda, Francesco Pegolli. In questa fase in cui tante devono essere le cose negative da registrare, un elemento di novità balza su tutto: Fabio Mussi lo ha indicato con decisione, riprendendo una valutazione precedentemente svolta dal segretario regionale Vannino Chiti: per la prima volta un consiglio di fabbrica ha deciso l'autocollaudamento dei lavoratori, prima ancora che questi avessero garanzie sul proprio futuro. Una scelta di valore nazionale. Ora però hanno detto i comunisti riuniti nel federale, bisogna decidere cosa fare: individuare le responsabilità del gravissimo incidente, quindi coinvolgere il governo in una politica di reinquinazione della provincia, ma innanzitutto chiedere la chiusura immediata degli impianti e dell'inceneritore, utilizzabili solo nella misura necessaria a ultimare le operazioni di emergenza e quindi la bonifica dell'area Farmoplant.

Attenzione però, afferma Giulio Quercini, della direzione Pci in un articolo che apparirà sul numero di «Rinascita» in edicola domani. Il problema delle fabbriche chimiche inquinanti non si risolve pedissequamente, ma riconvertendole. Per la Farmoplant il Pci aveva chiesto questo tipo di intervento otto anni fa, ma l'arroganza del padronato ha preferito l'autocritica o i lavoratori restano a casa. Il problema, conclude Quercini, è di non arrivare a questo bivio e di porsi il quesito di cosa e come produrre in un'ottica equilibrata tra ambiente e sviluppo.

Intanto i legali della Lega Ambiente hanno chiesto al procuratore della Repubblica di Massa di procedere contro i dirigenti della Farmoplant per aver dolosamente rifiutato di fornire alla commissione interministeriale di immagine gli elementi per valutare il rischio di esplosioni.

Ancora un incidente in un'azienda Montedison
Acido solforico fuoriuscito dal camino

Una nube anche all'Acna Protesta la Val Bormida

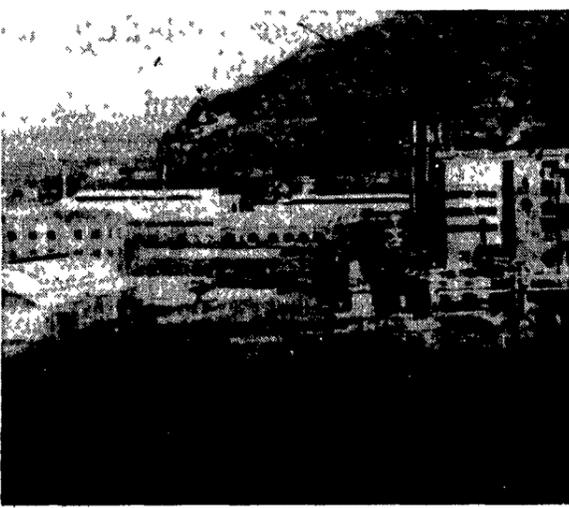
«Incidente di piccola entità» è la definizione che ne hanno poi data i dirigenti dell'Acna di Cengio, la fabbrica chimica del gruppo Montedison che da decenni «avvelena» il fiume e la Valle Bormida. Ma l'«incidente» - una fuoriuscita di gas tossico - qualsiasi fossero le sue vere dimensioni, si è sovrapposto a un clima di tensione che si trascina ormai da troppo tempo.

DAI NOSTRI INVIATI
PIER GIORGIO BETTI PAOLO SALETTI
CENGIO (Savona) La nube ha suscitato momenti di panico della popolazione dei comuni confinanti con Cengio, sul versante piemontese, poi è seguita la protesta rabbiosa, con cortei e blocchi stradali. Erano le otto del mattino quando nell'impianto «oleum» dello stabilimento di cui proprio due giorni fa il ministro Ruffolo aveva proposto la chiusura temporanea, si è verificata una fuoriuscita di un composto di acido solforoso e acido solforico. Per fortuna nessun operaio è stato investito dagli acidi. In pochi attimi, a contatto con l'umidità dell'aria, si è però formata una

Sintomi d'intossicazione
Corteo a Cortemilia
Ruffolo vuole chiudere
Timori per l'occupazione

piemontese della valle «Arche noi siamo per la tutela dell'ambiente, ma non riteniamo accettabile un provvedimento che non è giustificato e significherebbe perdita del lavoro». La proposta di Ruffolo è stata duramente contestata, si è deciso di mantenere il «presidio» davanti allo stabilimento Bruno Spagnoli della Cgil ha informato che il ministro dell'Ambiente ha convocato sindacalisti e amministratori dei Comuni per il 11 di lunedì, a Roma. Martedì, invece, i parlamentari liguri si incontreranno coi lavoratori a Savona, dove ieri il Consiglio provinciale ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno comunista che respinge la proposta di Ruffolo come non corrispondente alle esigenze della situazione, e la definisce «una misura affannosa e dannosa per coprire le gravissime inadempienze e ritardi del governo».

Contro il decreto di chiusura, che è sospeso in attesa del parere dei ministri competenti, si sono naturalmente pro-



Una panoramica della fabbrica chimica Acna di Cengio, nella Val Bormida

nunciati anche il direttore centrale della Montedison, Gianluigi Diaz e i rappresentanti degli industriali savonesi, dopo l'incontro che hanno avuto ieri col ministro Battaglia a loro parere, la proposta Ruffolo non è giustificata, sarebbe «controproducente» dal punto di vista economico e anche dal punto di vista ambientale perché vanificherebbe gli investimenti tecnologici dell'azienda. Della fuga di gas, il dirigente Montedison ha detto in ostinazione che non bisogna preoccuparsi ha effetti «solo irritanti».

Quanto alle cause

dell'«incidente», il direttore del personale dell'Acna, Vignò, si è mantenuto sulle generali «Stiamo cercando di capire cosa è successo». Secondo il senatore Giovanni Urbani, della segreteria del Pci savonese, è «incredibile» che la Montedison non abbia saputo evitare lo scoppio alla Farmoplant e ora la fuga di vapore all'Acna, due aziende su cui sono puntati gli occhi di tutta Italia. «Incapacità e negligenza? Probabilmente sì, e sarebbero madornali. A meno che non si tratti, come sussurra qualcuno, di qualche calcolo sottile per abbandonare pro-

duzioni difficili, magari guadagnando. Di certo c'è l'irresponsabilità e l'arroganza, come dice Ruffolo della Montedison, che però non si combattono chiudendo le fabbriche, ma imponendo le necessarie misure di risanamento».

Diverso sul decreto, è invece il parere dei comunisti astensiani che in un loro comunicato chiedono al governo di farlo suo, di affrontare «velocemente i problemi legati ai piani di risanamento e di sviluppo», di decidere la chiusura dell'Acna, garantendo i diritti di tutti i lavoratori, di avviare procedure giudiziarie per il risarcimento dei danni.

Marmolada
Ecologisti «spazzano» la montagna

TRENTO Gli alpini di Mountain Wilderness, l'associazione ambientalista che sull'esempio di Greenpeace opera per salvare le montagne di tutto il mondo dall'inquinamento, stanno lavorando da alcuni giorni alla base della parete sud della Marmolada per raccogliere le tonnellate di rifiuti sparse lì sotto. La valle Ombretta, che si stende ai piedi di una delle pareti preferite dagli arrampicatori, sta rischiando di diventare un gigantesco immondazzo. Dall'alto della montagna piovano lattine, bottiglie, scorie, ma anche putrelle d'acciaio, lamiere, ponteggi. Nonostante l'ordinanza di rimozione dei rifiuti, firmata dal sindaco di Rocca Fiesore alla fine di giugno, nulla è cambiato nei flusii della Marmolada. Militanti di Mountain Wilderness hanno installato un campo nella valle e si sono messi a raccogliere materiali di ogni genere. Domani alcuni alpinisti saliranno sulla parete sud dove scende un ruscello di acqua mista ad olio meccanico, sarà un'operazione dimostrativa, per richiamare l'attenzione sull'inquinamento della Marmolada. Verrà installata una corda fissa sulla quale poi gli alpini si caleranno per ripulire anche la parete.

Mountain Wilderness rivolgerà poi le sue attenzioni al Monte Bianco, con una gran manifestazione prevista per i prossimi 16 e 17 agosto.

NEL PCI

Iniziativa di oggi 24 luglio. A. Reichlin, Roma; A. Tortorella, Imola; L. Trupia, Chirignago; A. Margheri, Alessandria; V. Vita, S. Nicolo (Pc); L. Pattinari, Poggibonsi.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di mercoledì 27 luglio e alle sedute successive.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 26 luglio alle ore 18.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di mercoledì 27 luglio.

Massa, emergenza finita ma spiagge vuote

Il divieto di balneazione resta su 2 km di costa. Finalmente il governo invia le cisterne che raccoglieranno le acque inquinate dal rogor.

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA LAZZERI
MASSA Breve rincorsa sulla sabbia infuocata, un agile salto, un tuffo, qualche vigorosa bracciata. Il bagnino del «Conca d'oro» sembra quasi voler dare l'esempio agli sparuti turisti ancora titubanti. Qualcuno lo imita. Pochi. Da ieri mattina il mare apuano non è più proibito, ma l'effetto Farmoplant è ancora ben

visibile. Le spiagge restano semi-deserte. Al bagno «Fontille» di Marina di Carrara hanno salutato la fine del divieto con un festoso e collettivo abbraccio delle onde. Ma l'allegria è durata poco. I turisti non tornano. «Mi sento come invecchiato, mi sembrava essere all'ospizio. Sono trent'anni che sto in mezzo alla gente dal

matino fino a notte fonda, quest'anno è un mortorio, se ne sono andati tutti. Da domenica scorsa ho affittato solo un ombrellone», si stoga mestamente. Leonello Mariotti, gestore del bagno «Italia» di Marina di Massa, guardando le fila ben ordinate di sedie a sdraio vuote, Le pattuglie dei vigili urbani hanno percorso tutti i 15 chilometri di costa sotto allarme chimico. Hanno staccato i cartelli col divieto di balneazione ed appeso, nelle bacheche degli stabilimenti balneari, la copia dell'ordinanza del sindaco. Il pericolo è cessato, la balneazione torna libera. La bandiera rossa sventola solo su un piccolo tratto vicino alla foce del Lavello, il fumiatiolo che corre accanto alla Monte-

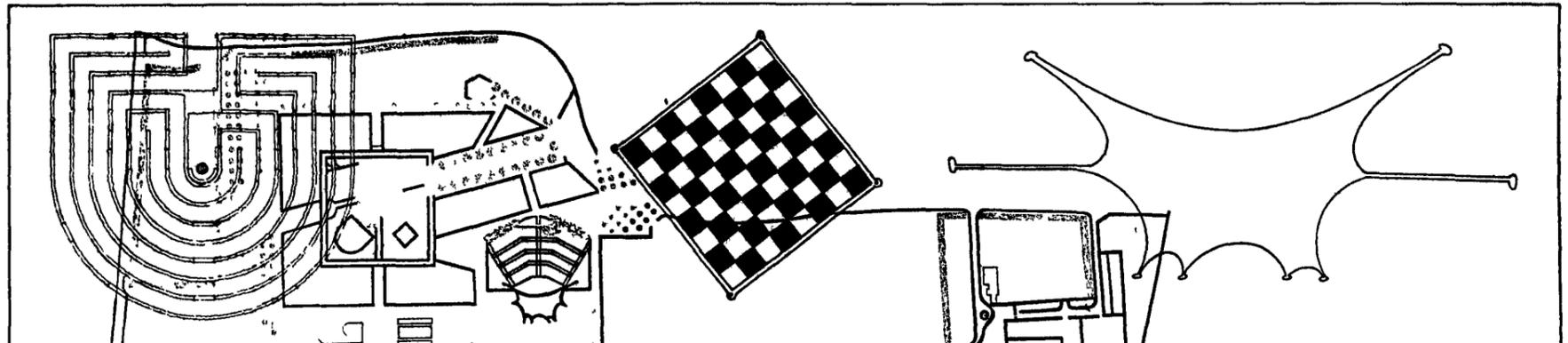
dison e nel quale scarica il depuratore dell'azienda. In tutto circa due chilometri di litorale. Resta forte il sospetto che la revoca del divieto avrebbe potuto essere decisa addirittura già da qualche giorno. Fino all'ultimo il ritorno alla normalità balneare è stata legata alla possibilità di trovare contenitori in grado di accogliere le acque inquinate delle vasche della Farmoplant. Soltanto nel pieno della notte diventerà il problema è stato avviato a soluzione il ministro Vito Lattanzio ha spedito un fono-

gramma per avvertire il sindaco, Mauro Pennacchiotti, che era in arrivo un convoglio ferroviario di cisterne. Stanno giungendo a Massa in queste ore. Con questa assicurazione i sindaci di Carrara, Massa e Montignoso hanno firmato gli atti di revoca del divieto di balneazione e spedito i messi comunali a portare la buona notizia al popolo delle spiagge. Il drammatico braccio di ferro che aveva opposto l'Usi al prefetto è stato vinto dalle autorità sanitarie. I risultati delle analisi sulle percentuali di rogor in mare sono più che rassicuranti - ha spiegato anche ieri mattina il presidente dell'Usi, Gianni Peretti - ma

avevamo bisogno dell'impegno concreto che le quantità di veleni ancora dentro lo stabilimento fossero tenute sotto controllo, anche in caso di pioggia».

Chiuso il capitolo della crisi-rogor, Massa resta alle prese con drammatici problemi. «Dobbiamo impedire che l'emergenza resti tale negli anni», esclama il vicesindaco Ermengildo Manfredi rivolgendosi al presidente della giunta regionale Gianfranco Bartolini, giunto in città insieme a molti altri assessori. «Abbiamo chiesto un incontro urgente con De Mita e restiamo in attesa di una risposta replica Bartolini. «Abbiamo bisogno - aggiunge - di un coordinamento ad alto livello delle iniziative». I fronti aperti sono molti. Albergo, ristoranti, gestori di stabilimenti balneari sembrano tutti pugili suonati, messi Ko dalla nube di domenica scorsa. I 370 dipendenti della Montedison stanno ultimando le procedure di «messa in sicurezza» degli impianti «industria chimica non può essere disattivata

semplicemente spengendo un interruttore. Occorre prendere una serie di accorgimenti per impedire che negli impianti si sviluppino reazioni impreviste. Quando questo compito sarà ultimato, anche il lavoro finirà. Ed ancora non si vede all'orizzonte neppure la cassa integrazione. «Stiamo valutando - dice il segretario della Camera del lavoro, Angelo Fruzzetti - di costituirci parte civile nel processo sull'incidente». Il magistrato che, conduce le indagini, Beniamino Garofalo, ha irpescato nel suo ufficio l'intera giornata di sabato. «Sto continuando ad ascoltare testimoni ed inquisiti - dice laconicamente - ma credo che il caso verrà risolto soprattutto sulla base della perizia che ho ordinato». Gli esperti si metteranno al lavoro nella prossima settimana.



Compra un Parco

Compra un Parco
Nel progetto per la Festa Nazionale de l'Unità 1988 un importante significato politico e culturale assume la proposta di superare l'aspetto effimero dell'avvenimento, per conseguire il risultato di lasciare tracce concrete e durature nel tempo di alberi, infrastrutture urbanistiche, spazi attrezzati, dotazioni sociali. L'obiettivo nostro è di dotare l'area metropolitana fiorentina di un parco attrezzato che valorizzi l'antica villa di Montalvo

Una impronta di modernità, di efficienza e di cultura
Questo appuntamento può rappresentare l'occasione per dotare la piana di Firenze di una nuova area per il tempo libero, le attività sportive, lo svago e il divertimento. Vorremmo urbanizzare diciotto ettari di terreno con strade fognature ed illuminazione elettrica. Alla fine della Festa avremo recuperato, risanando e potenziando, l'impianto boschivo della Ragnaia con i suoi lecci e le sue querce, avremo una piazza porticata,

un giardino all'italiana con spazi per il gioco, campi sportivi, di cui uno coperto, una arena per gli spettacoli con un grande palcoscenico coperto

Compra anche tu un Parco
E' possibile partecipare alla realizzazione di questo importante intervento contribuendo all'acquisto di un metro quadrato della superficie destinata a Parco. La quota è di sole 10 000 lire. Più quote saranno sottoscritte e più sollecitamente attueremo un progetto ambizioso ma utile per l'intera area fiorentina e per la sua valorizzazione ambientalistica.

Festa Nazionale de l'Unità
Campi Bisenzio
25 agosto
18 settembre



Servizi Individuate 93 spie in sei mesi

ROMA. Il funzionamento dei servizi segreti italiani è al centro di una serie di interviste...



«Vergogna Rambo» Ad Ancona la folla accusa lui

Lei, Diana, l'olandese che ha confermato di avere ucciso per gelosia, si è messa a piangere quando ancora sull'aereo...

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI ANCONA. «Fai bene a coprirli la faccia».

Tornano i 3 del catamarano

Diana in lacrime quando ha capito cos'è un ordine di cattura Il magistrato scettico sulla versione dell'assassinio per gelosia

dall'ex Rambo come una povertà che faceva di tutto per fare suo il grande skipper.



L'olandese Pieter Groenendijk e, sopra, la sua connazionale Diana Beyer, al loro arrivo a Falconara da Tunisi, scortati da funzionari dell'Interpol

dunque la scritta deve essere composta da lettere autoadesive. Queste senza dubbio sono state acquistate prima della partenza.

Confronto coi violentatori Francesca li riconosce: «Sono loro che mi hanno stuprato e sequestrato»

ROMA. Francesca, faccia a faccia con i suoi persecutori, per la prima volta dopo i mesi di violenza.

Infanticidio «Surgelo» sua figlia Scarcerata

GENOVA. Il giudice istruttore Severino Scala ha concesso gli arresti domiciliari a Nunziata Tallone, 39 anni, la donna che il 9 maggio scorso si presentò in Questura con il cospicuo della figlia neonata, morta dopo il parto e tenuta per tre mesi nel frigorifero di casa.

Un benzinaio di Colzate (Bergamo) ha sparato al termine del consiglio comunale Aspettava da anni una licenza, credeva d'essere perseguitato Uccide il suo sindaco poi s'ammazza

Il sindaco di Colzate, un paese della Val Seriana in provincia di Bergamo, è stato ucciso con nove colpi di pistola al termine della riunione del consiglio comunale.

da quattro proiettili, appare molto grave. Mentre i due feriti vengono caricati sulle due ambulanze della Protezione civile di Colzate, che ha sede nella stessa piazza, si ode un'altra detonazione: poco lontano Marino Coter, 37 anni, l'assassino, si è ucciso sparandosi un colpo alla testa con la stessa pistola usata per il sindaco di Colzate.

fanti, per essere accompagnati ad Albino, dove risiede. Secondo la testimonianza del vigile urbano Luigi Masserini, 39 anni, in piazza è comparso di nuovo il Coter che ha sparato l'intero caricatore di tredici colpi contro gli occupanti della vettura attraverso il finestrino abbassato da Rodigari.

Calabria: medico arrestato In ospedale obietto Faceva aborti a pagamento nel suo studio privato

SIDERNO. In ospedale era rigorosamente obietto di coscienza, ma nel suo studio privato praticava gli aborti a pagamento senza troppo preoccuparsi di problemi «moralisti».

Il doppio omicidio di regista ed attore a Mazara del Vallo ancora senza soluzione Luca Coppola tentò d'affittare una nave pochi giorni prima del delitto La chiave del giallo è una barca d'altura?

Sembra destinato a non avere soluzione il giallo di Capo Feto. Luca Coppola qualche giorno prima del delitto tentò di affittare una potente imbarcazione.

spingersi molto a largo, magari di avventurarsi nel Canale di Sicilia, o addirittura di toccare le coste del Nordafrica.

due uomini di teatro, non si sa fatta ancora viva. Giovanna Di Bernardo è un'organizzatrice di spettacoli teatrali, nata a Roma, miliardaria, residente a New York.

cerche dei mazzi di chiavi dell'auto e del villino che pure dovevano essere in possesso delle due vittime al momento dell'agguato.

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO MAZARA DEL VALLO. Nei suoi ultimi giorni di vita l'attore Luca Coppola si recò a Capo Feto, proprio dove sarebbe poi scattato l'agguato mortale.

nulla, anche perché l'ingombrante battello serve da centro raccolta dati sullo stato di conservazione delle condutture del metanodotto algerino.

giò il gruppetto lascia l'albergo. Prati accompagna la famiglia a Punta Raisi, in tempo per il volo Palermo-Roma del 19. A quel punto Prati torna a Mazara: Prati e Coppola saranno visti fino a notte tarda in alcuni bar. Più tardi il duplice delitto sul tratto di spiaggia denominato Fata Morgana.

ROMA. «Il governo dica finalmente se e quali misure ha predisposto perché il nuovo processo penale possa davvero entrare in funzione, come previsto, il prossimo anno».

Domani dibattito in Parlamento Pci: «Il governo adotti subito le misure per il processo penale»

ROMA. «Il governo dica finalmente se e quali misure ha predisposto perché il nuovo processo penale possa davvero entrare in funzione, come previsto, il prossimo anno».

Opzione zero «Vincolante la sentenza della Corte»

ROMA Le decisioni della giustizia costituzionale sono vincolanti nei confronti del potere legislativo. Lo afferma il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, riferendosi alla sentenza della Consulta sul sistema televisivo e alla ipotesi - intravista in certe dichiarazioni di Silvio Berlusconi - che il Parlamento possa, in materia, esercitare la propria sovranità sotto forma di insubordinazione verso la Corte. Spadolini - intervistato da «Panorama» - interviene nelle polemiche sul disegno di legge governativo, ridotto a un colabrodo dalla sentenza della Corte e per il quale governo e maggioranza stanno cercando modifiche che lo renda nuovamente presentabile. Spadolini ribadisce la sua netta contrarietà all'opzione zero; ritiene impossibile che l'attuale «legge Berlusconi» - grazie alla quale la Fininvest opera con tre reti tv - possa tramutarsi da provvisoria a definitiva perché «è una possibilità che la Corte ha escluso»; ribadisce, infine, la necessità di ridurre gli spot in Rai e nelle tv private.

L'intervista di Spadolini coincide con dichiarazioni del ministro Mammi, del socialista Inlino, del dc Radoi, ognuno dei quali allude - in modi diversi - alla necessità di cancellare dalla legge la «opzione zero» che la legittimazione del duopolio Rai-Berlusconi. Radoi, riferendosi alle dichiarazioni di Mammi - che esclude il ritiro del disegno legge governativo e per il quale appare arduo, tuttavia, ridurre da tre a due le reti di Berlusconi - precisa che «per salvaguardare un vero pluralismo bisognerà garantire le condizioni per la creazione di nuovi poli tv o per il potenziamento di alcuni di quelli minori esistenti...». Come si vede, nella maggioranza si va per assaggi, ogni alleato cerca di tastare il polso dell'altro. Commenta l'on. Bassanini, vicepresidente dei deputati della Sinistra indipendente: «Il Parlamento può mettersi subito e tranquillamente al lavoro per recepire i principi enunciati dalla Corte. Ai di là della soluzione tecnica (ritiro o meno del disegno di legge governativo) il Parlamento dispone, infatti, di un progetto di legge Pci-Sinistra indipendente, incontestabilmente ispirato ai principi enunciatosi dalla Corte costituzionale... il confronto può cominciare anche subito, visto che i tempi sono ristretti avendo la Corte concesso al Parlamento soltanto un mese di tempo non indifferente prima di pronunciarsi nuovamente sul «decreto Berlusconi». Per il quale, in questo caso, la sentenza sarebbe di inevitabile condanna.

Per mercoledì, infine, è prevista la fine della estenuante e squallida guerriglia Dc-Psi sul tetto pubblicitario della Rai per il 1988: si prevede un compromesso (150 miliardi di incremento) tra i 143 e 600 miliardi della socialista Acquaviva e i 155 e 600 miliardi del dc Golfari. □A.Z.

Intervista all'«Avanti!»: un programma della sinistra per un'alternativa alla Dc D'Onofrio rassicura i comunisti: sulle riforme dialogo con l'opposizione

Fassino: «Un tavolo di confronto Pci-Psi»

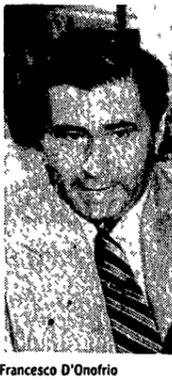
I rapporti a sinistra e il confronto sulle riforme istituzionali - aspetti dibattuti al recente Cc del Pci - sono riemersi ieri attraverso prese di posizione del comunista Fassino e del democristiano D'Onofrio. E Chiarante analizza l'aspetto più rilevante del Cc: quello della nuova cultura politica dei comunisti che dovrà essere assai diversa da quella che ha storicamente alimentato i partiti operai.

ROMA. L'eco del Comitato centrale comunista continua a manifestarsi sia in forma diretta (commenti e giudizi) che indirettamente, attraverso riflessi sui singoli aspetti politici. Tra questi ultimi, in particolare, i rapporti a sinistra e le riforme istituzionali. L'«Avanti!» ha intervistato Pietro Fassino, neoresponsabile di organizzazione del Pci. Il primo chiarimento riguarda la proposta politica uscita dal Cc: «L'alternativa programmatica - afferma - significa alternativa politica e di governo alla Dc e proprio per questo

e cominciare a discutere» ben sapendo che si tratta di un'impresa non facile poiché «i contrasti fra socialisti e comunisti sono ancora forti». E tra questi, il dirigente comunista richiama il giudizio diverso sul processo di modernizzazione: «Noi pensiamo che la modernizzazione vada guidata, invece ci pare che tra i compagni socialisti sia prevalsa l'idea di assecondare più che dirigere il processo, quasi che esso fosse neutro». Tuttavia Fassino prende atto con soddisfazione di quanto affermato recentemente da Craxi e cioè che il problema della sinistra è di guidare i cambiamenti. «È quello che abbiamo detto noi. Fino a ieri era un punto di dissenso: prendo atto che oggi può divenire il terreno su cui si possono ricomporre i contrasti». Una delle questioni politiche di più immediato impatto è quella del processo di riforma



Pietro Fassino



Francesco D'Onofrio

evoluzione, e dopo la puntualizzazione fatta da Occhetto al Cc, è da registrare una significativa dichiarazione del sen. D'Onofrio, responsabile dell'ufficio riforme istituzionali della Dc. Egli ricorda che il «metodo del confronto costruttivo con le opposizioni ha permesso di raggiungere risultati di grande rilievo» (e cita il punto cui sono giunte le leggi di riforma della presidenza del Consiglio, della Finanziaria e delle autonomie locali). Con analogo spirito - aggiunge - dovranno essere affrontate le scadenze del voto segreto e della revisione del bicameralismo, così che «le parole del presidente lotti... possono costituire le coordinate di fondo dell'azione riformatrice». È chiaro che, con queste parole, s'intende superare l'impasse derivata dalla brusca sollecitazione di De Mita al Parlamento sulla questione

«Accelerare il negoziato sugli F16», dice Rubbi (Pci)

In un articolo che comparirà sul prossimo numero di «Rinascita», Antonio Rubbi (nella foto) della direzione nazionale comunista, prende spunto dalle conclusioni del recente vertice di Varsavia per sollecitare una chiara presa di posizione italiana «sul merito delle idee e delle proposte avanzate», nonché una accelerazione dei tempi del negoziato, «da aprire prima della fine dell'anno tra tutti i paesi membri della Nato e del Patto di Varsavia». Il Pci - conclude Rubbi - non ha mai posto la questione che gli F16 fossero smantellati o riportati negli Stati Uniti. «Abbiamo semplicemente sostenuto che, essendoci tempo a sufficienza, non si assumessero impegni precipitosi e si prendessero invece contatti con la parte sovietica e del patto di Varsavia per ottenere una contropartita che fosse tale da non rendere necessario il loro trasferimento in Italia».

Giunte «anomale», Craxi convoca i dirigenti Psi abruzzesi

L'aumento del numero di giunte Dc-Pci in Abruzzo, Toscana, Lazio e Sicilia potrebbe avere conseguenze «non solo sui governi regionali interessati, ma anche a livello nazionale». E quanto minaccia il sottosegretario alle finanze, il socialista Domenico Susi, attraverso una dichiarazione all'«Avanti!».

A Grosseto eletto sindaco comunista

Il comunista Flavio Tattanni è stato rieletto ieri sindaco di Grosseto, alla guida di una giunta composta da quattro assessori socialisti, tre comunisti e un socialista-maoista. Al momento del voto, non si sono state espresse la maggioranza di sinistra (che può contare su 24 consiglieri su 40) ha votato in modo compatto. Tattanni è il precedente sindaco prima della rottura dell'alleanza di sinistra da parte dei socialisti.

Giunta Dc-Pci (anche col voto di Psdi e Pli) a San Benedetto

Tre assessori democristiani e tre assessori comunisti costituiranno, assieme al sindaco dc Pietro Ripani, già eletto l'altra settimana, la nuova amministrazione comunale di San Benedetto del Tronto, uno dei comuni marchigiani interessati dal recente voto amministrativo. Ieri mattina l'esecutivo ha ottenuto la fiducia da parte del Consiglio comunale. Come in occasione dell'elezione del primo cittadino, assieme a democristiani e comunisti, hanno votato anche i consiglieri liberali e socialdemocratici. La precedente giunta era formata da Pci, Psdi e Pri.

Senato, mozione comunista sui rapporti Nord-Sud

Il debito dei paesi più poveri del Terzo mondo, mettere a punto dei meccanismi per far ripartire al valore reale - ormai di gran lunga inferiore a quello nominale - il debito dei paesi a medio reddito, favorire la conversione dei debiti in obbligazioni a lungo termine garantite. Sono alcune delle principali proposte della mozione sul problema del rapporto Nord-Sud, presentata ieri dal gruppo comunista al Senato. Il documento sarà inviato anche a numerose personalità e organizzazioni internazionali politiche, civili e religiose, tra le quali il presidente della Repubblica Cossiga, il re di Spagna Juan Carlos, in qualità di presidente del Comitato d'onore del Consiglio d'Europa che ha indetto la campagna Nord-Sud, i capi di Stato, gli ambasciatori e i parlamentari del Terzo mondo. Il Pci propone fra l'altro che l'Italia raddoppi, in tre anni, il tasso di trasferimento delle proprie risorse al Terzo mondo.

I liberali sudtirolesi alle elezioni in Alto Adige

Meraner. Al primo punto del programma dell'Fps (di orientamento liberale), presentato ieri alla stampa, il diritto alla autodeterminazione del Tirolo attraverso messi legati.

«Onestà, difesa dell'ambiente» A Ravenna governeremo così

Martedì e venerdì i consigli provinciale e comunale di Ravenna eleggeranno le nuove giunte di programma Pci, Pri, Psdi. L'accordo ha ottenuto le prime ratifiche degli organismi dirigenti dei tre partiti. «Le novità emergono dal voto di fine maggio - dice il segretario regionale del Pci Visani - stanno approdando a sinistra. Decisa la tenuta del nostro partito in Emilia-Romagna».

Ancora interrogato De Mico Per le «carceri d'oro» altri 26 avvisi di reato

Alle 13,30 l'architetto Bruno De Mico sbucca improvvisamente dall'ufficio del giudice, lo sguardo malinconico, la faccia tirata. Forse, dopo aver giocato a più riprese il ruolo della vittima davanti all'Inquirente, il titolare della Codemi avverte il rischio che la sua posizione processuale possa essere capovolta dai giudici milanesi. E intanto sono partite altre ventisei comunicazioni giudiziarie.

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. Forse non è del tutto scontata la scenografia che ha dipinto Bruno De Mico come il costruttore spogliato dall'ingordigia dei potenti. Certo, si capisce che a lui questo ruolo sia molto piaciuto, anche perché lo poneva al riparo da quei giudici. Ma i giudici milanesi Antonio Lombardi e Antonio Di Pietro fanno capire che le ipotesi di reato stilate dai loro colleghi di Genova, soprattutto quelle che parlavano di concussione, ora stanno per essere verificate. È soprattutto ora che il computer e il contabile della Codemi, Dino Attorrese, hanno completato l'organigramma delle imprese alle quali De Mico affidava i subappalti, non è affatto certo che quelle ipotesi vengano sconfragate. Ad ogni buon conto, ieri

A Montecchio, finisce domenica La festa di Tango al via tra vignette e papi finti

Provate a pensare ad una Festa dell'Unità che si svolge in Emilia-Romagna. Tipica e di medie dimensioni. In più, però, assediata da inviti dei maggiori giornali nazionali. L'iniziativa è ambientata a Montecchio, lungo le rive di un torrente che divide Parma da Reggio. Ecco, la terza festa nazionale di «Tango» è più o meno come l'abbiamo descritta! Con qualche particolarità in più, naturalmente...

OTELLO INCERTI

REGGIO EMILIA. Nell'albergo nel quale, in una calura marocchina, si prepara al dibattito di apertura su «Satira e politica» Luciano Lama dice: «Sono venuto a questo festival perché vedo nei "tanghi" gente che fa della satira su cose che vorrebbe non oggetto di satira. Gente che partecipa alla vicenda di cui si occupa. Non sono di quelli che fanno satira atteggiandosi a chi è fuori, insomma, al di sopra delle parti. Altrimenti non sarei venuto qui a Montecchio». Lama è a Montecchio in un'aria assai pesante nella quale gli unici a trovarsi a proprio agio sembrano essere proprio i «vu» cumprà» o gli egiziani che, per la prima volta in Italia, sono stati ammessi all'interno di una festa politica. Ne

La festa di Tango al via tra vignette e papi finti

abbiamo incontrato alcuni prima dell'inizio. Mais Hammed, laureato in economia, somalo, dice: «Gli italiani non dovrebbero dimenticare che l'emigrazione italiana è quella più consistente negli altri paesi». E Ibrahim Mohammed, metalmeccanico da dieci anni residente a Montecchio, aggiunge: «Chi ha atteggiamenti razzisti nei nostri confronti dimentica che noi siamo semplicemente degli sfruttati. Non veniamo a rubare il pane a nessuno: siamo qui semplicemente per lavorare».

Giunte Pci-Psi-Pri al Comune e alla Provincia

«Onestà, difesa dell'ambiente» A Ravenna governeremo così. Martedì e venerdì i consigli provinciale e comunale di Ravenna eleggeranno le nuove giunte di programma Pci, Pri, Psdi. L'accordo ha ottenuto le prime ratifiche degli organismi dirigenti dei tre partiti. «Le novità emergono dal voto di fine maggio - dice il segretario regionale del Pci Visani - stanno approdando a sinistra. Decisa la tenuta del nostro partito in Emilia-Romagna».

Gli amministratori polemici col governo per il decreto varato Imbeni: «Sulle opere da fare diritto di veto anche ai Comuni»

«Sui Mondiali più potere alle città» Prime reazioni al decreto sui mondiali che attiva un enorme cantiere in dodici città. I comunisti di Roma sono contrari: «Altro che riforma delle autonomie, qui si espropriano i comuni». La Filt Cgil grida allo scandalo, perché è stato trascurato il potenziamento dei trasporti pubblici. Il sindaco di Bologna Imbeni propone modifiche: «Diamo il diritto di veto anche alle città, attraverso i consigli».

Sui Mondiali più potere alle città

Pci di Roma, città «beneficaria» in ragione di 2.500 miliardi. «Strombazzano cifre in realtà già stanziata a vario titolo e piegate all'emergenza mondiale», dice il consigliere comunista Walter Tocci. «Siamo all'assurdo che, mentre il Parlamento discute la legge per Roma capitale, il governo gli scippa i soldi per metterli nel pacchetto mondiali. A Roma essenzialmente allo scopo di realizzare l'anello tangenziale che prevede il famoso tunnel sotto l'Appia. Un progetto che non ha nessuna attinenza coi mondiali perché riguarda un quadrante della città lontano dallo stadio; che presenta numerosi problemi d'impatto ambientale perché si tratta di un'area d'interesse archeologico; e che, nessuno, in buona fede, può considerare realizzabile entro il 1990». In effetti, i nei del decreto sono enormi buchi neri. «Altro che riforma delle autonomie - prosegue Tocci - La sostanza è l'attivazione di questo meccanismo per due anni,

«Onestà, difesa dell'ambiente» A Ravenna governeremo così

secretario provinciale del Pci. E credo potranno essere protagonisti nei processi di cambiamento in atto a livello regionale». Dice ancora Errani. «Con l'esperienza di questi ultimi anni e con l'accordo siglato nei giorni scorsi, siamo riusciti ad affermare una cultura di governo basata nella priorità dei contenuti, e che supera le impostazioni pregiudiziali». In questo quadro si può cogliere meglio il valore delle principali opzioni programmatiche concordate: un nuovo sviluppo eco-compatibile servizi sociali, civiltà e culturali al servizio soprattutto degli strati più deboli della comunità; efficienza e trasparenza amministrativa; nuovi diritti dei cittadini. Sugli aspetti di governo l'accordo raggiunto è giudicato da tutti equilibrato. Il Pci (43 e 46% dei voti rispettivamente al Comune e alla Provincia) manterrà il sindaco della città e avrà il vicepresidente dell'amministrazione provinciale oltre che 6 assessori su 12 in Comune e 3 su 7 in Provincia. Al Pri spettano la presidenza della Provincia più 6 assessori nei due enti. Il Psdi potrà contare sul vicesindaco e su 3 assessori.

«Onestà, difesa dell'ambiente» A Ravenna governeremo così

La giunta di governo è formata da Pci, Pri e Psdi. «L'accordo ha ottenuto le prime ratifiche degli organismi dirigenti dei tre partiti. «Le novità emergono dal voto di fine maggio - dice il segretario regionale del Pci Visani - stanno approdando a sinistra. Decisa la tenuta del nostro partito in Emilia-Romagna».

«Onestà, difesa dell'ambiente» A Ravenna governeremo così

Martedì e venerdì i consigli provinciale e comunale di Ravenna eleggeranno le nuove giunte di programma Pci, Pri, Psdi. L'accordo ha ottenuto le prime ratifiche degli organismi dirigenti dei tre partiti. «Le novità emergono dal voto di fine maggio - dice il segretario regionale del Pci Visani - stanno approdando a sinistra. Decisa la tenuta del nostro partito in Emilia-Romagna».

Nuove offensive di Baghdad
L'Iran chiama il popolo a raccolta per respingere l'aggressore alla frontiera

La mediazione diplomatica
Perez de Cuellar incontrerà all'Onu i ministri degli Esteri dei due paesi



Colombia: Barco accetta i colloqui con l'M-19

Il presidente colombiano Virgilio Barco (nella foto) ha accettato di incontrare esponenti del gruppo guerrigliero M-19 per una trattativa preliminare in vista di una riappacificazione del gruppo ribelle con le istituzioni legittime del paese. All'incontro, fissato per il prossimo 29 luglio, parteciperanno anche altri esponenti della società colombiana: industriali, clero e gruppi politici. Virgilio Barco ha comunque sottolineato che il suo incontro con i guerriglieri non significa riconoscere all'M-19 un ruolo politico nella vita del paese.

Si vota oggi nella Thailandia del «boom» economico

coalizione scioltasi in primavera. La Thailandia sta attraversando una fase di sostenuto boom economico: il reddito procapite ha raggiunto i 1000 dollari e, secondo le stime del Fondo monetario internazionale, la crescita del Pil proseguirà al ritmo del 7% annuo fino al 1991. Un successo economico che poggia sullo sviluppo dell'industria leggera preferita dai tecnocrati del governo alla tradizionale produzione agricola.

I contras ad Ortega: nuovi colloqui di pace

dei sette capi del direttorio politico che ha chiesto al presidente del Costarica, Oscar Arias, di interporre la propria mediazione presso il governo di Managua. Un portavoce del contras ha detto che l'ex somalista Bermudez, eletto nel direttorio all'ultima assemblea dei mercenari, si dimetterà; Bermudez, che si è più volte detto contrario all'avvio di trattative di pace con i sandinisti, conserverà però la supervisione delle azioni belliche. La sua nomina ha destato sospetti anche all'interno dei contras che non vedono di buon occhio uno spostamento a destra dei mercenari.

Londra, asta record per una lettera di G. Washington

Un antiquario del Sussex ha sborsato 26.800 dollari (circa 35 milioni di lire) per entrare in possesso di una lettera di due pagine, scritta nel 1794 dal primo presidente dei neonati Stati Uniti d'America, George Washington (nel disegno). L'affare è stato realizzato dalla famosa casa d'aste londinese Sotheby's, che ha piazzato la lettera quasi al doppio del prezzo cui era valutata. L'epistola, sulla quale è scritto «segreta e confidenziale», era indirizzata a John Jay, perché assumesse l'incarico di rappresentante americano a Londra.

Usa, ha compiuto 98 anni la decana del clan Kennedy

to alla convention dei democratici. Da quando, quattro anni fa, fu colpita da ictus cerebrale, Rose Kennedy passa i suoi giorni a letto. Madre del presidente John e del senatore Bob Kennedy, entrambi assassinati negli anni 60, la signora Rose è sempre stata il fulcro, temuto e rispettato, della grande famiglia.

San Francisco invasa da miliardi di formiche

che, i neri insetti si arrampicano sui muri, entrano nei frigoriferi e nei biberon dei bambini. «È una situazione terribile - ha spiegato l'addetto di una società di disinfestazione - la gente è sull'orlo dell'isterismo». Anche gli ecologisti, tra i quali Benny Fouche, entomologo dell'Università di Berkeley, hanno dovuto abbandonare la loro difesa, di fronte all'entità del fenomeno.

VIRGINIA LORI



Due postazioni dell'esercito iracheno sul fronte di guerra lungo il confine tra Irak e Iran

Paura a Teheran

«Gli iracheni stanno per invaderci»

Teheran chiama il popolo a raccolta per respingere una «imminente» invasione irachena. Baghdad lancia nuove offensive lungo tutto il fronte di guerra. Si parla di pace, si lavora per la pace o almeno per una tregua, ma intanto si continua a sparare. Grande attesa comunque per gli incontri che Perez de Cuellar avrà in questi giorni a New York con i ministri degli Esteri di Irak e Iran.

Teheran anche ieri è stato un silenzioso centro di notizie relative ai nuovi duri scontri. Difficile controllare l'attendibilità dei bollettini di guerra emessi dall'una e dall'altra parte, il conto delle vittorie, delle sconfitte, dei morti e dei feriti. E tuttavia una cosa è certa: il conflitto sta riesplodendo in tutta la sua violenza con battaglie aeree e terrestri lungo tutto l'arco del fronte che dalle regioni montuose del Kurdistan scende fino alle acque del Golfo. Ieri si è combattuto a Bimalik nel nord e a Shalamsheh nel sud, mentre gli iracheni consolidavano le posizioni acquisite lungo la fascia confinaria centrale con l'offensiva di venerdì scorso. Certo, potrebbero essere solo le ultime vigorose sgomitte tra due potestà che procedono affiancate verso il traguardo della pace. È l'ipotesi più ottimistica ed è in parte fondata. Ma giustamente c'è chi teme che le punzecchiature, se così si possono

eufemisticamente definire, degenerino in zuffa e i contendenti finiscano con l'abbandonare la corsa alla pace proprio quando erano ormai prossimi a tagliare il filo di lana. L'ipotesi che l'improvviso riattizzarsi delle ostilità sia in realtà un fuoco di paglia destinato a spegnersi nel giro di pochi giorni, il tempo di fissare data, luogo e modalità per la firma del già preannunciato cessate il fuoco, tuttavia non è priva di basi solide. L'interpretazione prevalente è che Baghdad sostanzialmente voglia arrivare a una tregua da posizioni di forza. Attacchi massicci per dimostrare la propria attuale superiorità militare, guadagnare terreno sul campo di battaglia, spingere il fronte il più possibile verso Est. Tutto ciò naturalmente verrebbe fatto pesare sul tavolo della trattativa come indice della propria potenza e come strumento per strappare all'avversario condizioni di accor-

do vantaggiose. Lo lascia capire chiaramente uno degli ultimi comunicati del comando generale delle forze armate quando afferma che tra gli scopi dell'operazione Tawakalna al Allah (Confidiamo in Dio), come viene chiamata l'offensiva in corso, c'è «la cattura del più alto numero possibile di truppe nemiche per assicurare il rimpatrio dei prigionieri di guerra iracheni trattenuti in Iran». Il comunicato non lo dice esplicitamente ma uno scambio di prigionieri è contemplato nella ipotesi di tregua legata alla applicazione della risoluzione Onu 598. Dunque sembra di capire che gli iracheni si preparano ad arrivare a cessate il fuoco nelle condizioni più favorevoli. Ad esempio dopo avere liberato gli ultimi «territori iracheni ancora occupati dal nemico». L'unica nota stonata in questo concerto di illusioni circa le presunte buone intenzioni di Baghdad è l'insistenza irachena sul princi-

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

■ BAGHDAD. «Il nemico prepara un'invasione, l'invasione è imminente. Esortiamo ogni cittadino iracheno, con una preparazione militare ad accorrere al fronte per respingere la nuova aggressione irachena». È l'appello presante alla mobilitazione generale rivolto ieri dal governo di Teheran. Un messaggio che nell'indirizzarsi a coloro che hanno una «preparazione militare» e evitano i passati appelli al volontariato puro, sembra improntato alla ragionevolezza della leadership di Re-

Mosca smentisce seccamente le affermazioni del dittatore pakistano secondo il quale altri diecimila sovietici sarebbero arrivati a Kabul

«Il ritiro dall'Afghanistan continua»

Si è interrotto il ritiro sovietico dall'Afghanistan? Sono davvero arrivati a Kabul altri 10.000 soldati sovietici? Due seccate smentite ufficiali sovietiche - del primo viceministro degli Esteri, Voronov e del capo di Stato maggiore, maresciallo Akhromeev - hanno immediatamente fatto seguito alle dichiarazioni del generale Zia Ul-Haq, il dittatore pakistano.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ MOSCA. «Bugie della più bell'acqua», ha dichiarato Akhromeev alla Tass. «Smentisco categoricamente», ha detto Voronov attraverso un portavoce del ministero degli Esteri. «Il ritiro delle truppe sovietiche

115mila uomini ne sono tornati in patria più di 35.000». Le due smentite appaiono decisamente più credibili della «strana» sortita del generale Zia, messo ripetutamente sotto accusa da Kabul e da Mosca, in sede Onu, per le fin troppo palesi violazioni degli accordi di Ginevra. Ma qui a Mosca si ha l'impressione che la mossa del presidente pakistano sia dettata da due ordini di ragioni, l'una interna (tutt'altro che risolta è la crisi politica che ha portato al licenziamento dell'ex primo ministro Junejo), l'altra legata ai rapporti che Zia Ul-Haq intrattiene con i capi

ribelli di Peshawar. Infatti l'offensiva dei sette partiti della guerriglia (guidata dal beniamino di Zia, Gulbudin Hekmatyar) sembra incontrare più difficoltà di quanto fosse stato previsto, perfino nelle province dove i sovietici hanno già sgomberato il campo. Proprio ieri la «Pravda» - che riferisce da settimane i bollettini di guerra senza omettere anche le «cattive notizie» dei colpi subiti dal governo di Kabul - ricostruisce il grave rovescio subito da 41 gruppi ribelli, per un totale di circa 7000 uomini, nel tentativo di conquistare Kalat, capoluogo della provincia di

almeno 65 feriti. L'invenzione del generale Zia - così l'ha definita Voronov - potrebbe essere un modo per mettere le mani avanti, scaricando sui sovietici le difficoltà dell'alleanza dei sette» a organizzare un'offensiva coordinata. Del resto pakistano anche dagli stessi bombardamenti indiscriminati su Kabul, che stanno assumendo un carattere più terroristico che militare. Il bilancio delle ultime tre settimane - ha detto ieri Akhromeev - è di 130000 caduti a cascata sulle case, con 80 morti tra la popolazione civile e oltre 100 feriti. □ G.I.C.

Il Pakistan accusa Kabul

Razzi su una città di frontiera: sei morti

Continuano gli scontri fra i ribelli afgani e l'esercito di Kabul. Ieri, in risposta a un attacco portato da «mujahedin» penetrati in Afghanistan attraverso il Pakistan, le truppe regolari afgane avrebbero risposto all'attacco con una pioggia di razzi e proiettili da mortaio contro una cittadina pakistana, appena oltre il confine. Secondo fonti pakistane i morti sarebbero almeno sei, e venticinque i feriti.

prime luci dell'alba nelle strade e sulle abitazioni civili. Funzionari locali hanno affermato che i feriti, fra la popolazione civile, sarebbero almeno venticinque. Chaman si trova nella zona di confine tra i due paesi ed è situata nella provincia del Balchistan: uno dei punti nevralgici attraverso i quali sono passati durante i nove anni della guerra i rifornimenti in armi e viveri che gli Stati Uniti destinavano - e ancora destinano, attraverso il Pakistan - ai ribelli afgani. Dopo la battaglia di ieri, Chaman è una città fantasma. Migliaia di persone l'hanno abbandonata, dirigendosi verso l'interno. Secondo fonti locali, le forze di Kabul hanno sparato sulla cittadina oltrecento proiettili di mortaio. Le guardie di confine del Pakistan, a loro volta, avrebbero risposto con fuoco di artiglieria per cercare di contenere l'offensiva scatenata dalle truppe regolari di Kabul

Le aziende che hanno applicato la riforma realizzano profitti, le altre sono in perdita. Le resistenze sono forti, soprattutto nei ministeri

La perestrojka «paga», ma quanti ostacoli

Le imprese che applicano i nuovi criteri della riforma realizzano profitti (+12,8 per cento), le altre «realizzano» perdite (-10,2 per cento): queste le tendenze dei primi mesi di quest'anno. Ma i ministeri continuano a soffocare l'autonomia delle aziende. Due burrascose riunioni del Consiglio dei ministri correggono al ribasso le «commesse statali». Le imprese avranno ora più margini di manovra.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

■ MOSCA. I primi risultati della riforma economica dimostrano, cifre alla mano, che le imprese passate ai nuovi sistemi di gestione marcia col vento in poppa, mentre le altre restano indietro. In soli cinque mesi il profitto realizzato dalle prime è stato di 2,5 miliardi di rubli oltre il piano. Il confronto percentuale dice ancora meglio: il profitto realizzato dalle imprese che hanno adottato il «calcolo economico» è cresciuto del 12,8 per cento. Le imprese che, per varie ragioni, sono rimaste ai vecchi metodi, hanno registrato una riduzione dei profit-

perdite di gestione. E qui comincia ad agire la lotta politica. La legge, infatti, prevede che le imprese produttive possano ricevere aiuti statali solo a condizione che siano in grado di esibire un piano di risanamento e, soprattutto, di attuarlo. Ma accade che i singoli ministeri «scondano» la situazione al Gosplan, ridistribuendo a loro piacimento i profitti delle imprese di loro competenza. Esempio clamoroso quello del ministero dell'automobile che alla chetichella ha «storato» gran parte dei profitti (450 milioni di rubli) realizzati dal consorzio «Kamaz» per coprire le perdite di altre 39 imprese passive. Con il risultato - scrivevano ieri le «Izvestija» - che ne soffrono gli interessi delle imprese attive, a vantaggio di chi non lo merita e contro gli interessi del bilancio statale. Insomma si conferma che i ministeri rappresentano un ostacolo tenace alla riforma. La battaglia per imporre l'applicazione della nuova

legge sull'impresa statale, entrata in vigore il primo gennaio di quest'anno, si va facendo ora assai aspra. Da un lato, infatti, i ministeri non hanno alcuna fretta di abbattere le leve di controllo nelle mani dei collettivi aziendali, d'altro lato molti dirigenti aziendali, abituati a stare comodi nelle vecchie regole, non hanno alcuna fretta di assumere nuove responsabilità. Valga per tutti l'esempio delle cosiddette «commesse statali». La legge prescrive ormai che gli organi centrali debbono lasciare a disposizione delle imprese una parte delle loro potenzialità produttive. Nei fatti Gosplan e i ministeri hanno continuato a imporre i piani di produzione come facevano prima, prescrivendo in molti casi commesse che a stento potevano essere realizzate anche con l'impiego al 100 per 100 del potenziale produttivo. Per giunta, tenendo conto che il comitato statale per gli approvvigionamenti (Gos-

snab) si disinteressa del tutto di fornire materiali per produzioni che non sono state incluse nel piano e le imprese si trovano paralizzate da tutti i lati, alla faccia della proclamata autonomia. La situazione è diventata così evidente che il capo del governo, Nikolai Ryzhkov, ha dovuto affrontarla d'urgenza, prima che i piani per il prossimo anno vengano approvati. Ben due riunioni - del presidium e del Consiglio dei ministri - sono state necessarie per costringere i ministeri ad accettare le nuove normative. Il progetto iniziale di commesse statali è stato respinto e corretto significativamente, stabilendo una serie di «tetti massimi» per i diversi comparti industriali, oscillanti mediamente sul 60 per cento delle potenzialità produttive. Il 40 per cento restante, almeno in questa fase transitoria, dovrebbe essere in grado di consentire alle imprese di effettuare scelte autonome, con produzioni corrispondenti alle esigenze del mercato (in prevalenza dei beni di largo consumo). Ma anche questo passaggio appare per ora difficile. Le imprese non sono ancora abituate a lavorare tenendo conto delle esigenze del «mercato». Spesso non sanno esattamente dove orientarsi per realizzare quei profitti aggiuntivi che la legge ora autorizza, pur tassandoli severamente. Mancano ancora strutture di previsione, indagini di mercato. Infine rimane il problema cruciale: come procurarsi materie prime e semilavorati per le produzioni «addizionali».

Un ricordo di Solari partigiano, azionista deluso e ottimista

VITTORIO FOA

Fermo Solari è morto il 25 giugno a Udine all'età di ottantotto anni. Prima ancora della sua forte personalità politica e militare mi viene alla memoria la sua immagine umana, la sua fiducia nei giovani, la sua apertura verso il futuro, il suo amore per Bianca, la compagna della sua vita. Nel bel libro sulla Resistenza, che egli ha dettato in un dialogo con tre giovani studiosi, al lago di Montebelluna, non faremo dare notizia della nostra scomparsa. Per questo guardiamo sempre avanti. Fate così anche voi, cari ragazzi, e se un giorno vi capiterà di sapere che non ci siamo più, bevete un "lajus" all'avvenire.

Fermo Solari è morto proprio così, nel silenzio, nel rifiuto di ogni retorica resistenziale e antifascista. Quel libro sulla Resistenza si intitola "L'armonia discutibile della Resistenza". Nelle sue pagine si legge di un uomo di sinistra impegnato moralmente senza risparmio e al tempo stesso audace e fortunato imprenditore. Non vi era contraddizione. Solari era fondamentalmente un uomo d'azione, sempre uomo di sinistra impegnato moralmente senza risparmio e al tempo stesso audace e fortunato imprenditore. Non vi era contraddizione. Solari era fondamentalmente un uomo d'azione, sempre uomo di sinistra impegnato moralmente senza risparmio e al tempo stesso audace e fortunato imprenditore.

Fermo Solari visse, come molti di noi, la fine del partito d'azione come una sconfitta della Resistenza, come una restaurazione che negava i sogni di una democrazia più avanzata. Ne è testimonianza il suo libro sulla Resistenza. Pochi giorni dopo quella seduta del comando, Solari fu ferito e catturato dai fascisti in uno scontro a fuoco nelle strade di Milano. Gliellati e Garibaldi entrarono in competizione e chi arrivava prima si liberava, nessuno vi fece caso, se ne occuparono solo gli specialisti.

«Difendiamo la legge sull'aborto. E combattiamo la pratica selvaggia dell'infanticidio come comune controllo delle nascite, tollerato da certi "moralisti"»

Maternità e paternità responsabili

Cara Unità, scriviamo perché sentiamo il dovere di esprimere alcune nostre considerazioni in merito alla tanto discussa questione «aborto». Prendendo quale interlocutore il ministro Amato, laico e socialista, sappiamo di rivolgerci a quella che si dice «mentalità comune», che esprime paternalisticamente benevoli giudizi sul fenomeno «aborto», senza capirne il senso, senza volerlo superare. Donat Cattin falsifica i dati e lo fa per stretti motivi di propaganda al proprio partito: forse è più comprensibile. Amato invece vuole benevolmente insegnarci il rispetto per «la vita». Rispondiamo, insieme ad Amato, a tutti i pensanti a cui sta a cuore il problema. Se non ne parliamo più, siamo convinti che chi ha voluto a suo tempo capirci lo ha fatto. Degli altri francamente, abbiamo imparato a disinteressarci, anche perché in una società pluralistica c'è posto per tutti, per loro, per noi. È tanto basta.

Ma decise ancora oggi a difenderla perché, nell'insieme, è una buona legge. La dove è correttamente applicata e dove ci sono i consultori, gli aborti sono diminuiti. Se si vuole davvero diminuirli ancora, si faccia più informazione sui contraccettivi e si introduca l'educazione sessuale nelle scuole. Questo in sintesi. Il resto ci pare poco rilevante. Ma non si tratta solo di questo: vogliamo mettere in discussione i rapporti interpersonali, di cui la sessualità sia come idea sia come pratica, rappresentata nei momenti centrali della vita di coppia e più in generale della famiglia. Li vogliamo basati sul rispetto reciproco della singola persona, uomo o donna che sia. Il rispetto dell'altro è l'unico rispetto della vita che noi riconosciamo. La maternità e la paternità responsabili sono l'unica garanzia del possibile futuro rispetto alla vita del bambino.

È un aspetto importante della sessualità, ma non quello centrale. La contraccezione, pertanto, ha una valenza autonoma rispetto a tale scelta. La ricerca di una collaborazione col privato a sostegno di queste riflessioni ci porta a fare una breve riflessione su un certo tipo di privato: intendiamo i gruppi di accoglienza alla vita. Questi si sono sempre contrapposti ideologicamente all'applicazione della legge e in generale alle tematiche consultoriali della sessualità. Gli spazi da loro richiesti, hanno come scopo l'affermazione delle loro ideologie.

Ritorniamo che una serie di riflessioni e confronti, chiari e netti, sui consultori, sul tema della maternità ma soprattutto della sessualità in generale, sia importante. Un atteggiamento laico, non ideologico s'impone a tutti per non restare impigliati in un discorso di retroguardia e conservatore, che, in mancanza di una scelta culturale forte, rischia di minacciare quelle conquiste di libertà, di dignità, di parità delle donne, che, in ultima analisi, rappresentano un patrimonio di tutta la società civile. Lettera firmata. Per il Circolo dell'Udi di Cento (Ferrara)

La personalità di Togliatti e mass-media da tempi sceltissimi

Cara Unità, debbo confessarvi che il polverone sollevato in Italia negli ultimi mesi su Togliatti e i crimini di Stalin mi ha abbastanza disgustato. Ma come, tra il 1967 e il 1984 gli «Editori Riuniti» (casa editrice del Pci) avevano pubblicato otto volumi di opere di Togliatti che abbracciavano l'intero arco della sua vita politica, con tutte le sue luci e le sue ombre. Gli scritti tra il 1935 e il 1944, quelli cioè del periodo del Comintern, furono stampati nel 1979. Eppure man mano che quei volumi arrivavano nelle librerie, nessuno vi fece caso, se ne occuparono solo gli specialisti.

Quella bella idea di comprare un Parco

Aderiamo all'iniziativa «Compra un Parco» acquistandone 10 metri quadrati e auguriamo un risultato positivo ai compagni di Firenze. L. Gaggero, M. Besio, L. Rozzo, R. Vigo, A. Sicardi, G. Grossa, G. Besio, P. Ciocchi, Ugolini. Savona



La tv può sostituire l'insegnamento? (Troppa fantasia)

Egregio direttore, tempo fa mi è capitato di tornare in un'aula di università ed ho rivisto la marea di studenti che tentavano di seguire la lezione tenuta venti metri più sotto dal docente. Una lezione dallo svolgimento alquanto tormentato, con il professore un po' impegnato a parlare al microfono di una formula e un po' a sviluppare schemi sulla lavagna - dandone spiegazione, senza però essere udito da alcuno, avendo le spalle al microfono. Improvvisi ripensamenti lo costringono a cancellare con la mano un po' di passaggi, ed anche gli studenti più volenterosi rinunciano agli appunti, confidando nel riascolto della registrazione fatta con i microregistratori che ormai sono il vero block-notes delle nuove leve.

Il tempo in Italia: la distribuzione di alta pressione che ancora insiste sull'Italia e sull'area mediterranea è in fase di graduale attenuazione.

Si consolida invece un convogliamento di aria umida ed instabile di origine atlantica che per il momento interessa le regioni settentrionali ma che nei giorni prossimi interesserà anche le regioni dell'Italia centrale. La temperatura si mantiene piuttosto elevata e il caldo risulterà molto afoso per il contenuto di umidità nelle masse d'aria in circolazione.

Il tempo in Italia: la distribuzione di alta pressione che ancora insiste sull'Italia e sull'area mediterranea è in fase di graduale attenuazione.

Si consolida invece un convogliamento di aria umida ed instabile di origine atlantica che per il momento interessa le regioni settentrionali ma che nei giorni prossimi interesserà anche le regioni dell'Italia centrale. La temperatura si mantiene piuttosto elevata e il caldo risulterà molto afoso per il contenuto di umidità nelle masse d'aria in circolazione.

trasmissa un'ora di lezione di lingua inglese al giorno, tempo per fare avanzare le classi lavoratrici, la democrazia, la giustizia sociale. La nostra è stata una esperienza comune vissuta nel sindacato unitario di categoria, ma riteniamo che oggi, più che mai, anche il partito comunista abbia bisogno di sviluppare strumenti nuovi atti a garantire più partecipazione di iscritti e di cittadini. Il lavoro di costruzione che ci accingiamo a fare per costituire una nuova Sezione di comunisti dipendenti dal settore turistico a Roma ci può permettere di contribuire a decidere la politica del settore nell'ambito della linea complessiva di tutto il partito.

Le elette nel Pci per Silvia, Incarcerata nel Kentucky

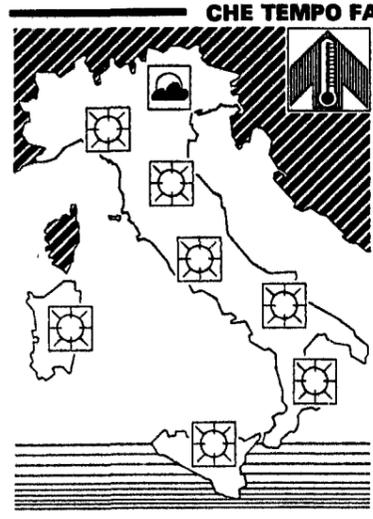
Caro direttore, abbiamo letto sull'Unità del 20 luglio la lettera di Cosetta Degli Esposti di Bologna che sollecitava interventi a favore di Silvia Baraldini, la cittadina italiana detenuta nel carcere di massima sicurezza di Lexington-Kentucky con una condanna a oltre 40 anni di reclusione per reati vari connessi a fatti politici. Desideriamo informare la lettrice che su questo caso sia alla Camera dei deputati sia al Senato i gruppi comunisti hanno presentato diverse interrogazioni tese a conoscere sia l'effettiva condizione di detenzione della Baraldini sia l'intendimento del governo italiano per favorire la possibilità di espiazione della pena in Italia.

Quel programma di «Italia Radio» a caratteri così piccoli

Caro direttore, mi congratulo con i promotori della media del Pci Italia Radio (meglio tardi che mai). Vorrei però di pubblicare i programmi più in grande e non su una microscopica colonnina con caratteri più piccoli del Lotto e di pubblicare ogni giorno anche i programmi del giorno seguente. In questo modo al mattino, prima ancora di uscire per comperare l'Unità, potremmo sintonizzarci con la nostra radio.

«Facciamo il salto da simpatizzanti a militanti»

Caro direttore, siamo alcuni compagni dipendenti da alberghi e attività turistiche. In questi giorni abbiamo deciso di fare il salto da simpatizzanti a militanti comunisti scegliendo di prendere la tessera del Pci. In un momento in cui il partito sta attraversando grosse difficoltà elettorali ed organizzative, in cui più forte e subdolo si fa l'attacco nei nostri confronti per portarci all'isolamento ed alla inutilità della nostra presenza, riteniamo che non si possa stare alla finestra.



TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	19 32	L'Aquila	16 29
Verona	22 32	Roma Urbe	18 35
Trieste	22 31	Roma Fiumicino	19 32
Venezia	20 31	Campobasso	21 30
Milano	22 33	Bari	17 29
Torino	22 31	Napoli	21 35
Cuneo	21 28	Potenza	17 29
Genova	22 27	S. Maria Leuca	23 30
Bologna	23 35	Reggio Calabria	25 32
Firenze	20 36	Messina	25 30
Paes	19 29	Palermo	26 31
Ancona	19 30	Catania	22 34
Perugia	20 33	Alghero	20 31
Pescara	18 32	Cagliari	21 34

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	19 26	Londra	18 22
Atene	22 34	Madrid	20 37
Berlino	16 30	Mosca	29 42
Bruxelles	14 27	New York	23 26
Copenaghen	16 19	Parigi	19 23
Ginevra	11 35	Stoccolma	14 21
Helsinki	14 21	Varsavia	14 26
Lisbona	19 28	Vienna	19 34

ItaliaRadio

Programmi di oggi

Primo notiziario programmazione estiva ore 8,30. Ore 9,35 I giardini di campagna di S. Rossi. Ore 9,30 A cento anni dalla nascita di R. Chandler con Laura Grimati. Ore 10,00 Il fatto della settimana: la vicenda Fiat/From. Ore 11,00 Intervista a Riccardo Coccianti. Ore 11,30 Commenti al Co del Pci con C. Fotia, P. Passarini, E. Roggi, M. Franco. Il Paese domanda. Il Pci risponde. Lunedi' 25 luglio dalle ore 8,30 alle 10,30 Via diretta con Cleudio Patruccioli. Telefonare lunedì 06/6791412 - 6798539.

LOTTO DEL 23 LUGLIO 1988

Bari	28 29 48 78 31	X
Cagliari	88 38 31 34 88	X
Firenze	10 80 8 74 18	1
Genova	61 39 80 88 88	2
Milano	66 78 3 48 18	2
Napoli	16 34 37 13 4	1
Palermo	28 72 81 83 23	1
Roma	87 74 8 63 48	2
Torino	80 12 20 28 88	2
Venezia	79 88 4 71 48	2
Napoli II		X
Roma II		X

LE QUOTE:
al punto 12 L. 88.832.000
al punto 11 L. 1.823.000
al punto 10 L. 130.000

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: la distribuzione di alta pressione che ancora insiste sull'Italia e sull'area mediterranea è in fase di graduale attenuazione. Si consolida invece un convogliamento di aria umida ed instabile di origine atlantica che per il momento interessa le regioni settentrionali ma che nei giorni prossimi interesserà anche le regioni dell'Italia centrale. La temperatura si mantiene piuttosto elevata e il caldo risulterà molto afoso per il contenuto di umidità nelle masse d'aria in circolazione.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata si potranno avere addensamenti nuvolosi associati a fenomeni temporaleschi in particolare in prossimità dei rilievi. Al Centro, al Sud e sulle isole tempo buono con prevalenza di cielo sereno e temperature elevate.

VENTI: deboli a carattere di brezza.

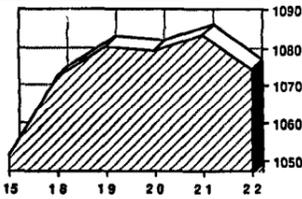
MARI: generalmente calmi.

DOMANI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata sono possibili addensamenti nuvolosi associati a piowischi o temporali specie in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica. Per quanto riguarda il Meridione il tempo si manterrà sgombro da nubi e la temperatura sarà piuttosto elevata.

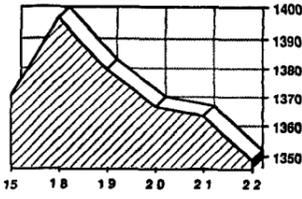
MARTEDÌ E MERCOLEDÌ: al Nord e al Centro si avrà una leggera flessione della temperatura mentre permarranno condizioni di variabilità caratterizzate da formazioni nuvolose irregolarmente distribuite a tratti accentuate ed associate a qualche episodio temporalesco a tratti alternate a schiarite. Il Sud sarà invece interessato da tempo buono e caldo abbastanza sostenuto.

SERENO NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE VENTO MAREMOSSO

Borsa
I Mib della settimana



Dollaro
Sulla lira nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

Pizzinato: «Tre scadenze per preparare il Congresso»
Del Turco: «Riconoscimento del sindacato per legge»

Bassolino: «È necessaria una discussione di fondo»
Nuove regole tra sindacati
Differenziare i salari»

Nella Cgil un confronto tra strategie diverse

È già Congresso per la Cgil. Consiglio generale, convenzione programmatica, conferenza d'organizzazione sono le tre tappe fissate. Il Congresso di rifondazione, tra 20 mesi, dice Pizzinato, tirerà le somme. È aperta di fatto, commenta Antonio Bassolino, «una discussione di portata congressuale». Sconcerta un po' il fatto che la Cgil voti all'unanimità e poi emergano dissensi. Urgono regole nuove.

BRUNO UGOLINI

I titoli dei giornali ieri hanno un po' sorpreso. Quello dell'«Avanti!», a titoli cubitali, annunciava: «Cgil, congresso di rifondazione» e collegava l'avvenimento a una visita di Bettino Craxi, martedì, nelle sedi di Cgil, Cisl e Uil, «forte del successo elettorale». Che cosa significa? Tentativo di ricapitolare i fatti. Il comitato esecutivo della Cgil ha deciso, su proposta di Pizzinato, con un voto contrario e due astensioni, di preparare il Congresso ordinario che si svolgerà tra venti mesi. L'ultimo si è tenuto nel marzo del

1986), attraverso, a settembre, una riunione del Consiglio generale, una «convenzione programmatica», entro l'anno, la conferenza di organizzazione. Il Congresso, spiega Pizzinato, dovrà tirare le somme del rinnovamento strategico e di quello organizzativo. Ecco perché è rimasta isolata la proposta di chi voleva un congresso straordinario.

L'organismo dirigente della Cgil ha altresì approvato, anche con un solo voto contrario e uno astenuto, la disdetta, da compiere con Cisl e

Uil, dell'accordo sui contratti di formazione e lavoro e l'approvazione dell'accordo per le imprese artigiane. Questa ultima intesa registra il fatto che Cisl e Uil preferiscono un funzionario sindacale come rappresentante, sovvenzionato dagli imprenditori, mentre la Cgil preferisce un delegato eletto dai lavoratori. L'accordo prende atto del «pluralismo sindacale», senza giungere a rotture. Un'altra scelta riguarda la firma del contratto scuola dopo l'accoglimento di gran parte delle osservazioni formulate dal sindacato Scuola della Cgil. La quarta scelta è l'accordo intercompartmentale sul pubblico impiego, con un rifiuto a vincoli e tetti, nonché alle cosiddette «soglie del 10%» preside da Pomicino per verificare la rappresentatività di un sindacato.

Queste cose ha deciso la Cgil. La riunione ha poi registrato un incontro con i giornalisti e qui Del Turco, riprendendo un suo intervento, pro-

nunciato nella discussione al Comitato esecutivo, ha avanzato due proposte: l'attuazione dell'articolo 39 della Costituzione e la contrattazione annua del salario. La prima riapre una discussione, ribadisce Pizzinato, che risale a Di Vittorio, all'epoca dei primi accordi separati e quando le tessere non si facevano tramite le aziende e quindi la rappresentatività di un sindacato non era calcolabile. Pizzinato preferisce cercare di aiutare l'unità d'azione, senza ricorrere alla Costituzione. La contrattazione annua del salario, replica ancora, accentuerebbe le diversità tra industria e pubblico impiego, proprio mentre il sindacato punta ad una certa omogeneità.

Tutto questo però mette in luce la presenza di un dibattito sofferto, aspro. È tempo di aprire una discussione di fondo - dice Antonio Bassolino - della direzione del Pci - nel movimento sindacale, rifuggendo - possibilmente - dalla



Antonio Pizzinato

Termini, di un insegnante di una scuola da rendere più produttiva. Un'altra esigenza, sottolineata da Bassolino, è quella relativa alle «regole da stabilire fra i sindacati, fra i sindacati e i loro iscritti, tra i sindacati e tutti i lavoratori. «La democrazia nel sindacato rischia di essere una democrazia senza regole». Sono osservazioni che portano assai lontano rispetto ad una metodologia di «contrattazione annua» del salario. Ma le concezioni diverse del sindacato sono ormai in campo, nella Cgil e fuori. Possono portare ad un Congresso straordinario, come scrive l'«Avanti!». La Cgil, fa notare Bassolino, ha deciso un «corso impegnativo». È aperta di fatto «una discussione di portata congressuale» su obiettivi, valori, etica del sindacato.

A conferma di ciò è il fatto che nella Cgil la polemica non conosce un attimo di sosta. Ancora ieri un altro segretario

federale socialista, Giuliano Cazzola, ha dichiarato, conversando a Torino con i giornalisti, che «la dirigenza della Cgil deve acquistare autorevolezza, una grande organizzazione non può vivere di diplomazia». È un accenno alla figura di Pizzinato? Ma non è stato Del Turco, venerdì, a sostenere che «cambiare il gruppo dirigente non serve certo a risolvere i problemi che abbiamo di fronte?». Che tipo di lotta politica è mai questa? Osserva Antonio Bassolino: «Sconcerta un po' che spesso gli organismi dirigenti della Cgil si concludano quasi all'unanimità o con limitati dissensi e che poi emergano all'esterno dissensi, a volte molto grandi e profondi. Anche in questo caso io penso che nella sua piena autonomia la Cgil si debba dare un sistema di regole interne che consenta la più ampia e libera discussione, con la più ampia partecipazione possibile, ma negli organismi dirigenti».

Tutti d'accordo «no» ai contratti di formazione

ROMA. Tra gli ordini del giorno approvati dal Comitato esecutivo della Cgil, ce n'è uno (un contrario ed un astenuto) che dà mandato alla segreteria confederale di procedere, «in raccordo con Cisl e Uil», alla disdetta dell'accordo interconfederale sui contratti di formazione lavoro.

Un altro (un voto contrario e due astensioni) conferma la scelta di convocare una Conferenza di organizzazione per i primi mesi del 1989 e una «Convenzione» che dovrà discutere il programma, da tenersi entro la fine dell'anno. Questa seconda iniziativa sarà preceduta da una riunione del



Eraldo Crea

Crea polemico con Del Turco: una legge non legittima i sindacati

Attuazione dell'articolo 39 della Costituzione, con il riconoscimento giuridico del sindacato, nuova struttura del salario con una sua contrattazione annua. Sono le due proposte di Ottaviano Del Turco, non nuove, ma ribadite venerdì ai margini del Comitato esecutivo della Cgil. Sentiamo il parere di Eraldo Crea, segretario generale aggiunto della Cisl, una organizzazione storicamente ostile a leggi.

«Questa volta la Cisl si dichiarerà favorevole all'attuazione dell'articolo 39 della Costituzione?»

Non ha ben compreso il senso della proposta. Serve a ricostruire un nuovo sistema di relazioni sindacali con i contrattati e tra Cgil, Cisl e Uil, dopo la vicenda Fiat? Non mi sembra appropriata ai problemi veri. Oggi c'è una tendenza alla frantumazione del mondo del lavoro e credo che

sia rischioso, per il sindacato, tentare di contenerlo attraverso soluzioni legislative, scavando un rifugio garantistico. Quando il sindacato si pone sul terreno istituzionale, ci si placa o no finisce con il comprimere i propri spazi di autonomia, finisce con l'ingabbiare, congelare spinte reali. Il problema vero, lo ripeto, è quello della frantumazione del mondo del lavoro. Ingegnerare il pluralismo esi-

stente, istituzionalizzando l'attuale rappresentatività, non solo sarebbe un errore, ma diventerebbe anche un limite democratico. Il sindacato deve sapersi misurare con questi processi, verificando se stesso.

«E la contrattazione annua del salario? È una indicazione resa più attuale dall'accordo separato alla Fiat?»

Ottaviano Del Turco, a dire il vero, ha accennato a quattro riferimenti per il salario: uno con i bisogni della persona, il secondo con il tenore di vita familiare, il terzo con la professionalità, il quarto con la produttività. È una sistemazione d'insieme delle diverse funzioni. Non mi dà però una risposta al collegamento tra la dinamica salariale e i processi

di ristrutturazione, l'ingresso delle nuove tecnologie nelle imprese, la domanda di flessibilità che nasce da nuove organizzazioni del lavoro fondale, appunto, su nuove tecnologie. Non è una risposta alle novità.

«Nemmeno l'accordo separato alla Fiat è, allora, una svolta?»

La questione di fondo, non posta dall'accordo, è vedere le implicazioni di una possibile sorta di «partecipazione» ai risultati complessivi dell'impresa, a prescindere dai dati sulla produttività del lavoro. È inevitabile, se accetto di rischiarmi coinvolgere nel rischio d'impresa, che io debba gestire anche le variabili che determinano i rischi d'impresa, divento co-protagonista. Tutto questo nell'accordo non c'è. □ B. U.

Ieri a Torino una manifestazione dei delegati della Cgil

La Fiom ribadisce: «Quell'accordo separato non lo firmeremo mai»

La Fiom non firmerà l'accordo separato con la Fiat, nemmeno se glielo chiederanno per entrare nelle commissioni previste dall'intesa. Promuoverà invece la mobilitazione nelle fabbriche e chiederà agli altri sindacati di definire chiare regole per evitare nuovi «accordi con chi ci sta». Lo ha ribadito ieri Angelo Airolodi in un'affollata manifestazione di delegati e militanti della Cgil.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. L'equivoco era alimentato dai giornali «bene informati», che lo spacciavano per una certezza: «Anche la Fiom-Cgil finirà col firmare l'accordo con la Fiat, per evitare di essere esclusa dalle importanti commissioni previste dall'intesa». Lo ha dissipato ieri Angelo Airolodi, ed è stato chiarissimo.

«Non diamo a nessuno - ha detto il segretario generale della Fiom - il diritto di rappresentarci e non accetteremo nessuna esclusione. Su questioni come l'attuazione della mensa fresca e l'erogazione salariale per il 1989 vogliamo fare una discussione di merito e presenteremo le nostre proposte. Ma se qualcuno pensa che dobbiamo firmare l'accordo per entrare nelle commissioni su questi problemi, allora siamo da capo: noi non firmeremo. Non mettiamo niente in discussione sur-

rettamente, ma sia chiaro che non accetteremo in seguito imposizioni che non abbiamo accettato in questa fase». Il caloroso applauso di una platea gremita ha accolto queste parole. Hanno battuto le mani comunisti e socialisti, quadri sindacali, delegati e semplici lavoratori. Sarà per le notizie che giungono dalle fabbriche, di larghi consensi alla posizione della Fiom, di decine di nuovi tesserati, di 4.700 firme raccolte in un batter d'occhio alla Fiat di Rivalta per rivendicare il referendum sull'intesa separata, ma l'assemblio non dava proprio l'impressione di un sindacato isolato, lacerato, messo con le spalle al muro, come gran parte dei «mass media» dipingono la Cgil.

Airolodi ha ricostruito l'allucinante trattativa romana, nel corso della quale la Fiom è stata prima estromessa dal ta-

volo con un espediente, e poi posta di fronte al ricatto del «prendere o lasciare» cioè che altri avevano concordato: «È inaccettabile che chi tratta sia un "sequestrato" al quale si nega a persino la possibilità di consultare le sue strutture. Vanno organizzate le lotte, non perché siamo per il conflitto, ma perché su questo terreno ci sono problemi veri e drammatici».

«La Fiat deve capire - ha ribadito il segretario confederale della Cgil, Giuliano Cazzola - che sulla strada che ha scelto non c'è futuro per nessuno, nemmeno per lei. Lo si è già visto negli anni 60 e 70, quando è apparsa tutta la fragilità del dominio autoritario d'impresa costruito da Valletta. Poi le cose sono cambiate, ma oggi la Fiat rischia di commettere lo stesso errore: il rifiuto di un potere di contrattazione al sindacato entra in crisi quando la ruota della stona

gira ed è contraddittorio con le esigenze di flessibilità di una produzione basata sulle nuove tecnologie». Adesso però Marini e Benvenuto tendono una mano alla Cgil, dicono che la Fiat è solo un temporale d'estate. «Già - risponde Airolodi - ma se i temporali si accumulano succede un disastro come in Valtellina. Ed io voglio sapere subito se "accordi con chi ci sta" possono riproporsi all'O-



livetti, Zanussi, Comau ed altre aziende dove abbiamo vertenze aperte. Il caso Fiat è gravissimo e destinato a peggiorare. Per proseguire assieme ci vuole un affidamento molto forte che rimanga un caso isolato. Dobbiamo verificare le regole del gioco. Le vogliamo pervicacemente queste regole, cominciamo dallo stabilire come si fanno le trattative e chi accetta ed esprime la volontà dei lavoratori».



Mammì: tutto pronto per il passaggio dell'Asst in Stet

Il riassetto delle telecomunicazioni con il passaggio dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (Asst) alle Partecipazioni statali in vista della costituzione della «Superstet», è quasi pronto. Le novità contenute nel progetto di riforma sono spiegate dal ministro delle Poste, Oscar Mammì (nella foto) in un'intervista a «Panorama»: queste riguardano soprattutto un canone che la società concessionaria, e cioè la Stet, dovrà versare per dieci anni in cambio della cessione dell'Asst e calcolato in base al volume d'affari presunto.

Industriali calabresi contro Mannino

L'assegnazione. Il ministro Mannino, infatti, avrebbe deciso di ridistribuire solo 147 mila quintali alle industrie conserviere della Calabria, dirottando gli altri 150 mila quintali alle industrie del Nord. La quota di nuova assegnazione proviene dalla chiusura di alcune fabbriche calabresi e dalla rinuncia di altre, mentre un accordo tra le categorie interprofessionali e lo stesso ministero prevedeva che l'intero quantitativo sarebbe stato assegnato alle altre industrie della regione, il ministro Mannino ha operato diversamente.

Ricerca: la spesa aumenterà del 21%

La spesa per la ricerca aumenterà nell'88 del 21 per cento rispetto all'87. È una previsione della Confindustria, secondo la quale la spesa per la ricerca scientifica e tecnologica continuerà nel suo trend espansivo, essendo già cresciuta del 15,2 per cento rispetto all'86. Ciononostante, rimane notevole lo scarto che separa l'industria italiana dalla concorrenza straniera nel settore prodotti e tecnologia avanzata. In questo settore, infatti, la percentuale italiana nelle esportazioni si è ridotta dal 3,8 per cento nel 1980 al 3,50 nel '86. Siamo cioè indietro rispetto alla Germania (12,77 per cento), alla Gran Bretagna (7,93 per cento), e persino ai paesi asiatici di nuova industrializzazione (6,53 per cento).

Deputati Psi criticano il piano agricolo

I deputati socialisti della Commissione agricoltura di Montecitorio hanno presentato una mozione proponendo una profonda revisione del piano agricolo nazionale per consentire l'adeguamento del sistema agro-alimentare alle nuove esigenze. La mozione rileva che l'attuale situazione «è frutto di una politica agricola nazionale caratterizzata nell'arco di decenni da disegni strategici insufficienti e che il piano agricolo nazionale dimostra di essere uno strumento programmatico inadeguato, superato e scarsamente efficace».

Brevetti: piccola guerra tra Usa e Brasile

La decisione del governo americano di imporre sanzioni commerciali al Brasile, accusato di «pirateria» in materia di brevetti e marchi farmaceutici americani, ha provocato immediate reazioni. Lo stesso presidente brasiliano José Sarney, dopo avere affermato che quanto deciso da Washington viola i principi più elementari del diritto internazionale, ha annunciato un ricorso al Gatt per il giusto risarcimento dei danni subiti. Il ministro Sodre De Abreu, intanto, ha detto che l'esecutivo ha già elaborato un progetto di legge sulla situazione dell'industria farmaceutica, con proposte che contemplano le rivendicazioni americane, affinché siano revocate le sanzioni annunciate ieri dalla Casa Bianca.

Boom del cotone quintuplicato

A ottobre in Italia ci sarà un piccolo boom del cotone, dai 300 ettari investiti quest'anno si raccoglieranno infatti più di 3000 quintali di fibra grezza. È una quantità irrisoria se si pensa che il fabbisogno italiano è stimabile in tre milioni di quintali annui, per ottenere i quali bisognerebbe investire una superficie di 200-250 mila ettari. La tendenza produttiva si va comunque impennando verso l'alto. In soli due anni la superficie seminata a cotone è passata, secondo dati Istat, dai 60 ettari dell'86 ai 160 dell'87, ai 300 di quest'anno. Il cotone italiano proviene quasi esclusivamente dalla Sicilia.

FRANCO MARZOCCHI

Prezzi di Bot e Cct

Un chiarimento del Tesoro

Le banche devono vendere al prezzo dell'asta

ROMA. Dopo tante polemiche sui rendimenti reali di Bot e Cct (i risparmiatori spesso vengono raggugliati soltanto sui rendimenti lordi, comprensivi cioè della ritenuta d'imposta) e sulle commissioni che le banche esigono (proprio la scorsa settimana vi è stato un chiarimento in questo senso del ministero del Tesoro) un nuovo capitolo della «trasparenza» è stato aperto ieri dal ministero del Tesoro in una lettera inviata all'Unione consumatori che aveva denunciato l'eterogeneità dei prezzi praticati dalle banche, spesso superiori a quelli medi pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale e senza distinguere tra clienti che avevano prenotato Bot e clienti che non li avevano prenotati. Le banche, ha precisato dunque il ministero, devono vendere i Bot al prezzo riportato sulla Gazzetta Ufficiale se il cliente ha prenotato i titoli prima dell'asta di emissione.

La decisione del ministro, chiarisce la lettera, è stata presa dopo «aver approfondito la questione anche attraverso contatti con la Banca d'Italia e con l'Associazione bancaria italiana». Ora, sostiene l'Unione consumatori, in base a tale chiarimento i risparmiatori possono opporsi alla richiesta della banca di pagare prezzi superiori a quelli d'asta pubblicati per ciascuna emissione ai quali vanno aggiunti esclusivamente la commissione bancaria, la tassa di bollo dello 0,12 per mille e la ritenuta fiscale del 12,5% calcolata soltanto sull'interesse nominale, ovvero sulla differenza tra cento lire ed il prezzo pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

In attesa che Ferruzzi e Meta si fondano le indiscrezioni hanno fatto la Borsa

Settimana che era partita con grandi ottimismo, e che poi si è arenata sulle incertezze delle borse internazionali, sui timori di crescita del costo del denaro, e infine sulla vicenda della fusione Ferruzzi-Meta. Che sembrava incerta e da rinegoziare, ma poi, confermata, ha trascinato verso il basso il titolo Meta. Favorevoli invece ai titoli le voci su Franco Tosi e Cogefar.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Anche questa settimana a determinare i ritmi e l'andamento del mercato sono state più le aspettative e le indiscrezioni che non i fatti concreti. In particolare, dopo l'acquisto a sorpresa della Standa da parte di Berlusconi, avvenuto la settimana scorsa ma ufficializzato più di recente, il mercato è rimasto in sospeso nell'incertezza sulla prospettiva della fusione tra Ferruzzi e Iniziativa Meta. Una fusione che a seguito dell'affare pareva ormai in dubbio, o quantomeno soggetta a nuove valutazioni e nuovi parametri. Gli altri elementi di suspense sono stati la notizia della cessione della Franco Tosi alla multinazionale svizzero-tedesca Asea Brown Boveri e infine l'avvicinarsi della vendita della Cogefar.

L'andamento è stato tutt'altro che omogeneo: dopo una prima giornata di rialzi marcati e diffusi (+1,99% nella seduta di lunedì), a raffreddare gli entusiasmi degli operatori sono venuti diversi fattori, non ultimo dei quali l'andamento negativo delle borse internazionali, a cominciare da quella giapponese, che per dimensioni e omogeneità del fenomeno ha assunto un notevole rilievo. Sempre nella stessa direzione, verso il basso, ha spinto anche il timore per l'aumento del costo del denaro.

Ma, come dicevamo, l'elemento determinante è stata l'incertezza sull'operazione Ferruzzi-Meta: l'aspettativa del rinvio e la convinzione che i rapporti di concambio tra le due società sarebbero stati modificati ha fatto sì che il titolo Meta fosse al centro di numerosi ordini di acquisto, che lo hanno portato fino a superare quota 11.000 lire. All'indomani dell'annuncio che la fusione sarebbe stata invece rego-

larmente realizzata il mercato ha espresso la propria delusione con un crollo dei corsi che ha portato la Meta a chiudere la settimana a 10.760 lire.

Migliore l'andamento per altri titoli del gruppo Ferruzzi-Montedison. Le Agricola ordinarie per esempio hanno messo a segno un rialzo dell'11,03%. Le Montedison, tenendo conto dello stacco della cedola di dividendo, hanno guadagnato il 4,42%. Positivo il bilancio settimanale anche per le Sitos e per le Eridania.

Particolarmente seguita dagli operatori, come dicevamo, è stata anche la ventata cessione delle attività industriali della Franco Tosi, la grande azienda elettromeccanica del gruppo Pesenti che dovrebbe passare sotto il controllo dell'Asea Brown Boveri. In attesa di notizie ufficiali i titoli del gruppo Pesenti sono stati piuttosto movimentati: le Franco Tosi sono salite del 6,53%, le Italmobiliare del 6,93% e infine le Italcementi del 2,52%.

Un altro gruppo ha comunque contribuito a vivacizzare l'attività: si tratta del gruppo Romagnoli che, secondo quanto affermano gli operatori, starebbe per concludere la vendita della Cogefar. In rialzo hanno infatti chiuso i titoli della società di costruzioni, +5,16%, ma gli acquisti si sono estesi anche alle Acqua Marcia, +10,52%, e alle Bastogi, +12,30%.

Tra gli altri titoli guida le Fiat sono avanzate del 4,39%, le Generali hanno guadagnato il 4,45%, le Olivetti sono salite del 3,08% e le Mediobanca hanno subito una limitazione dello 0,27%. Particolarmente brillante è stato l'andamento dei titoli telefonici, ancora al centro di ordini di acquisto dall'estero. Le Sip hanno messo a segno in cinque sedute un rialzo del 4,91%, e le Stet sono migliorate del 5,94%.

LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA				
AZIONI	Variazione % settimanale	Variazione % annuale	Ultima	Quotazione 1988 Min. Max.
SAI ORD.	6,86	-35,06	17.500	12.000 19.300
STET ORD.	5,95	7,30	3.600	2.084 3.630
SIP ORD.	4,91	11,43	2.555	1.771 2.590
SME	4,58	1,80	4.290	3.140* 4.920*
TORO ORD.	4,08*	-40,49	18.480	14.570 20.900
GENERALI	3,71	-20,72	87.000	75.200 96.200
COMIT ORD.	3,48	-31,76	2.240	1.900 2.450
OLIVETTI ORD.	3,08	-17,95	10.050	7.220 11.600
IFI PRIV. 2,88	-34,34	16,950	14.200	19.800
BENETTON	2,85	-43,74	10.850	8.310 12.000
ITALCEMENTI ORD.	2,82	1,42	107.550	92.900 108.200
CREDITO IT. ORD.	2,75	-42,55	1.120	1.000 1.480
GEMINA	2,39	-38,86	1.372	1.000* 1.454*
ALLEANZA ORD.	2,30	-31,79	44.500	39.000 53.190
ASSITALIA	2,29	-30,41	15.700	14.500 20.800
PIRELLI SPA ORD.	2,15	-39,82	2.758	1.870* 3.410*
MONTEDISON ORD.	2,07	-24,94	1.820	990 2.180
RAS ORD.	1,98	-17,22	40.790	32.500 47.000
FONDIARIA	1,70	-16,12	59.800	50.020 67.000
STET RISP.	1,67	-11,41	2.915	2.250 3.050
FIDIS	1,59	-38,83	6.380	5.070 8.930
INIZIATIVA META ORD.	1,48	-25,01	10.760	8.100 11.400
FIAT PRIV.	1,38	-20,99	8.820	7.560 10.070
CIR ORD.	1,10	-7,98	6.530	3.290 6.800
MONDADORI ORD.	1,03	11,84	21.500	16.000 22.500
SIP RINC	0,00	-4,83	2.260	1.859 2.340
UNIPOL	-0,28	-35,89	16.320	14.300 20.000
MEDIORANCA	-0,26	-29,70	18.800	15.830* 20.600*
SNIA BPD ORD.	-0,58	-36,44	2.358	1.800 2.800
FIAT PRIV.	-2,72	-21,73	6.585	4.800 6.310
Indice Fiduram storico (30/12/82=100)	2,27	-23,89	326,10	

A cura di Fideuram Spa

GLI INDICI DEI FONDI

FONDI ITALIANI (2/1/85=100)	Valore	Variazione %
Indice Generale	178,94	+ 2,27 + 6,37 - 5,83 + 1,08 +43,11
Indice Fondi Azionari	209,07	+ 2,96 + 8,32 - 6,78 - 3,36 +51,61
Indice Fondi Bilanciati	180,34	+ 2,67 + 7,29 - 6,30 - 0,65 +43,13
Indice Fondi Obbligazionari	151,55	+ 0,92 + 3,87 + 4,79 +13,15 +36,39

FONDI ESTERI (31/12/82=100)

Indice Generale	317,80	+ 2,98 + 7,61 -13,03 - 6,98 +62,28
-----------------	--------	------------------------------------

LA CLASSIFICA DEI FONDI

I primi 5		Gli ultimi 5	
FONDO	Var. % annuale	FONDO	Var. % annuale
INTERB. REND.	+8,82	FONDATAIVO	-18,59
EURO VEGA	+8,59	INTERBAN. AZION.	-12,98
IMI 2000	+7,98	PRIMECAPITAL	-12,40
GENERCOMIT REND.	+7,54	RISP. ITALIA BIL.	-10,35
ROCOGEST	+7,43	ARCA	-10,63

A cura di Studi Finanziari Spa

A CURA DI STUDI FINANZIARI S.p.A.

FIDEURAM
IND

INFORMAZIONI RISPARMIO

Miniguida agli affari domestici

A CURA DI MASSIMO CECCHINI
In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie. I nostri esperti risponderanno a questi d'interesse generale: scriveteleci

Esposto contro 72 banche: tassi irrisori sui libretti

Banche ancora nel mirino. Il Codacons (coordinamento tra le associazioni dei consumatori) ha presentato ai procuratori della Repubblica di Roma e Milano un esposto contro 72 tra i principali istituti di credito italiani e contro il servizio di vigilanza di Bankitalia con l'accusa di truffa e frode ai danni delle migliaia di possessori di libretti di depositi a risparmio cui, in tutti questi anni, le banche avrebbero riconosciuto interessi irrisori tra lo 0,5 ed il 3% annuo. Gli estensori dell'esposto - avvocati Lo Mastro, Canestrelli e Rienzi - sostengono di aver appurato nel corso di una approfondita indagine presso le banche chiamate in causa che la remunerazione media di queste forme di risparmio è del 2% annuo.

Il Codacons (coordinamento tra le associazioni dei consumatori) ha presentato ai procuratori della Repubblica di Roma e Milano un esposto contro 72 tra i principali istituti di credito italiani e contro il servizio di vigilanza di Bankitalia con l'accusa di truffa e frode ai danni delle migliaia di possessori di libretti di depositi a risparmio cui, in tutti questi anni, le banche avrebbero riconosciuto interessi irrisori tra lo 0,5 ed il 3% annuo. Gli estensori dell'esposto - avvocati Lo Mastro, Canestrelli e Rienzi - sostengono di aver appurato nel corso di una approfondita indagine presso le banche chiamate in causa che la remunerazione media di queste forme di risparmio è del 2% annuo.

una sorta di codice di autorregolamentazione. A nostro avviso è una iniziativa da non prendere minimamente in considerazione non solo perché tardiva, ma soprattutto perché precise direttive comunitarie in materia di tutela del consumatore impongono l'adozione di apposite leggi in materia. Su questa strada sembra si stia muovendo la Adinco (associazione di difesa dei consumatori) di matrice Cisi che ripropone nella sua piattaforma rivendicativa i punti principali della direttiva Cee. Il Pci già si è mosso con decisione su questo argomento nella passata legislatura presentando assieme alla Sinistra indipendente un progetto di legge in merito (proposta Minervini) che è stata ripresentata in

Parlamento nella legislatura presente. Quello della trasparenza è un passaggio importante assieme alla legge «antitrust» ed alla legge di riforma della banca pubblica per la riscrittura di quella «Costituzione Economica», e cioè di quell'insieme di norme che definiscono con certezza le regole del gioco; solo essa infatti, può ridare impulso alla formazione ed alla corretta gestione ed allocazione del risparmio dopo le disavventure prevedibili ed annunciate della Borsa e le scorse tolleranze di quei pirati della finanza che, oltre a distruggere quantità incredibili di risparmio, hanno provocato la giustificata diffidenza degli investitori nei confronti degli intermediari finanziari.

«Piacenza 74»: una coop sulla casa che tratta prodotti finanziari

Proseguendo nella nostra indagine sulle cooperative di abitazione delle principali città italiane ci occupiamo questa settimana di Piacenza. Qui nasce nel '74 all'interno del Consiglio di fabbrica della Salta la Cooperativa Piacenza 74 art. Coattituiti in un periodo di forti lotte popolari per la casa e fortemente connotata da una base sociale prevalentemente operaia, Piacenza 74 ha una storia per molti versi simile a quella delle cooperative di abitazione di cui già ci siamo occupati negli scorsi mesi. Le prime iniziative (1978) sono tese a realizzare abitazioni a bassissimo costo utilizzando la ben nota tecnologia «a tunnel» di importazione francese che si ri-

verrà poi costosa e complicata nel tempo per le difficoltà di manutenzione. È nel quinquennio '79-84 che, con la partenza del Piano Decennale, decolla l'attività della cooperativa che, facendo intelligentemente esperienza degli errori iniziali, realizza a Piacenza circa 1000 alloggi in palazzine a tre piani circondate dal verde e fornita di servizi che rappresentano una risposta anche qualitativa all'operazione precedente.

La seconda metà degli anni 80 vede crescere accanto alla tradizionale attività edilizia l'attenzione della cooperativa per la produzione di servizi ai soci (gestioni condominiali, manutenzione e riparazioni, arredamento, traslochi, at-

trezzature di spazi collettivi fino alla vendita - in convenzione con Unipol - di prodotti finanziari e di raccolta di impieghi). Ciò è dovuto anche ad un sostanziale mutamento generazionale della compagnia sociale che oggi conta oltre 3400 soci. Per il biennio '86-89 la cooperativa ha in corso di realizzazione o in programma la costruzione di 652 alloggi per un investimento di oltre 60 miliardi. Ma l'intervento in programma di maggior interesse sembra essere quello che verrà effettuato - in pool con altri Enti - su 14 aree di recupero nel centro storico di Piacenza. Il recupero delle aree urbane e dei centri storici è, in prospettiva, sia per il tendenziale calo demografico, sia per l'esaurimento progressivo delle aree edificabili delle medie periferie urbane, il terreno principale di intervento edilizio nel medio periodo. Qui, per la cooperativa di Piacenza come per le altre si porrà il problema del reperimento di ingenti risorse finanziarie da impegnare in progetti a lungo termine. Il terreno dell'innovazione finanziaria sarà dunque decisivo per il successo e la fattibilità di questi interventi. Trasformare il risparmio dei soci e finalizzarlo produttivamente in progetti di lungo respiro è il banco di prova su cui si misurerà la capacità del movimento delle cooperative di abitazione a reggere la sfida dei prossimi anni.

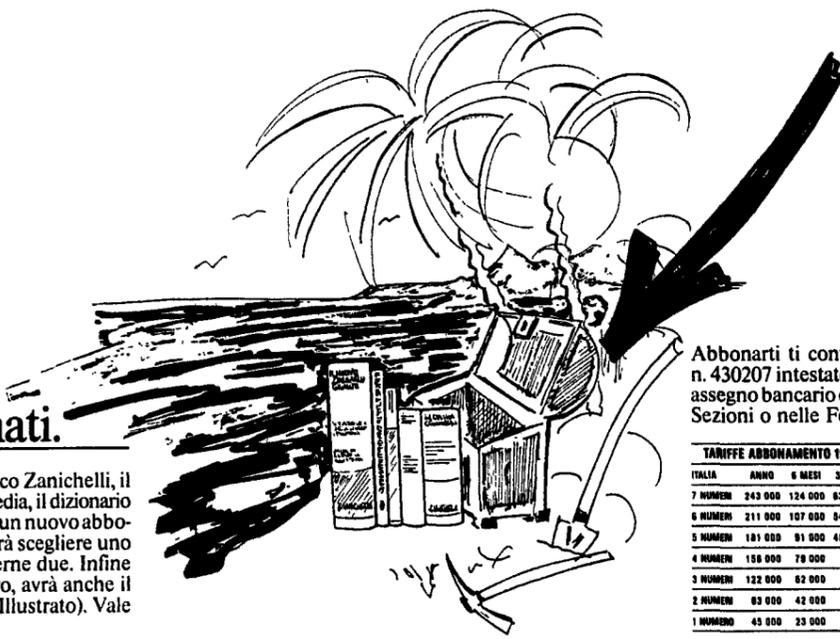
L'Unità - CAMPAGNA ABBONAMENTI 1988

Chi trova un amico trova un.....



Regali Zanichelli a chi trova nuovi abbonati.

Sono tutti regali molto utili: il nuovo Atlante Storico Zanichelli, il nuovo Atlante Zanichelli Illustrato, la Divina Commedia, il dizionario Sinonimi e Contrari. Ogni abbonato che procurerà un nuovo abbonamento a 5-6-7 giorni (semestrale o annuale) potrà scegliere uno di questi libri. Chi ne procurerà due, potrà sceglierne due. Infine chi ne procurerà quattro, oltre a scegliersi un libro, avrà anche il Nuovo Zingarelli Gigante (con Atlante Generale Illustrato). Vale la pena sforzarsi un po', no?



CON L'ABBONAMENTO RISPARMIO

Rispetto all'acquisto in edicola l'abbonamento permette forti risparmi, ecco alcuni esempi:
● 116 mila lire in meno con l'annuale a 7 numeri
● 97 mila a 6 numeri per chi riceve anche l'edizione domenicale ● 105 mila lire in meno per gli abbonati a 6 numeri senza domenica
● circa 50 mila lire di risparmio per gli abbonati semestrali.

Abbonarti ti conviene. Ecco come fare: conto corrente postale n. 430207 intestato a L'Unità, V.le Fulvio Testi 75 - 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo nelle Sezioni o nelle Federazioni del Pci.

TARIFFE ABBONAMENTO 1988 CON DOMENICA					TARIFFE ABBONAMENTO 1988 SENZA DOMENICA						
ITALIA	ANNO	6 MESI	3 MESI	1 MESE	ITALIA	ANNO	6 MESI	3 MESI	1 MESE		
7 NUMERI	243.000	124.000	63.000	42.000	22.000	5 NUMERI	203.000	102.000	52.000	34.000	18.000
8 NUMERI	211.000	107.000	54.000	36.000	19.000	5 NUMERI	188.000	95.000	44.000	-	-
4 NUMERI	181.000	91.000	46.000	-	-	4 NUMERI	144.000	73.000	-	-	-
5 NUMERI	158.000	78.000	-	-	-	3 NUMERI	113.000	58.000	-	-	-
3 NUMERI	122.000	62.000	-	-	-	2 NUMERI	74.000	39.000	-	-	-
2 NUMERI	83.000	42.000	-	-	-	1 NUMERO	37.000	19.000	-	-	-
1 NUMERO	45.000	23.000	-	-	-	TARIFFA SOSTENTITORE L. 600.000 - 1.200.000					

ABBONATI A L'UNITÀ. IL PIÙ GRANDE GIORNALE A SINISTRA.

ITALIANI & STRANIERI

Il museo dell'emigrazione lo ha fatto Lee Jacocca

GIANNI GIADRESO

Ellis Island è stata, per oltre un secolo, la stazione di sbarco degli emigranti che, dall'Europa, volevano raggiungere gli Stati Uniti. Oggi, auspice il presidente della Chrysler, Lee Jacocca, i cui genitori, provenienti dall'Italia, sbarcarono entrambi a Ellis Island, è stata trasformata nel Museo americano dell'immigrazione.

Si può visitare salendo sul traghetto che parte dalla punta estrema di Manhattan, all'imbarcadere situato di fronte ai negozi del "triestino" e del "romano", specie di babilonia, dove tutti i taxi di New York conducono gli italiani disposti all'acquisto di un souvenir, anche il più superfluo, purché in porto franco.

"Mamma Lucia", al secolo Sofia Loren, è venuta qui per la parata pubblicitaria del suo recente film televisivo, dedicato alla patetica saga dell'emigrazione italiana oltreoceano. Ed è qui, dove le acque dell'Hudson lambiscono i grattacieli, il luogo in cui, meglio che altrove, ci si rende conto del segno profondo lasciato dalle drammatiche esperienze che hanno segnato tante generazioni di emigranti. Ma, al tempo stesso, del grande cambiamento avvenuto nella realtà degli italiani d'America.

I tempi in cui italiano era sinonimo di *dago*, una categoria sociale considerata al di sotto dei negri, sono così remoti che pochi li ricordano. Quando si dice, oggi, "italo-americani" si possono intendere tante cose, spesso molto diverse le une dalle altre, ma soprattutto diverse dalle origini. E anche questo ha contribuito a quella perdita dell'identità che non pochi lamentano. Tant'è che in un paese nel quale vi sono milioni di oriundi italiani, la nostra lingua non viene insegnata nelle scuole.

Attualmente le immigrazioni dall'Italia verso gli Usa sono bloccate: non più di 6 mila l'anno. Gli italiani di cittadinanza non supererebbero i

Alla Pirelli non piace il contratto della gomma

Risultato negativo, in due stabilimenti su tre, per il referendum sul contratto della gomma alla Pirelli Biccoca. I no soprattutto ai capi, dove si lavora a pieno ritmo per far fronte alle commesse, e tra gli impiegati. Infatti in questi anni il sindacato è stato completamente assorbito dalla battaglia per salvare l'occupazione operaia. Ma che succederà ora che Biccoca diventerà una concentrazione d'impiegati?

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Passare dal clima arroventato, dalle battaglie frontali del sindacalismo metalmeccanico in lotta con la Fiat alla silenziosa ed efficace diplomazia del settore chimico è come sbarcare su un altro pianeta. Ma anche nella chimica, pur senza il clamore di stampa e lontano dalle suggestioni della battaglia di civiltà, si è sviluppato questi mesi un confronto tutt'altro che facile, fatto anche di molte ore di sciopero. Un confronto che si è concluso di recente con la firma del contratto della gomma plastica, l'ultimo dei grandi contratti dell'industria.

Un contratto che ha portato a casa soldi, non troppi per la verità (130.000 medie in tre

Cos'è successo alla Biccoca? È successo che mentre ai pneumatici c'è la cassa integrazione cronica, e a dicembre la minaccia di licenziamenti, ai Cavi si lavora tutti i sabati e non si riesce a star dietro alle commesse. Per cui nel primo stabilimento i miglioramenti nel contratto erano meno importanti delle garanzie di occupazione, mentre ai Cavi la gente si domanda: perché, visto che le cose vanno bene, non chiedere di più? Perché solo 130.000 lire visto che i dipendenti della scuola hanno ottenuto il triplo? Già, perché? In Filcea Cgil fanno una sorta di autocritica: questo contratto è nato in coda alla stagione contrattuale passata, tutta giocata sui miglioramenti normativi e d'orario, e poco sui salari. Ci insegnano a ammettere, ci hanno spazati.

Ma da chi vengono soprattutto questi no? Anche dagli operai, naturalmente, ma molti dagli impiegati. E qui si tocca un punto dolente. Perché Biccoca, con le ristrutturazioni ormai programmate, diventerà sostanzialmente una concentrazione di impiegati e di tecnici, mentre il sindacato è quasi solo un'organizzazione operaia, come dimostrano i consigli di fabbrica eseguiti, operai al 90%.

Sicché stavolta che il contratto invece di essere votato in assemblea, quindi praticamente solo dagli operai, è passato per un referendum, con un voto massiccio anche degli impiegati, stranieri e alla luce. Come dimostra una lettera amara che è arrivata in Filcea, da un gruppo di impiegati sindacalizzati che rinfacciano agli operai miopia e corporativismo.

E qui la discussione diventa rovente: «Sono anni che il sollecitiamo a intervenire, a pensare, a dire la loro. Invece solo mugugni, ma il sindacato lo fanno fare solo a noi», dicono i delegati. Che gli impiegati non siano campioni di militanza non è da sempre, ma voi che cosa gli offrite? «Parole», risponde qualcuno autocritico, e poco più. «Perché nei fatti, in tutti questi anni, le nostre energie e le nostre battaglie sono state assorbite dalle ristrutturazioni, che espellevano operai, e noi abbiamo detto loro. Guarda anche questo contratto: niente sulla condizione degli impiegati, sulle lo-



Leopoldo Pirelli

ro carriere, sul lavoro ai videotermini. Addirittura in passato per garantirci la parità normativa gli abbiamo tolto le fasce di garanzia, gli scatti d'anzianità. Mancava che gli togliessimo un po' di ferie ed era completo il quadro. È già buona che stavolta negli scioperi non hanno sfondato i picchetti, anzi erano contenti di dover scioperare.

Ma per il futuro? La consapevolezza c'è, che la Biccoca del futuro è degli impiegati. La Filcea prepara programmi, riunioni, anche organismi adatti a recepire le loro istanze. Sperando che la risposta adesso arrivi, e che l'esaurirsi della ristrutturazione operaia lasci gli spazi per una politica vera.

È il primo dopo l'intesa interconfederale artigiana Riguarda circa venticinquemila lavoratori

Ceramica: firmato l'accordo

Dopo nove mesi di trattative, è stato firmato, nella notte tra venerdì e sabato, il contratto per i 25 mila lavoratori del settore della ceramica artigianale. L'intesa è stata siglata dalle Federazioni di categoria aderenti a Confartigianato, Cna, Casa e Cnaai, da Filcea-Cgil, Flerica-Cisl e Uilcil-Uil, riunite nella Federazione unitaria dei lavoratori chimici (Fulc).

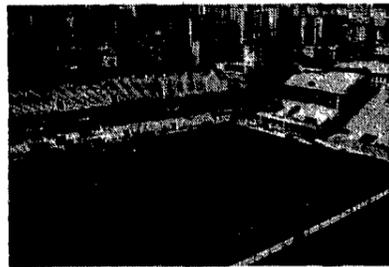
GIOVANNI ROSSI

ROMA. Il contratto, che interessa circa cinquemila imprese, è il primo di una categoria dell'artigianato dopo la conclusione dell'accordo interconfederale. Tra i risultati raggiunti, la formalizzazione dei confronti specifici di settore, che fanno pemo sul livello regionale, con il riconoscimento ufficiale del diritto alla contrattazione integrativa anche nell'artigianato. Sul piano del riconoscimento della pro-

fessionalità è stata concordata la revisione della scala classificatoria, con l'inserimento di un nuovo livello intermedio. L'aumento salariale, a pieno regime contrattuale, sarà di circa 95 mila lire al mese. Giudizi positivi sono stati formulati da entrambe le parti. In un comunicato, la Fulc parla di «risultato di estremo valore politico e concreto per i lavoratori del settore». Il sindacato ricorda, infatti, che l'accordo, che chiude una trattativa aperta ormai da un anno, è il primo contratto firmato dalla Fulc con tutte le associazioni artigiane più rappresentative da molti anni a questa parte, e consente di recuperare all'applicazione contrattuale varie aree di evasione salariale e normativa, restituendo a migliaia di lavoratori un più equo e dignitoso rapporto con la propria prestazione di lavoro. La Fulc parla di «assoluta rilevanza politica dell'accordo», anche per la qualità dei risultati raggiunti che «rispondono, in modo significativo, alle richieste della piattaforma». Oltre al risultato salariale che «avvicina questo contratto ai risultati positivi dell'ultima stagione contrattuale», il sindacato ricorda le migliori appor-

te normative della malattia, dell'aspettativa e l'armonizzazione dell'apprendistato alle norme di legge con percentuali di retribuzioni favorevoli. Ora la Federazione dei chimici si pone l'obiettivo dell'avvio sistematico e continuativo della contrattazione ai vari livelli». Su questo il sindacato valuterà l'evolversi dei propri rapporti con le associazioni artigiane. Dal canto suo, la Confartigianato sostiene che «dopo due tornate contrattuali caratterizzate da divisioni all'interno delle parti datoriali, il contratto torna ad essere unitario. Non si tratta, quindi, del rinnovo di una precedente pattugliata, ma di un nuovo contratto che copre tutto il territorio nazionale, stabilendo un'originale forma di recupero salariale di alcune zone che, in seguito alla crisi economica del settore, non avevano potuto mantenere i livelli salariali». Sempre ad opinione della Confartigianato il contratto contiene «anche positive ed innovative soluzioni in materia di occupazione e di mercato del lavoro ed ha, immediatamente, recepito l'apertura contenuta nell'accordo interconfederale del 21 luglio», in materia di occupazione e mercato del lavoro, e di innalzamento dell'età di assunzione degli apprendisti. Evidentemente, la conclusione dell'accordo interconfederale, dopo una lunga vertenza che aveva suscitato polemiche, anche in relazione ad ipotesi di accordi separati, ha creato un clima nuovo tra sindacati e organizzazioni dell'artigianato.

Credito sportivo: sulla presidenza guerra Dc-Psi



NEDO CANETTI

ROMA. Il braccio di ferro ingaggiato tra Dc e Psi per le nomine negli istituti di credito coinvolge anche il Credito sportivo. La presidenza da sempre Dc (in carica, ma scaduta da oltre un anno, è l'ex deputato morente Renzo Nicolini pure presidente del Coni di Terni) è richiesta con forza dai socialisti, che hanno rifiutato l'importanza di un Istituto che eroga annualmente centinaia di miliardi a comuni, province, comunità montane e, da qualche tempo, anche a soggetti di natura privatistica (società ed associazioni sportive, cooperative, parrocchie, case del popolo, società operaie, circoli dopolaristici, ecc.) e che rappresenta, pertanto, un robusto asse di collegamento con gli Enti locali e con quella vasta fetta del paese che ruota attorno al mondo dello sport.

Qualche mese fa, la cosa sembrava fatta. Il Psi aveva designato Ottaviano Colzi, membro della Direzione ed ex vicesindaco di Firenze; il Coni aveva dato parere favorevole, il decreto di nomina era pronto. Poi è successo qualcosa che ha bloccato tutto il disegno. Prima c'è stata la crisi di governo che ha fatto rinviare le decisioni, ma anche dopo tutta la procedura, il decreto è rimasto senza la firma del ministro Carraro e Nicolini è ancora al suo posto. Dietro la mancata nomina dell'esponente socialista non c'è però soltanto un problema di burocrazia, ma, come dicevamo, la dura battaglia, in corso tra Dc e Psi per il pacchetto complessivo delle nomine bancarie, nel quale il partito del presidente del Consiglio ha voluto far rientrare pure il Credito sportivo, capendo - forse in ritardo, ma sempre in tempo per placare l'operazione Colzi - quale importanza di centro di potere sia un Istituto che nel 1987 ha concesso mutui per quasi 500 miliardi (1.531 impianti sportivi), che ha un patrimonio di circa 450 miliardi, che ha chiuso l'ultimo bilancio con un utile di 48 miliardi, che già quest'anno in istruttoria oltre 1.859 pratiche per altre centinaia di miliardi.

Non sappiamo se la mossa decisa è finalizzata a mantenere in carica l'attuale presidente o a sostituirlo con altro esponente dello stesso partito; il fatto è che la candidatura Colzi, data per certa qualche mese fa sta allontanandosi. La situazione di stallo per il posto di presidente si sta ripercuotendo sull'intero Istituto, provocando difficoltà e disagi tra i dipendenti. Infatti, anche la carica di direttore generale (una carica-chiave) è vacante dallo scorso settembre e lo stesso Consiglio d'amministrazione (formato da rappresentanti di diversi istituti bancari e di vari ministeri), pure scaduto da un anno, non è stato rinnovato, malgrado il decreto sia pronto da tempo. Motivo? Il solito: anche per le altre cariche bisogna trovare nella logica spartitoria il punto d'equilibrio tra i partiti della maggioranza e, quindi, legare alla nomina del presidente,

Martedì riunione del Consiglio **Agricoltura in testa nel bilancio della Cee**

Martedì il consiglio della Cee comincerà ad esaminare il progetto di bilancio 1989. Come sempre il nodo principale dei conti europei sarà costituito dall'agricoltura che assorbe il 66% delle spese totali anche se la Commissione, con un artificio contabile (esclusione di fondi di riserva e deprezzamenti scorte), abbassa tale incidenza sulle casse comunitarie al 59%.

ROMA. Sulla riunione del Consiglio Cee di martedì tira aria di ottimismo, se non altro perché, almeno per quest'anno, la copertura delle spese, in particolare quelle agricole, sembra trovata.

Del 36,6 miliardi di Ecu che i ministri finanziari (Ecofin) avevano indicato per l'88 in base alle iniziali risorse disponibili, la commissione Cee passa ora a proporre una spesa di 46,3 miliardi di Ecu per l'89, facendosi forte dei nuovi finanziamenti ottenuti con il piano Delors per la riuscita dell'atto unico. Pesante è la quota a carico dell'Italia: 7,1 miliardi di Ecu (ca. 11 mila miliardi di lire), pari al 15,4% del totale. Nei confronti del passato, ora paghiamo molto di più (nel 1986 4717 Mld/Ecu) per due motivi. Perché è cresciuta la spesa totale a causa della straripare degli impegni agricoli e perché è stato modificato il metodo di calcolo del contributo degli Stati con l'inclusione di una quota dei rispettivi redditi nazionali.

Per di più l'Italia ha autonomamente rivalutato il reddito includendovi i proventi dell'economia sommersa: cosa che non è avvenuta sugli altri Stati. Ed anche se la commissione propone ora una direttiva per l'informazione del calcolo del reddito, sopravvive il presidente Delors a togliere ogni illusione dichiarando che i calcoli del genere sono inaffidabili, trattandosi di un campo, quello appunto dell'economia sommersa, che per definizione è nascosto.

Con il vecchio sistema, basato in prevalenza sul gettito Iva, partecipavamo al bilancio '89 con una quota del 13,8% (ritenimento all'esercizio '88), risparmiando oltre mille miliardi di lire, e fermo restando il plafond comunitario di 46,3 Mld/Ecu.

Altro fatto di rilievo nel pro-

getto di bilancio '89 è l'impegno di spesa di almeno 4,5 miliardi di Ecu per un massiccio programma di svalutazioni delle scorte agro-alimentari, al fine di permettere l'exportazione sul mercato mondiale che pratica prezzi più bassi di quelli garantiti dalla Cee. E qui c'è anche da considerare che le reazioni dei paesi grandi produttori che da tempo accusano la Cee di dumping. Al momento si profila una colossale sventata all'Urss di 200 mila tonnellate di carne bovina e di 100 mila di burro; a trattare sono intermediari francesi e forse gli stessi eredi Doumleg. I nodi verranno al pettine alla riunione del Gatt di dicembre, quando si farà il punto sui negoziati commerciali in corso. Va inoltre rilevato che sul deprezzamento dei redditi, sopravvive il presidente Delors a togliere ogni illusione dichiarando che i calcoli del genere sono inaffidabili, trattandosi di un campo, quello appunto dell'economia sommersa, che per definizione è nascosto.

Con il vecchio sistema, basato in prevalenza sul gettito Iva, partecipavamo al bilancio '89 con una quota del 13,8% (ritenimento all'esercizio '88), risparmiando oltre mille miliardi di lire, e fermo restando il plafond comunitario di 46,3 Mld/Ecu.

Altro fatto di rilievo nel pro-

Eni e Montedison intesa vicina Firma in settimana?

MILANO. Sono proseguiti anche ieri gli incontri tra i vertici dell'Eni e quelli della Montedison per giungere alla definizione del progetto di integrazione delle attività chimiche dei due gruppi. Gli incontri hanno fatto seguito a quelli svoltisi venerdì nella sede Montedison di Foro Buonaparte a cui hanno partecipato sia Franco Reviglio, presidente dell'Eni, che Raul Gardini, presidente della Montedison. Secondo quanto si sostiene negli ambienti finanziari milanesi, la definizione dell'accordo sarebbe ormai imminente tanto che si attende un annuncio ufficiale nei prossimi giorni della prossima settimana.

L'unica incognita, che peraltro negli stessi ambienti si assicura già superata nel corso dei numerosi incontri avuti da Raul Gardini nei giorni scorsi componenti di primo piano del governo, sarebbe legato agli aspetti di carattere fiscale che l'operazione dovrebbe comportare. Com'è noto il presidente della Montedison ha più volte sottolineato il fatto che il conferimento delle attività chimiche del gruppo Montedison nel costituendo «polo chimico» nazionale sarebbe condizionato dalla possibilità di godere di agevolazioni fiscali per un valore compreso tra i 700 e i 1500 miliardi di lire.

Dopo la fusione tra iniziative Meta e Ferruzzi finanziaria ed il prossimo accordo sul polo chimico con l'Enichem, la Montedison avrà un patrimonio di 6-7 mila miliardi e un indebitamento di 2-3 mila miliardi (contro il patrimonio di cinquemila miliardi ed i debiti netti per 8 mila miliardi di fine 1987) mentre la Ferruzzi finanziaria avrà un patrimonio di cinquemila miliardi (contro tremila) e debiti netti per tremila miliardi (contro 3.300). È quanto afferma l'amministratore delegato di iniziativa Meta, Giuseppe Garofano, in un'intervista che sarà pubblicata domani dai settimanali «L'Espresso». Secondo Garofano, grazie alla prossima intesa con l'Enichem, il gruppo di Foro Buonaparte ridurrà il suo indebitamento di 3-4 mila miliardi ed è proprio la joint-venture da Franco Reviglio a costituire la «chave di volta» della ristrutturazione della Montedison più che la fusione tra Meta e Ferruzzi. Garofano ammette che la messa in vendita della Meta avrebbe probabilmente consentito di realizzare una cifra maggiore (rispetto ai 800 miliardi che incasserà la Montedison) ma un'operazione del genere «avrebbe nchiesto il consenso della generalità degli azionisti».

I figli Ubaldo con la figlia Maria Luisa e Mario con la moglie Rita e il figlio Alberto, annunciano la morte della loro cara madre

MARGHERITA CARELLO
Salarzano
Il marito, il figlio, il genero e il nipote, la ricordano a compagni e amici e sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 24 luglio 1988

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno

CARI O BAJETTA
lo ricordano con infinita nostalgia la moglie Tina, i figli Alberto, Stefania e Simona. Sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 24 luglio 1988

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno

ROBERTO TERUZZI
la moglie Mariuccia lo ricorda con immutato affetto a compagni, amici e conoscenti.
Arcore (MI), 24 luglio 1988

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno

GIUGIELMO GRIMALDI
per onorare la memoria, la moglie Giugina, i figli Fabio e Lara, e i parenti sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità.
Trieste, 24 luglio 1988

Nel decimo anniversario della scomparsa del compagno

LUCIANO SCARDIGLI
la moglie Carla Paci, la figlia Elisabetta e la suocera Lina Paci lo ricordano ancora vivamente a tutti i compagni di lotta, in particolare alla sezione della Sice-Zanussi e acquistano in sua memoria 100.000 lire di Parco Nazionale dell'Unità.
Empoli, 24 luglio 1988

Nel secondo anniversario della morte del compagno

LUIGI FILIPPONI
lo ricordano con immutato affetto la moglie Anna, le figlie Loretta e Roberta con i mariti Sauro e Franco e sottoscrivono 300.000 lire per l'Unità.
Firenze, 24 luglio 1988

I compagni della sezione del Pci-P. Togliatti di Santa Croce Sull'Arno sottoscrivono in memoria del compagno

LIBERO GIANNINI
50.000 lire per l'Unità.
Santa Croce sull'Arno (PI), 24 luglio 1988

Non era iscritta ma

RITA ZECCHI MORONI
ha vissuto da compagna. Nella sua lunga vita, spesso difficile e dura, ha condiviso gli impegni e le lotte dei comunisti. In ricordo di lei, gli amici dei figli, sottoscrivono per l'Unità, che è stato per tanto tempo anche il suo giornale.
Firenze, 24 luglio 1988

RINGRAZIAMENTO
la famiglia Pasquale, impossibilitata a farlo personalmente, ringrazia gli amici e compagni che le sono stati vicini nel dolore per la morte di

ANGELO PASQUALE
Sottoscrive L. 50.000 per l'Unità.
Milano, 24 luglio 1988

Martedì notte dieci anni dalla scomparsa del compagno

ALESSANDRO MARCONCINI
la famiglia lo ricorda a quanti gli hanno voluto bene e sottoscrive 500.000 lire per l'Unità.
Firenze, 24 luglio 1988

Nel settimo anniversario della scomparsa del compagno

SPARTACO ZORZENON
le sorelle Wanda e Bruna sottoscrivono in memoria per l'Unità.
Segrate (CO), 24 luglio 1988

Nel decimo anniversario della morte del compagno

MICHELE FAGHERAZZI
(Bib)
nel ricordarlo a tutti i compagni ed amici, la compagna Tocea Siverio sottoscrive L. 50.000 per l'Unità.
Venezia, 24 luglio 1988

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1988

1. Di Gramsci su Gramsci
Gramsci, Scritti politici L. 30.000
Gramsci, La formazione dell'uomo L. 25.000
Gramsci, Per la verità L. 10.000
Buci-Glucksmann, Gramsci e lo Stato L. 10.000
Pagli, Le strategie del potere in Gramsci L. 30.000
Ceroni, Lessico gramsciano L. 10.000
Togliatti, Antonio Gramsci L. 6.000
Autori vari, Lettere di Gramsci L. 22.000
— Nuove lettere di Antonio Gramsci L. 5.000
Prezzo speciale campagna L. 138.000
L. 90.000

2. I classici del marxismo
Marx-Engels, Manifesto del partito comunista L. 8.000
Marx-Engels, La sacra famiglia L. 12.000
Marx, La questione ebraica L. 13.000
Marx, La miseria della filosofia L. 11.000
Lenin, L'extrinsecismo malattia infantile del comunismo L. 10.000
Lenin, Che fare? L. 12.000
Gramsci, Il Vaticano e l'Italia L. 10.000
Gramsci, Letteratura e vita nazionale L. 18.000
Prezzo speciale campagna L. 94.000
L. 65.000

3. Se scoppia la pace
Battistelli, Armi e movimenti L. 10.000
Ferrari, Le guerre stellari L. 10.000
Commoner, Se scoppia la bomba L. 12.000
Kennan, Possiamo coesistere? L. 10.000
Calder, Le guerre possibili L. 12.000
Fieschi, Scienza e guerra L. 15.000
Prezzo speciale campagna L. 69.000
L. 50.000

Indicare nell'apposita casella il pacco (o i pacchi) desiderato, compilare la cedola in stampello e spedire a:

Editori Riuniti
Via Serchio 9/11 - 00198 Roma

Cognome e nome
Via/Piazza
Cap Comune
Provincia

Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi:

n. 1 n. 4 n. 7 n. 10
n. 2 n. 5 n. 8 n. 11
n. 3 n. 6 n. 9

Al prezzo di ogni ordine vanno aggiunte L. 2.000 per spese di spedizione

Editori Riuniti

Ozono, già 70mila le firme per salvarlo



Sono 70.000 le firme raccolte sulla petizione popolare per la salvezza della fascia di ozono. La petizione popolare, una iniziativa del Partito radicale, chiede al governo di bloccare l'uso dei gas Cfc negli aerosol a partire dal 1° gennaio 1990, e la predisposizione di un programma europeo per la progressiva eliminazione dei clorofluorocarburi nei sistemi refrigeranti, nei solventi e nel campo delle schiume espansive. «Le notizie sempre più drammatiche», ha dichiarato l'Ido Santoni, che ha organizzato la raccolta delle firme a Roma - sullo stato di salute del nostro pianeta impongono decisioni rapide ed appropriate, che intendiamo, con queste firme, sollecitare al nostro governo e alla comunità economica europea».

Scoperto in Cina vaccino contro l'epatite A?

Un nuovo vaccino contro l'epatite virale di tipo «A», che coltiva in alcune zone della Cina il 50 per cento della popolazione, sarebbe stato scoperto da un gruppo di ricercatori cinesi e somministrato da circa un anno. Lo scriveva ieri il quotidiano «China Daily». Il vaccino sarebbe stato scoperto da un gruppo di medici dell'Accademia di scienze mediche del Zhejiang, nella città di Hangzhou nella regione del Zhejiang, diretto dai dottori Mao Jiansen e Dong Dejiang. Il vaccino aiuterebbe a creare anticorpi contro il virus e non è nocivo alla salute. Secondo Mao Jiansen, che ha iniziato le ricerche sul vaccino otto anni fa, in alcune zone della Cina il 50 per cento della popolazione ha l'epatite virale di tipo «A» e il 90 per cento delle persone sopra i 30 anni ne è stata malata. Un'epidemia di epatite virale «A», scoppiata a Shanghai all'inizio di quest'anno ha colpito circa 312mila persone, delle quali una trentina sono morte.

Troppe (ed inutili) le operazioni cardiache in Usa



Gli interventi di inserimento di Bypass vengono spesso eseguiti senza che ve ne sia la necessità o quando rischi e benefici dell'operazione si equivalgono. E quanto emerge da una ricerca promossa da nove medici della Ran Corporation. Il gruppo di ricercatori ha iniziato nel 1984 uno studio sull'efficacia delle cure mediche negli Stati Uniti e in questi giorni ha reso noti i risultati per quanto riguarda questo diffuso intervento cardiocirurgico. Su 586 operazioni prese in esame, solo il 56 per cento erano giustificate. Il 14 per cento non lo erano affatto e il 30 per cento erano state eseguite sulla base di indicazioni dubbie. Il responsabile del gruppo, dottor Robert Brock, ricorda che la ricerca si è svolta in tre anni e che i medici non hanno voluto rivelare il nome - e che quindi le percentuali non sono generalizzabili, il dato deve però mettere in allarme i pazienti che prima di affrontare questa costosa operazione dovrebbero consultare più di un medico e in ogni caso farsi mettere a corrente degli archivi di immagini. L'operazione di Bypass serve a favorire un'adeguata irrorazione sanguigna del cuore nei malati di angina. In molti casi l'intervento può essere sostituito - a volte con risultati migliori - da un trattamento medico. Ogni anno negli Stati Uniti sono eseguite 200mila di queste operazioni, con un tasso di mortalità pari al 5 per cento.

L'antropologia diventa «visuale»

Circa duecento studiosi, tra antropologi e etnologi, hanno partecipato a Padova al primo incontro internazionale sull'antropologia visuale, che si è conclusa ieri. L'antropologia visuale è una specializzazione della scienza che studia le origini, le differenze e le tradizioni delle popolazioni. Sino a pochi anni fa, infatti, l'antropologo usava per la sua attività di studio block-notes, magnetofono e macchina fotografica; attualmente, invece, lo sviluppo dei mezzi filmici, degli audiovisivi ha portato l'antropologia a servirsi soprattutto delle cineprese e videocamere che permettono di costruire dei veri e propri archivi di immagini, «in un mondo che si va rapidamente trasformando in alcuni casi addirittura scomparso» - ha detto Paolo Palmieri, uno dei promotori dell'incontro padovano - «vi è la necessità di produrre una documentazione che possa restare nel tempo, per gli studi futuri che saranno compiuti sulle diverse popolazioni della terra».

Stazione orbitale sovietica a Messina

La stazione orbitale sovietica «Luna 24» uscirà per la prima volta dall'Urss per essere esposta alla 49ª Campionaria internazionale, in programma dal 31 luglio al 16 agosto alla fiera di Messina. La macchina spaziale è già in viaggio alla volta della città peloritana dove giungerà nei prossimi giorni. Due ingegneri spaziali sovietici la monteranno in fiera in un apposito padiglione in materiale trasparente in corso di allestimento. Per l'occasione saranno presenti a Messina anche il vicepresidente dell'accademia delle scienze sovietiche, e il cosmonauta Vladimir Aleksesevich Soloviev. «Luna 24» fu lanciata sul satellite da cui prende il nome nel 1976. Fra gli scopi della missione scientifica vi era quello di riportare sulla terra un campione di roccia lunare. La macchina spaziale prelevò infatti una «carota» di due metri di materiale selenico.

NANNI RICCOBONO

Dove si trova la zanzara I paesi della malaria I rischi più alti si corrono in Africa

AFRICA: Algeria, Angola, Benin, Botswana, Burkina Faso (Alto Volta), Burundi, Camerun, Ciad, Comore, Congo, Costa d'Avorio, Egitto, Etiopia, Gabon, Gambia, Giamaica, Gibuti, Guinea, Guinea Bissau, Guinea Equatoriale, Kenya, Liberia, Libia, Madagascar, Malawi, Mali, Marocco, Mauritania, Mauritius, Mozambico, Namibia, Niger, Nigeria, Repubblica Centro Africa, Rwanda, Sao Tomé e Principe, Senegal, Sierra Leone, Somalia, Sudafrica, Sudan, Swaziland, Tanzania, Togo, Uganda, Zaire, Zambia, Zimbabwe.
AMERICHE: Argentina, Belize, Bolivia, Brasile, Colombia,

Viaggiare in mondi lontani con civiltà diverse ripropone il rischio di malattie scomparse

I pericoli dell'esotico

«Il mondo, diceva Gramsci, è grande e terribile. Oggi non si può certo affermare che il tasso di terribilità sia diminuito, ma il pianeta è diventato anche troppo piccolo. Il villaggio Terra è percorso ogni giorno da esploratori curiosi di novità: nostalgici di avventure, uomini d'affari, appassionati di bellezza, di guadagni, o semplicemente di vacanze diverse. Secondo una stima delle agenzie di viaggio l'anno scorso 2 milioni e 800mila italiani hanno trascorso le vacanze all'estero e circa 700mila si sono ammalati (soprattutto quelli diretti in Africa, Asia e America latina) anche se, per fortuna, nella maggior parte dei casi in forme lievi. Per quali ragioni? Spiega il professor Alfredo Rebora, Direttore dell'Istituto di dermatologia dell'Università di Genova e autore di una pregevole monografia sul «turismo esotico»: «I viaggiatori che in numero ogni giorno crescente sempre più velocemente si spostano per lavoro o per turismo da un continente all'altro, sono esposti a una patologia infettiva varia e spesso pericolosa. Da tempo ci si è preoccupati di proteggerli, per quanto possibile, da infezioni capaci di provocare, loro tramite, vere e proprie pandemie come la peste o il colera, ma si fa ben poco per evitarli malattie più banali e non sempre meno temibili. È ben raro, ad esempio, che un'agenzia di viaggio ricordi allo sprovveduto turista che, oltre alla vaccinazione per la febbre gialla, il viaggio ai tropici richiede precauzioni igieniche e profilattiche nei confronti di altre malattie infettive, come ad esempio la malaria e le schistosomiasi, una patologia di cui probabilmente lo stesso agente ignora la resistenza». Le schistosomiasi sono dovute a parassiti, nella forma più frequente provocano dolori e diarrea, e sono diffuse in Africa, America latina, Giappone e Cina. Nell'intento di sopperire alla carenza di informazioni è stata ora prodotta una guida diretta ai medici, insieme a due agili schede rivolte al pubblico e reperibili nelle farmacie comunali. Curata dal dottor Ermanno Gabbi e dalle dottoresse Nilla Vini e Franca Bertoldi delle Farmacie Comunali Riunite di Reggio Emilia, la pubblicazione «Norme di profilassi per i viaggiatori internazionali» si raccomanda per tre ingredienti non troppo frequenti: chiarezza del linguaggio, la completezza dell'informazione e il rigore scientifico. Proviamo a sintetizzarne alcune parti.

appartengono ad epoche e tempi di «civiltizzazione» distanti secoli, fare incontri previsti e sperimentare situazioni insolite, non sempre necessariamente positive. Tra le tante scoperte del mondo-villaggio sono così compresi, o ricomparsi, problemi di salute e malattia che sembrano a volte minacciare la tranquillità del viaggiatore. Le prime regole sono semplici: è bene sapere valutare con serenità il rapporto tra benefici e rischi; è meglio prevenire che curare; non ha senso avere paure preconcette, perché non c'è peggio consigliare della paura; rischia di rovinare il gusto di scoprire il villaggio-mondo, ed espone più facilmente a surriscaldamento; infine occorre conoscere le realtà che si affrontano».

Purtroppo in Italia non sono molti i centri in grado di informare il viaggiatore sulla situazione sanitaria che incontrerà nel paese di destinazione. Qualche utile informazione appartengono ad epoche e tempi di «civiltizzazione» distanti secoli, fare incontri previsti e sperimentare situazioni insolite, non sempre necessariamente positive. Tra le tante scoperte del mondo-villaggio sono così compresi, o ricomparsi, problemi di salute e malattia che sembrano a volte minacciare la tranquillità del viaggiatore. Le prime regole sono semplici: è bene sapere valutare con serenità il rapporto tra benefici e rischi; è meglio prevenire che curare; non ha senso avere paure preconcette, perché non c'è peggio consigliare della paura; rischia di rovinare il gusto di scoprire il villaggio-mondo, ed espone più facilmente a surriscaldamento; infine occorre conoscere le realtà che si affrontano».

Per recarsi in alcuni paesi l'unica vaccinazione obbligatoria per regolamento internazionale è quella contro la febbre gialla. Ma molti paesi, ai viaggiatori provenienti da zone infette, richiedono anche la vaccinazione anticolerica. I vaccini vivi assolutamente controindicati per donne in gravidanza e persone affette da immunodeficienza. Tutti i guai del «Jet-Lag», l'alterazione dei ritmi fisiologici.

In base al Regolamento sanitario internazionale l'unica vaccinazione obbligatoria per recarsi in alcuni paesi (vedi box) è quella per la febbre gialla. Nessun paese dovrebbe richiedere il certificato internazionale di vaccinazione contro il colera; in realtà alcuni paesi continuano a richiederlo ai viaggiatori provenienti da zone infette. È in ogni caso opportuno, 4-6 settimane prima della partenza, rivolgersi agli Uffici di igiene pubblica dell'Usl, al proprio medico o a una Divisione di malattie infettive per discutere

I primi consigli

«È normale - osservano gli autori della pubblicazione - per le strade di un villaggio così eterogeneo e che mette in comunicazione, nello spazio di ore, paesi e popoli che

L'Africa e il problema Aids

Attenzione qui il virus è molto diffuso anche tra gli eterosessuali

Non c'è da drammatizzare, né occorre abbandonare la gioia di un viaggio avventuroso in terre lontane da noi per civilizzazione e cultura. Basta solo avere qualche prudenza e rispettare alcuni buoni consigli. Per fortuna c'è chi ha pensato a preparare una pubblicazione su «Norme e profilassi per i viaggiatori internazionali». Ci sono indicazioni per tutti su come comportarsi per prevenire le malattie all'estero e sul che fare se ne veniamo colpiti.

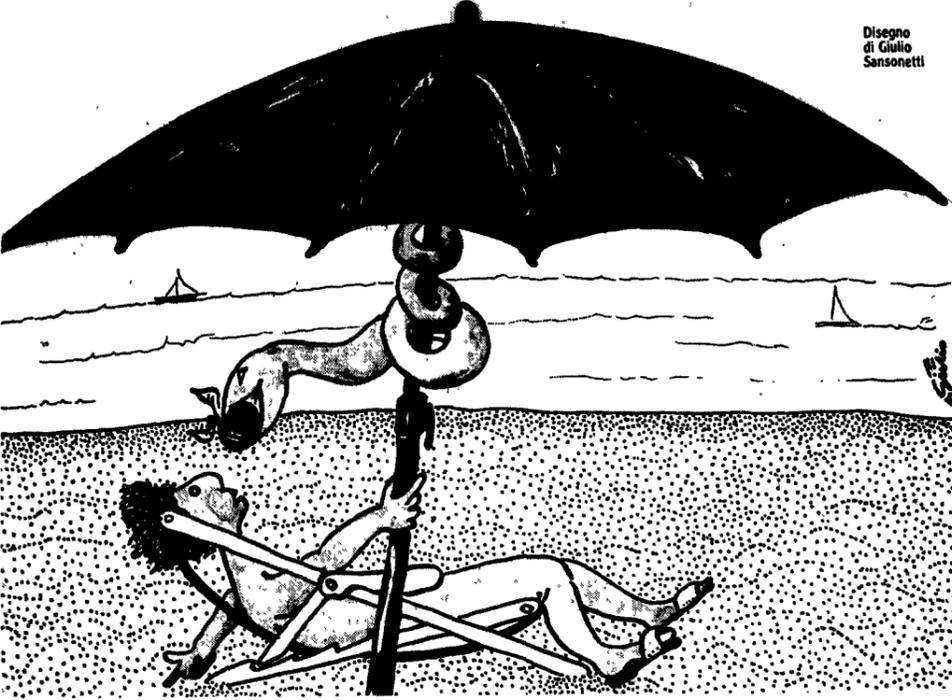
FLAVIO MICHELINI

non bere acqua di origine sconosciuta.
lavare accuratamente frutta e verdura.
non consumare cibi cotti.
Nei paesi tropicali è consigliabile non acquistare cibi e bevande da venditori ambulanti, consumare frutta sbucciata al momento, bere acqua (anche del rubinetto) bollita per almeno dieci minuti oppure minerale gassata senza aggiunta di ghiaccio, usare acqua bollita anche per lavarsi i denti, evitare accuratamente le verdure crude, il latte fresco e i suoi derivati, i dolci a base di creme o di panna.
potrebbe essere frequentata da animali o infestata da agenti infettivi, vettori di malattie come la leptospirosi e le schistosomiasi. L'acqua per uso personale può essere resa potabile mediante l'aggiunta di Steridolo o Amuchina. Ciononostante alcuni protozoi possono sopravvivere: perciò è sempre consigliabile bollire l'acqua e conservarla in un recipiente chiuso, con l'eventuale aggiunta del disinfettante a base di cloro.
In alcune regioni sono presenti insetti potenziali trasmettitori di malaria, filariosi, tripanosomiasi ecc. In questi casi è opportuno indossare abiti che coprano il più possibile la superficie corporea, stretti alle caviglie, ai polsi e al collo, fare uso di zanzariere e di insetto repellenti cutanei o insetticidi spray per ambienti. Se si viene puntati da un ragno o da uno scorpione non allarmarsi più del necessario: le reazioni sono quasi sempre locali, lenibili con pomate come Xyllocina o Leniti.

Il pericolo dell'Aids
È noto che in Occidente l'Aids colpisce prevalentemente i tossicodipendenti, gli omosessuali maschi e i polistrasisti. In alcuni paesi africani, invece, esiste una forte diffusione anche tramite rapporti eterosessuali, favorita dalla virtuale assenza di servizi sanitari. Le avvertenze sono precise: conoscere bene il proprio partner, usare sempre il preservativo, praticare un'accurata igiene intima, evitare il ricorso a tatuaggi. È inoltre opportuno assicurarsi dei punti di riferimento affidabili per informarsi sulle misure da intraprendere in caso di incidente o di manifestazioni patologiche non previste e non spiegabili.

Niente bagni in acqua dolce

Bagnarsi o camminare scalzi in acque dolci è pericoloso: bisogna evitarlo perché l'oc-



Il disturbo più frequente

È la «diarrea del viaggiatore», provocata nella maggior parte dei casi dall'escherichia coli enterotossico. Non è il caso di spaventarsi: si tratta infatti di un disturbo non grave che, in genere, scompare solo dopo pochi giorni. La principale terapia è la reintegrazione dei liquidi, l'assunzione di cibi leggeri e salati, un maggior consumo d'acqua, succhi di frutta, the con limone. Nelle forme più gravi, negli anziani e nei bambini si può ricorrere ad una soluzione gluco-salina: 5 cucchiaini di zucchero (50 gr.), 1 cucchiaino di sale da cucina (2 gr.), 1 cucchiaino di sodio bicarbonato (1 gr.) sostituibile con il succo di due arance o di un pompelmo. Nei soggiorni in zone ad alto rischio può essere somministrato un farmaco a scopo profilattico: ad esempio la doxiciclina (Bassado, Doxicotone). Ma con un'avvertenza: il farmaco è controindicato nei bambini sotto gli otto anni e può provocare, anche negli adulti, effetti collaterali come fotosensibilizzazione e reazioni cutanee. Per il resto valgono le norme generali indicate in precedenza e, quando non vi provveda l'agenzia, la stipula di una polizza assicurativa che permetta il rimpatrio delle persone e dei mezzi in caso di malattia o incidente.

Consigli Che fare se ti ammali

L'Italia ha convenzioni con alcuni paesi stranieri in virtù delle quali è possibile usufruire dell'assistenza sanitaria gratuita. Prima di partire bisogna mettere in tasca il libretto sanitario, recarsi alla propria Usl e munirsi del modello 111, che dovrà essere presentato ai servizi sanitari del paese in cui si entra. I cittadini residenti in Italia hanno diritto all'assistenza nei seguenti paesi: Australia, Jugoslavia, Brasile, Monaco, San Marino.
Paesi della Cee: Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, Spagna, Inghilterra, Irlanda del Nord. Naturalmente per ogni paese vigono norme diverse alle quali bisogna adeguarsi. In Belgio e Lussemburgo, ad esempio, l'assistenza è indicata. Anche in Francia le medicine vanno pagate subito: si può ottenere il rimborso raccogliendo le bustelle e i tagliandi con i prezzi. In Olanda e nel Regno Unito l'assistenza è gratuita, tranne i ticket, dai quali sono esentati gli uomini con più di 65 anni e le donne con più di 60. Ulteriori informazioni possono essere richieste alle Usl.

Le vaccinazioni: programmarle per tempo

Per recarsi in alcuni paesi l'unica vaccinazione obbligatoria per regolamento internazionale è quella contro la febbre gialla. Ma molti paesi, ai viaggiatori provenienti da zone infette, richiedono anche la vaccinazione anticolerica. I vaccini vivi assolutamente controindicati per donne in gravidanza e persone affette da immunodeficienza. Tutti i guai del «Jet-Lag», l'alterazione dei ritmi fisiologici.

In base al Regolamento sanitario internazionale l'unica vaccinazione obbligatoria per recarsi in alcuni paesi (vedi box) è quella per la febbre gialla. Nessun paese dovrebbe richiedere il certificato internazionale di vaccinazione contro il colera; in realtà alcuni paesi continuano a richiederlo ai viaggiatori provenienti da zone infette. È in ogni caso opportuno, 4-6 settimane prima della partenza, rivolgersi agli Uffici di igiene pubblica dell'Usl, al proprio medico o a una Divisione di malattie infettive per discutere

I guai del «Jet-Lag»

Si chiama Jet-Lag l'alterazione dei ritmi circadiani, cioè di quei complessi meccanismi fisiologici, metabolici, ormonali e nervosi fra loro integrati e interdipendenti che comprendono sonno, veglia, fame, performance ecc.. Si verifica in genere quando le variazioni di fuso orario sono superiori alle 5 ore e lo spostamento è da Ovest verso Est (anche se esperienze singole possono essere di segno opposto), cioè quando la giornata, in seguito al viaggio, viene accorciata piuttosto che allungata. Il ristabilimento dell'equilibrio può richiedere qualche giorno, meno comunque di una settimana.
Come fare Anzitutto cercare di dormire in aereo e adottare accorgimenti dietetici come quelli suggeriti dal Laboratorio nazionale di ricerca di Argonne (Illinois). Ecco uno schema dietetico orientativo:
Primo giorno. Prima colazione e pranzo abbondanti con uova, latte, cereali, carne e verdura. La cena, invece, sarà particolarmente ricca di idrati di carbonio (pasta, pane, patate, dolci, ecc.).
Secondo giorno. Dieta molto leggera e a scarso tenore calorico (frutta, verdure, brodi, poco pane).
Terzo giorno. Ancora dieta abbondante e ricca in calorie, proteine e zuccheri come il primo giorno.
Quarto giorno. Durante il viaggio l'alimentazione sarà di nuovo ipocalorica e leggera, limitando a mezza giornata il consumo di cibo qualora si viaggi verso Occidente. Sarà bene evitare alcolici e cercare di dormire durante il volo. La prima colazione nel paese di destinazione sarà nuovamente abbondante e ricca di proteine.
□ F.Mi.

E qui colpisce la febbre gialla

Paesi in cui la vaccinazione è obbligatoria: Angola, Benin, Burkina Faso, Camerun, Congo, Costa d'Avorio, Gambia, Guyana Francese, Guinea, Mali, Mauritania, Niger, Nigeria, Panam, Repubblica Centrale Africana, Ruanda, Sao Tomé e Principe, Senegal, Togo, Uganda.
Paesi in cui la vaccinazione contro la febbre gialla è solo consigliata: Afghanistan, Albania, Algeria, Antigua, Arabia Saudita, Australia, Isole Bahamas, Bahrain, Bangladesh, Barbados, Belize, Bhutan, Birmania, Bolivia, Brasile, Brunei, Burundi, Cambogia, Isole di Capoverde, Ciad, Cina, Colombia, Dominica, Egitto, El Salvador, Emirati Arabi Uniti, Etiopia, Isole Fiji, Filippine,

Gabon, Ghana, Giamaica, Gibuti, Grenada, Guadalupa, Guatemala, Guinea Bissau, Guinea Equatoriale, Guyana, Haiti, Honduras, India, Indonesia, Iran, Irak, Kenya, Kiribati, Laos, Lesotho, Libano, Libia, Madagascar, Malawi, Isole Maldive, Malesia, Malta, Martinica, Isole Mauritius, Messico, Mosambico, Namibia, Nepal, Nuova Caledonia, Oman, Pakistan, Papua Nuova Guinea, Paraguay, Perù, Polonia, Repubblica Francese, Qatar, Isole Reunion, Isole Salomone, Samoa, Santa Lucia, Sierra Leone, Singapore, Sina, Somalia, Sri Lanka, Sudafrica, Sudan, Suriname, Swaziland, Thailandia, Tanzania, Tonga, Trinidad Tobago, Tunisia, Vietnam, Yemen del Sud e del Nord, Zaire, Zambia, Zimbabwe.

De Simone
continua la sua ricerca teatrale e musicale
sulla maschera di Pulcinella
con un nuovo spettacolo in scena a Napoli

Il nuovo
film di Ermanno Olmi tratto da Joseph Roth
è pronto e forse andrà
a Venezia. Ne parla il protagonista Rutger Hauer

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

1989, la terza rivoluzione

PARIGI. Novantatré anni fa, nel 1879, in occasione delle celebrazioni indette per il primo centenario della Rivoluzione, la Francia della Terza Repubblica non era meno divisa di quanto lo sia oggi la Francia della Quinta sul senso e l'oggetto dei festeggiamenti, anche se non va dimenticato che proprio ai padri fondatori della Terza Repubblica, nata sullo sfondo del Secondo Impero, si devono l'istituzionalizzazione del 14 luglio come festa nazionale, l'adozione della *Marsigliese* come inno ufficiale, l'iscrizione sui tutti gli edifici pubblici del sacro motto rivoluzionario «Liberté, égalité, fraternité».

Laica e repubblicana, questa Terza Repubblica doveva fare i conti con le nostalgiche restauratrici di una consistenza francese, soprattutto rurale, sostenuta da un clero combattivo e aggressivo e da una cultura di destra che, da Taine a Renan, poi da Maurras a Gaxotte, a Maurras, allentava fino ai nostri giorni un discorso «controvolutivo» che «avendo perduto in un secolo le componenti promonarchiche e antirepubblicane - si riduce ormai alla macabra contabilità del Pierre Chauvin, del René Sedillot, alla negazione pratica dei valori universali della Rivoluzione «per vendicare la Vandea».

Oggi, in effetti, tutti i francesi si proclamano repubblicani, dunque oggettivamente eredi della rivoluzione del 1789 (perfino il conte di Parigi, ultimo pretendente al trono di Francia ha votato Mitterrand alle recenti elezioni presidenziali), tutti si dichiarano disposti a celebrare il bicentenario della rivoluzione nel suo atto fondatore - il 14 luglio e la incruenta presa della Bastiglia - ma la consensualità rivoluzionaria dei francesi si ferma qui. Più avanti, imbattendosi in quel 26 agosto che vide l'approvazione della «dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino», c'è già chi la marcia indietro anche se la maggioranza continua a far festa. La spaccatura, la fine del cammino consensuale, arriva col 1793, col «Terrore», con l'insurrezione e la spietata repressione della Vandea, il «bagno di sangue», il «primo genocidio della storia» o, per dirla coi revisionisti, la nascita del totalitarismo, genitore del «gulag staliniano». E a questo punto, la Francia d'oggi, più o meno come quella del 1789, si lacera in due fazioni, girondini contro Montagna, destra contro sinistra, come se 200 anni non fossero bastati a stemperare la passionalità del-

Duecento anni fa la Bastiglia, cento anni fa la Belle époque: come è cambiata la Francia che prepara il secondo centenario?

lo scontro, ad attenuare la gravità della frattura aperta con la rivoluzione nel corpo della società francese.

La differenza tra le due commemorazioni, quella di un secolo fa e quella di domani - perché una differenza esiste, e lo prova se non altro la vastità della ricerca storica avviata negli anni Trenta del nostro secolo, sviluppatasi per altre vie negli anni Sessanta e oggi fattasi vertiginosa con l'approssimarsi del bicentenario - questa differenza, dunque, va ricercata altrove.

Cent'anni fa la Francia, pur ancora umiliata dalla disfatta militare del 70 e lacerata dalla guerra civile, si era liberata dal giogo del 71, affrontava la fine del secolo XIX in una fo-

midabile espansione economica e geografica che durerà fino alla vigilia della prima guerra mondiale. Stava allargando il proprio impero coloniale in Asia, in Africa, nel Pacifico e viveva una stagione culturale creativa senza precedenti che si traduceva in una Parigi sempre più capitale mondiale delle arti, della diplomazia, del «svuotato vivere» erano insomma i primi lampi di una «Belle époque» mai più dimenticata.

Oggi la Francia affronta la fine del XX secolo in tutt'altre condizioni, traumatizzata non soltanto dalla perdita del suo prestigio mondiale ma dal vedersi costretta a rincorrere paesi che un tempo ne invi-

La sinistra e la destra sempre più divise, la cultura in crisi: sarà solo una sfida tra Chirac e Mitterrand?

davano il «rayonnement» o vivevano della sua luce riflessa di grande astro. Proprio per questo, alla vigilia del bicentenario (ancora un anno d'attesa e ci saremo fino al collo), ciò che ci sembra di maggiore interesse - al di là degli stori che gli storici più seri stanno compiendo per superare sia il dogma di Clemenceau (la rivoluzione non fu che «dispotica tirannia di una minoranza sotto la pressione sanguinaria dei quartieri popolari»), sia quella dei marxisti (la rivoluzione e le sue conseguenze come «scontro di classe») - è di misurare la distanza, non solo temporale, che divide la so-

cietà francese d'oggi dall'avvenimento visto nella sua grandezza universale, nei suoi orrori e nei suoi successivi effetti liberatori (sia pure con le baionette e i cannoni napoleonici) sull'Europa feudale del XVIII secolo.

In questa indagine ci soccorre il recentissimo e capitale avvenimento delle elezioni presidenziali. Uno degli intimi del presidente ha raccontato, giorni fa, che una delle ragioni che decisero Mitterrand a scendere in campo per sollecitare un secondo mandato presidenziale fu la prospettiva del bicentenario: per nessuna ragione Mitterrand avrebbe lasciato a qualcun'altro l'onore di presiedere alle celebra-

zioni e ai fasti del bicentenario essendo convinto, forse, di essere il personaggio più adatto ad incarnare la Francia nelle sue varie componenti, quella socialista e quella cattolica, quella di sinistra e quella di destra. E, del resto, è proprio in base a questa convinzione che egli aveva impostato la propria campagna sulla ricomposizione del paesaggio politico, il superamento della frattura storica ereditata dal 1789 e istituzionalizzata dalla Quinta Repubblica, sulla «Francia unita» attorno all'ideale nazionale e repubblicano.

Ma una cosa è gestire le celebrazioni del bicentenario al



Polemiche alla Biennale sulla Mostra del cinema

Dopo una lunga e tempestosa seduta del consiglio direttivo, la Biennale ha varato alcune scelte per il futuro. Ma il consiglio si è spaccato a metà. Il presidente Paolo Portoghesi ha commentato: «È una divisione, ma i dissenzi sono positivi». Vediamo con ordine: «La stretta maggioranza» è stata approvata il programma della prossima Mostra del cinema, con sette voti favorevoli e sette astenuti. Unanimità per l'assegnazione del Leone d'oro alla carriera a Joris Ivens; dissenzi, invece, sul profilo culturale della Mostra. Rondi e i dc presenti in consiglio hanno colto l'occasione per sferrare un duro attacco contro il tradizionale nemico, il direttore della Mostra, Guglielmo Biraghi, e in particolare contro la scelta dei nomi dei giurati (saranno 5 donne e 5 uomini, pare, ma permangono ancora molte incertezze: ci sarà la Wertmüller, forse Angela Lansbury, uno sceneggiatore indiano). Criticata anche, da parte di Rondi, la presenza del film «blasfemo» di Scorsese (nella foto) *L'ultima presentazione*, che però, stranamente, non figura tra i film annunciati a Venezia da parte americana. Invece, per la sezione architettura è stata approvata l'idea di affidare ad Aldo Rossi il progetto di una «macchina da realizzare per la festa dell'Ascensione a S. Marco nel '89».

Contemporaneo dedicato al progresso

Esce domani in edicola, il Contemporaneo, che questa volta è dedicato a «Una nuova idea di progresso». Il sottotitolo recita: «Il futuro e le sfide della sinistra». È un numero molto ricco. Vi scrivono: Alberto Oliverio, Alfredo Reichlin, Michele Salvati, Giovan Battista Zorzoli, Ferdinando Targetti. Inoltre, Claudio Petruccioli e Gianni De Michelis si affrontano in un faccia a faccia sul tema della trasformazione.

Disegni veneti esposti alla Fondazione Giorgio Cini

Si è inaugurata a Venezia, alla Fondazione Cini, una mostra di disegni veneti appartenenti alle collezioni della Scuola nazionale superiore di Belle Arti di Parigi. La rassegna rimarrà aperta fino al 6 novembre e presenta un gruppo di disegni dei maggiori artisti di scuola veneta tra il XV e il XVIII secolo, da Gentile da Fabriano a Mantegna, a Sebastiano del Piombo, a Tiziano, Piranesi, Francesco Guardi. Rilevanti soprattutto i disegni della famiglia Treppeo e il «blocco» di schizzi del Piranesi.

Arriva il tempo alla Festa nazionale dell'Unità

Si intitola *Il tempo come cultura: i meccanismi nelle collezioni dell'Ermitage e dei musei di Budapest e sarà una delle mostre allestiti nell'ambito della Festa nazionale dell'Unità di Firenze (25 agosto - 18 settembre). L'inaugurazione avverrà il 29 luglio all'Accademia delle arti e del disegno. La mostra espone alcuni rari orologi del '700 provenienti dai musei di Leningrado e di Budapest.*

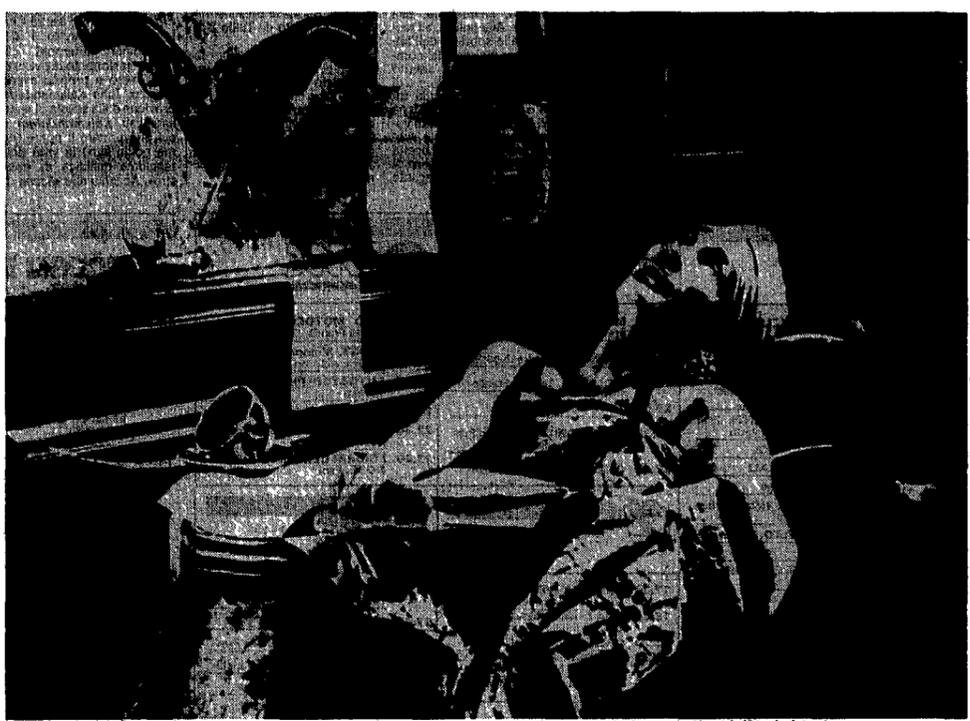
Zeffirelli, Liz e Toscanini, raffinato trio per film

Zeffirelli ha terminato di girare *Il giovane Toscanini*, un film sulla vita del direttore d'orchestra, a cui partecipa anche una vecchia amica del regista, Liz Taylor. Nel film, Toscanini (il giovane Thomas Howell) riesce a convincere una cantante russa (Liz) a tornare sulle scene. Il ritorno è coronato da successo, naturalmente. Liz lavorò con Zeffirelli ne *La bisbetica domata* e ha detto, in maniera lapidaria: «Con lui andrei sulla Luna».

Contestato a Milano il nuovo Piccolo Teatro

La nuova sede del Piccolo Teatro di Milano, nel quartiere Garibaldi, ha suscitato qualche polemica estiva all'interno del Consiglio comunale milanese. Nei giorni scorsi le forze dell'opposizione (dc, liberali e missino) hanno criticato la gestione, ritenuta troppo personale, dei lavori. Il costo previsto del nuovo teatro era di 18 miliardi ed esso doveva venir consegnato nel 1985; ora i costi sono aumentati parecchio, mentre la consegna è prevista per il 1990. Le critiche riguardano in particolare le variazioni del progetto firmato dall'architetto Zanuso. Comunisti e socialisti, comunque, commentano che l'importanza dell'opera (non solo una sala teatrale, ma un vero e proprio centro di diverse manifestazioni) supera ogni altra questione. In tutta risposta i missini hanno presentato un esposto-ricorso al Comitato regionale di controllo per bloccare i compensi all'architetto Zanuso.

GIORGIO FABRE



Una celebre inquadratura di Napoleon di Abel Gance che riproduce La morte di Marat di David. L'attore che interpreta Marat è Antonin Artaud

I cioccolatini di Luigi XVI e il «centralino della storia»

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Le teste mozzate di Luigi XVI e Maria Antonietta faranno bella mostra di sé sulle tavole francesi, graziosamente ricostruite come cioccolatini o bonbons. Si potranno acquistare preservativi blu, bianchi e rossi da usare con amor patrio. Per dirimere accese controversie familiari su questo o quell'episodio storico basterà consultare il Minite (3615, codice R12) o telefonare al 43691789, il «centralino della storia». Per vincere una crociera ai Caraibi, una Land Rover, una radioregistra con la Marsigliese incorporata basterà rispondere correttamente agli indovinelli sulla Rivoluzione proposti dal settimanale *L'Express* e confidare nell'estrazione. Stando poi a quanto promette la «mostra di progetti allestita in giugno alla Villette, si potranno ammirare le impronte nel bronzo delle mani di tutti i parlamentari in carica nel 1789; acquistare *baguettes* tricolori in tutte le più accreditate *boulangeries*; godersi lo spettacolo di semila barchette in rame riempite d'urina collocate in un fossato di 300 metri da scavare nei giardini maestosi di Versailles (improbabile realizzazione, ma l'idea è stata sele-

zionata), farsi irrorare senza preavviso da una fontana che poi scopra la scritta «Egalité, Brutalité, Stupidité», e apprezzare bestemmiamando la virtù di tolleranza di quello che fu il vero slogan rivoluzionario. Ci saranno feste in costume, mega-spettacoli in Place de la Concorde, interviste postume con Robespierre e Danton, seriali televisivi realizzati da Robert Hossein (che fu il bel Rondo al fianco di Angelica, ricordate?). E ci sarà, probabilmente, un'ascensione francese sull'Everest dalla cui cima il capo-cordata, rigorosamente francese, leggerà al mondo in francese. La Dichiarazione francese dei diritti dell'uomo. Nella campagna, nei villaggi attorno ai castelli verranno ricostruiti episodi e assalti, a Parigi si rifarà la presa della Bastiglia. E mentre Jacques Chirac, primo cittadino della capitale, riceverà per un'enor-

me assemblea dei poteri centrali i 36mila sindaci di tutto il paese, François Mitterrand accoglierà i capi di Stato del prossimo vertice (terranno le loro riunioni a partire dal 14 luglio nel nuovo Arco della Défense, altissimo sulla città e simbolo del doppio settenario socialista) ai quali, da Toronto, ha già dato appuntamento.

L'anno del delirio commemorativo dovrà iniziare il primo gennaio dell'89, e toccherà il suo culmine il 14 luglio. Il primo centenario, nel 1889, fu celebrato sotto il segno politico repubblicano, dopo che era stata respinta la minaccia restauratrice del generale Boulanger. Il 150, nel '39, fu marchiato dal pettorino e retorico discorso di Daladier. Quest'esercito che voi acclamaste stamane è il custode del-

le nostre libertà. Oggi avete capito che è in grado di respingere tutti gli attacchi che potrebbero mettere in pericolo il nostro paese». Il 3 settembre la Francia entrò in guerra, neanche un anno dopo i nazisti entrarono a Parigi. Il bicentenario dovrebbe dunque essere la festa della maturità raggiunta, senza nubi all'orizzonte che minaccino seriamente il contratto sociale scaturito dagli eventi rivoluzionari. La malastore sembra comunque volersi ancora accanire: i primi due presidenti collocati alla testa della Mission du Bicentenaire, l'organismo attorno al quale dovrebbero ruotare tutte le iniziative, sono deceduti. Il primo, Michel Baroin, in un incidente aereo. Il secondo, l'ex primo ministro Edgar Faure, nel suo letto pochi mesi fa. Il compito celebrativo è dunque caduto sulle spalle di Jean Nöel Jeanneney, professore di «storia contemporanea, già presidente di Radio France: «Il duplice dramma dei miei predecessori - spiega Jeanneney - ha causato grande scompiglio. L'istituzione ne è uscita indebolita e registra gravi ritardi, come ad esempio sul piano della collaborazione con il ministero dell'Educazione nazionale o su quello dell'organizzazione delle feste commemorative in Francia e all'estero».

Ma sulla testa della diligente e sfortunata Mission si giocano altre partite. Come quella in corso tra Mitterrand e Chirac, dietro la facciata dell'unità repubblicana, unica e indivisibile. Il sindaco di Parigi ha fatto sbloccare, in favore della municipalità, crediti per

100 milioni di franchi (22 miliardi di lire). Il giorno del Capodanno '89 ha la ferma intenzione di inviare i suoi auguri via satellite a tutto il mondo, come il Papa e l'orchestra sinfonica di Vienna. Sulla piazza dell'Hotel de Ville (residenza della municipalità parigina) organizzerà un gigantesco spettacolo «luci e suoni»; a dieci grandi artisti ha già commissionato altrettanti monumenti pubblici; si è reso promotore di una miriade di altre iniziative. Mitterrand, una volta rieletto, si è affrettato a dotare di 50 milioni di franchi le casse semi vuote della Mission, che dovrebbe così fronteggiare con una certa tranquillità il dispiegamento di forze e di mezzi di Chirac. L'impostazione presidenziale guarda di più all'insieme del paese che alla sola capitale, e si prefigge di organizzare feste, mostre e spettacoli sotto

ogni campanile di Francia. La sera del 14 luglio i più potenti del Creato saranno alla corte di Re François, riventi ospiti all'inaugurazione dell'Opera della Bastiglia, nuovo tempio lirico parigino e mondiale. E poi c'è l'esercito, della cui tradizione parata il tema verrà scelto dallo stesso capo dello Stato. Senza dubbio sventoleranno le bandiere dei reggimenti che parteciparono alle guerre rivoluzionarie. Ma, nella notte, il sindaco Chirac potrà marciare ancora in punto a suo lavoro: sarà lui, infatti, il gran patron dei fuochi d'artificio che il prossimo anno, si dice, incendieranno completamente il cielo della capitale e potranno esser visti da venti chilometri di distanza.

Fermento eccezionale anche in libreria. Dall'anno scorso sono apparse almeno 205 novità sulla Rivoluzione, nel solco delle diverse scuole di pensiero. Secondo la rivista *l'Histoire* l'impostazione storiografica marxista è in netto ribasso, mentre conosce tempi più felici quella liberale. Ma in generale sembra sia stato accolto l'appello del secondo, sfortunato presidente della Mission, Edgar Faure: «Ricordare, ricollocare nella me-

moria, far vivere la memoria». Il marxista Michel Vovelle ha sovrinteso la stesura di un consistente volume che si intitola *L'Etat de la France pendant la Révolution (1789-1799)*: vi sono descritti e analizzati amore e sessualità, famiglia e società, lavoro, cultura, istituzioni, paura e speranza, vita politica e sociale, economia, idee. Sta per uscire il *Dictionnaire critique de la Révolution Française* di François Furet e Mona Ozouf, grande compendio di quel periodo. Per non parlare delle miriadi di biografie e aspetti particolari sui quali storici e ricercatori hanno ritenuto opportuno soffermarsi. Per orientarsi in tanto ballame è più prudente rivolgersi alla *Librairie du Bicentenaire*, organismo creato nel 1983 da un gruppo di docenti universitari al fine di selezionare e anche di aiutare finanziariamente le opere degne di reale interesse: quelle che hanno ricevuto l'apprezzamento della *Librairie* portano come segno distintivo un'etichetta con il berretto dei repubblicani. Ed è in via di realizzazione il progetto della Fondation Fnac e della Pergamon Press: mettere a disposizione del pubblico un

RAIDUE ore 22.30

A «Mixer» parla Pinochet

Questa sera Mixer (in onda su Raidue alle 22.30) propone un documento inedito, la storia del tesoro alghiano che secondo Le Monde era stato rubato dai sovietici, mentre questo servizio contraddice completamente tale affermazione. Ma il «pezzo forte» di Mixer sarà un filmato esclusivo, e forse un po' agghiacciante, realizzato dalla società di produzione francese Sygma, che ci mostrerà una «giornata qualunque» del dittatore cileno Augusto Pinochet. Lo vedremo mentre passeggia nei viali alberati della sua villa, nella sua biblioteca mentre sfoglia l'album di famiglia, seduto al tavolo della Moneda con i suoi collaboratori, a casa con i familiari. Naturalmente parlerà anche di politica, in vista delle elezioni presidenziali del 1989 quando scadrà formalmente il suo mandato. Si ripresenterà? «Sì», risponde - «se mi chiederanno di essere candidato accetterò, sono disposto a sacrificarmi per il bene della nazione e per impedire che il mio paese corra il rischio di tornare sulle posizioni del 1973». Parole sue, parole impressionanti alle quali seguirà un più ampio servizio di moda, dedicato allo stilista italiano Massimo Osti.

Daniele Panebarco ha inventato Osvaldo, contadino «di cartone» protagonista di un programma in venti puntate che Raiuno Mattina dedica ai ragazzi

A come animazione l'agricoltura a fumetti

Si chiama «Osvaldo». È giovane di 8000 anni, dall'aspetto grassoccio, abbellito da un nasone e due occhi scuri come chicchi di caffè. Per vocazione fa il «contadino». Invenzione del disegnatore Daniele Panebarco. Osvaldo è il personaggio centrale di una Storia dell'agricoltura italiana a fumetti, programma in 20 puntate, che andrà in onda su Raiuno mattina.

LUCA TORREALTA

BOLOGNA. È notte. Il video scorre, e improvvisamente si fa giorno. Dal fondo dello schermo avanza un «primilite», con andamento gioviale ed aspetto barbuto. Una voce femminile fuori campo, per corsa da stupore ed entusiasmo, lo saluta e lo presenta: «Ciao, Osvaldo!» Lui risponde: «Ciao, Osvaldo!» Lui risponde: «Ciao, Osvaldo!» Lui risponde: «Ciao, Osvaldo!»

già compreso - è un «contadino» per «vocazione», che, oltre a rappresentare il genere umano, svolgerà la funzione di «guida».

L'invenzione di questo personaggio è dovuta a Daniele Panebarco, disegnatore, che, sottoposto ai nostri complimenti, durante la presentazione delle prime dieci puntate, si schernisce e preferisce parlare d'altro. «Complimenti? Io l'ho solo disegnato. Di nascosto e di sera. Bisogna invece complimentarsi con loro». E l'ex rappresentante dell'ala hollywoodiana del Pci di Ravenna (allora negli anni 70, era una posizione eterodossa) indica lo staff dello studio Q.d.B., realizzatore del programma per RaiUno: Lorianca Casadio, Piero Sermasi, Daniele Piatelli e Gianfranco Basile, tutti giovani, nati tra il '52 e il '54.

Ne parliamo con Lorianca

Casadio, autrice dei testi-base per la sceneggiatura, stesa poi da Piero Sermasi: «Abbiamo discusso a lungo con il professor Roberto Finzi, sia rispetto all'impostazione che nella fase finale di revisione. L'intervento del professor Finzi si è dimostrato importante. Ci ha fatto notare come certi passaggi fossero, a volte, troppo bruschi e non rispettassero la contemporaneità delle cause storiche». Roberto Finzi, professore associato di Storia Sociale all'Università di Bologna, e coordinatore della parte storica, ci mostra soddisfatto. Dice: «È stata un'esperienza interessante per i diversi campi investiti. Il prodotto è buono e i disegni mi sembrano straordinari».

Il percorso storico parte dall'era post-glaciale, passa per la caduta del Sacro Romano Impero, attraversa il periodo dei Comuni per giungere



«Osvaldo», il nuovo personaggio di Panebarco

fino a noi. Osvaldo, però, subisce alcuni piccoli mutamenti: passa da una barba ispida al pizzecco, da piccolissimi baffi con capelli cortissimi ad una faccia rubiconda. Tuttavia, in generale, rimane lui: con un'aria immutabile, quasi fosse un omaggio a quegli aspetti statici della cultura contadina. Inoltre, il fumetto è parzialmente animato, e ciò avviene in alcune scene chiave; ma la camera «lavora» sui disegni di Panebarco come se fossero

degli esterni. Dice Daniele Piatelli, regista: «Le tavole di Panebarco sono estremamente ricche e si possono riprendere come se fossero degli esterni. È l'effetto finale è più vicino al documentario che al programma didattico». Non era rischioso affidarsi a questa fessità del fumetto? Per il gruppo risponde Lorianca Casadio: «Infatti. Questa scelta avrebbe potuto presentare rischi. Abbiamo aggirato l'ostacolo in due modi: con puntate molto brevi e con ritmo veloce».

Teatro. Il festival di Chieri L'attore visto dall'India

STEFANO CASI

CHIERI. Una suggestiva immersione nella cultura indiana ha aperto la seconda edizione del Festival Internazionale del nuovo teatro di Chieri, con spettacoli, conferenze, mostre, film e perfino gastronomia dal paese del Gange. In una straordinaria notte non-stop fuori programma si sono esibiti i migliori rappresentanti delle varie forme di danza indiana, come John Kalamandalam e Sanjukta Panigrahi, a conclusione di una prima parte del festival che ha visto, in interessanti accostamenti, l'alternarsi di teatro indiano, di workshop sulle tecniche dell'attore, e di esibizioni dell'Odin Teatret (Judith, rivisitazione scenica della storia di Giuditta e Oloferne diretta da Eugenio Barba e interpretata da Roberto Carrer).

È la teoria del teatro eurasiatico, messa a punto da Barba durante il suo ormai storico lavoro con l'Odin e con l'Istituto Theatre Anthropology, che trova conferma nelle giornate di lavoro per l'attore occiden- tale. Si tratta della presa di coscienza che il teatro orientale ha avuto influenza sullo sviluppo delle tecniche teatrali occidentali, pur facendo attenzione perché questo scambio non si trasformi, secondo un'espressione dello stesso Barba, nel «supermarket delle culture».

A Chieri hanno dimostrato le potenzialità del teatro orientale i guerrieri danzanti Hula Shindan Shang in un'esibizione dell'arte marziale Thang Sha; Dija Lakshmi nel «concerto di danza» Sankhritana (versione Kartal Cholum); e soprattutto i due straordinari interpreti che hanno trasformato la rassegna in un vero e proprio evento magico. John Kalamandalam proviene dalla scuola di teatro kathakali Kalamandalam di cui può portare il nome (come pochi altri) in virtù della raggiunta qualifica di «maestro». Accanto alle «Scene del

Mahabharata» eseguite dal grande interprete del kathakali, il pubblico di Chieri ha potuto ammirare le sensuali evoluzioni di Sanjukta Panigrahi che ha dato saggio delle tecniche della danza Orissi, in collaborazione con il cantante indiano Ragnunath ed il suo complesso orchestrale. Proveniente dallo Stato di Orissa, questo tipo di antica danza è stata recuperata e rielaborata proprio da Sanjukta Panigrahi, che è riuscita ad inserirla fra gli spettacoli classici indiani. «Tutta la tecnica», dice la danzatrice e coreografa, che ha offerto un interessante esempio di movimenti e posizioni durante un workshop con Barba - è basata sulla divisione del corpo in due metà uguali, secondo una linea che lo attraversa verticalmente, e sulla suddivisione ineguale del peso ora su una parte ora sull'altra». Degna come agli spettacoli, le mostre fotografiche di Sebastiana Papa e Cristina Morel condotte come una comparazione fra i gesti della danza e i gesti quotidiani della popolazione indiana.

La Marchini in volo con la sua Rondine

ALBERTO PALOSCIA

TORRE DEL LAGO. La Rondine pucciniana firmata dalla neo-regista lirica Simona Marchini ha preso felicemente il volo. La 54ª edizione del festival pucciniano si è inaugurata con l'inaspettata riproposta dell'ambigua creazione pucciniana: un vero e proprio atto di coraggio da parte del direttore artistico Renato Giacchini, visto che La Rondine (al pari di un altro Puccini pressoché sconosciuto e ignorato dai più, quello del giovanile Edgar) non era mai apparsa sul grande palcoscenico del teatro all'aperto di Torre del Lago. Ma l'esperimento si è ri-

solto in un grande successo: questa nuova produzione de La Rondine affidata alla nota attrice televisiva rimarrà senza dubbio negli annali della mai- nestazione viareggina, soprattutto per l'accuratezza della parte visiva e per l'alto livello della compagnia di canto, senza dubbio una delle migliori disponibili per la complessa e discontinua partitura pucciniana.

La rondine, come è noto, nacque nella progettazione iniziale come una vera e propria opera, concepita su misura per il palcoscenico viareggino. Dopo varie vicissitudini,

l'opera andò in scena nella stessa libreristica di Giuseppe Adami, nel 1917 all'Opera di Montecarlo. Fin dal suo apparire fu opera discussa. Ancora oggi, nonostante l'infi- cabile e strenua difesa dei suoi più accessi sostenitori, La Rondine stenta a entrare nel grande repertorio. I difetti dell'opera non compromettono tuttavia gli esiti fascinosi di una delle partiture più ciniche e «novecentesche» scaturite dalla vena creativa del musicista lucchese. Tali difetti sono legati essenzialmente alla mediocre fattura del libretto di Adami, che mescola la vena tipica dell'intraccio operettistico (non privo di richiami al

Pipistrello di Strauss) con il melò dolcistrato della vicenda della cortigiana ex Grisette parigina che si redime con l'amore per il giovane benestante e torna infine, per non infangare la reputazione dello spasimante che sognerebbe invece un matrimonio felice, al suo vecchio ruolo di mantente al diavolo.

Puccini, giunto all'apice della sua maturità creativa, mira nella Rondine, proprio come avviene in tutte le altre opere della sua produzione più tarda, al meccanismo del- lo straniamento. Il musicista sembra evocare le ombre dei suoi capolavori passati - soprattutto il bozzettismo pa-

ragino della Bohème - immergendo però in una scrittura di sapida modernità, dove le flessuose trasparenze liberty si scontrano con le acide dissonanze dell'armonia e con le contaminazioni linguistiche di sapore canzonettistico e «leggero». Lo spettacolo della Marchini punta proprio su questo clima di straniamento, accentuando la solitudine della protagonista Magda di Civriv. Nella scenografia essenziale di Bonizza, tutta concepita in bianco e nero, i personaggi, lussuosi e agghi- gianti nei bellissimi costumi di Ruggero Vitran, si muovono in un'atmosfera crepuscolare, intrisa di malinconia e solcata

da sottili presagi di morte. Magda, sembra suggerirci Simona Marchini, non diversamente dalle altre eroine pucciniane, mira alla propria autodistruzione; non muore come Mimì, Butterfly e Tosca, ma come loro è predestinata alla sofferenza, all'infelicità, alla solitudine. Alla pulizia, all'el- egnza e alla sobrietà dell'impostazione registica la compagnia di canto ha aderito con straordinaria scioltezza di recitazione: dalla Magda intensa e appassionata di Elena Mauli Nunziata alla Lisette vocalmente impeccabile e scenicamente frizzante di Lucetta Bizzi, dal vibrante Ruggero di Vincenzo Bello all'elegante

Prunier di Giuseppe Falliè e al Rinaldo di luso realizzato da Giovanni Stefano Antonucci. Il tutto governato dalla direzione un po' grigia e incolore di Pier Luigi Urbini che ha guidato l'orchestra del Giglio di Lucca con tempi fin troppo rilassati. Buona la prestazione del coro istruito da Tullio Boni.

Un successo vibrante per la Marchini e gli interpreti tutti ha siglato l'avvio del festival pucciniano che proseguirà nei prossimi giorni con la ripresa della Turandot firmata da Giugiarlo Cobelli e con la singolare abbinata «verista» di Tabarro e Cavalleria rusticana di Mascagni.

RAIUNO

11.00 MESSA

11.55 PAROLE E VITA. Le notizie

12.18 LINEA VERDE. A cura di F. Fazzuoli

13.30 TG1 NOTIZIE

13.58 FORTUNISIMA. Il gioco del lotto con il TV Radiocorriere

14.00 UNA VITA DIFFICILE. Film con Alberto Sordi, Lea Massari; regia di Dino Risì

15.55 EMIL. Telefilm

16.25 PIPPAZZELUNGHE. Telefilm

17.25 TROPPO FORTE. Sogni, desideri, fantasie, capricci, varietà degli italiani

18.25 PUCCHINI. Sceneggiato in 6 puntate, con Alberto Lionello, Lilla Occhini. Regia di Sandro Bolchi (ultima puntata)

19.50 CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE

20.30 VOGLIA DI CANTARE. Sceneggiato in 2 parti con Gianni Morandi, Laura Boccanelli; regia di Vittorio Sindoni (1ª parte)

22.30 DISCORING ESTATE. Presenta Kay Sandvik, con Patrizia Zani; regia di Ruggero Montingali

23.20 LA DOMENICA SPORTIVA. Nel corso della trasmissione, pugilato: Morello-Masso. Campionato europeo superpiuma

0.30 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA

0.40 I FRATELLI KARAZHOV. Sceneggiato in 7 puntate con Silvia Randone, Umberto Orsini (3ª puntata)

RADUE

11.00 IMPUTATO ALZATEVI. Film con Mario Carro; regia di Mario Mattioli

12.20 PIÙ SANI PIÙ BELLI

13.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 LO SPORT

13.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm

14.15 TG2 DIRETTA SPORT. Automobili- smo: Gran Premio di Germania F. 1; Ciclismo: Trecco Mattioli

17.15 NON SIAMO PIÙ BAMBINI. Film con Shirley Temple, Jack Oakie; regia di Allan Dwan

18.35 UN CASO PER DUE. Telefilm

19.35 METEO 2. TG2

20.00 TG2. DOMENICA SPRINT

20.30 UNA CALIBRO 20 PER LO SPECIALE. Film con Clint Eastwood, Jeff Bridges; regia di Michael Cimino

22.25 TG2 FLASH

22.40 MIXER. Di Marcella Emiliani, con Aldo Bruno e Giovanni Minoli

23.50 PROTESTANTESIMO

0.15 MILANO SUONO. 1ª puntata

RAITRE

11.10-12.55-15.15 MOTOCICLISMO. Gran Premio di Francia

12.10 TENNIS: Coppa Davis

14.00 TELEGIORNALE REGIONALI

14.15 SPORT. Tennis: Coppa Davis; Calcio: Tour de France

17.30 L'ALBERGO DEGLI ASSENTI. Film con Paola Barbara, Camillo Pilotto

19.00 TG3 CON DOMENICA GOL

19.30 TELEGIORNALE REGIONALI

19.45 20 ANNI PRIMA. Schegge

20.30 K. PIANETA VIVENTE. «Mari d'erba» documentario (5ª puntata)

21.30 LE VOCI DELL'OCULTO. «Il diavolo»

22.00 TG3 NOTTE

22.18 SANT'ELMO NOTTE E GIORNO. Telefilm (Cora e Arnie)

23.05 LA FORZA DEL DESTINO. Drama in 4 atti di F. M. Paive, musica di Giuseppe Verdi

K

13.00 MOTOCICLISMO. G.P. di Francia

14.00 TENNIS. Germanie-Jugoslavia

16.30 CICLISMO. Tour de France

20.00 JUKE BOX

20.30 AUTOMOBILISMO. Gran Premio di Germania F. 1

22.40 CICLISMO. Tour de France

7

17.30 CONFERA VERDE LA MIA VALLATA. Sceneggiato

18.30 UNA DONNA DI NOME GORDA. Film (ultima parte)

19.30 CALIFORNIA. Telefilm

20.30 LA PROFESSORISSA DI SCIENZE NATURALI. Film

22.15 BARBARAL LA SPADA DI FUOCO. Film

24.00 SWITCH. Telefilm

OTMC

11.10-12.30 MOTOCICLISMO. G.P. di Francia

16.30 SPORT. Motociclismo: G.P. di Francia; ciclismo: Tour de France

18.00 AUTOSTOP PER B. CHELO. Telefilm

20.30 MATLOCK. Telefilm

22.30 BRAVO. Concerto della domenica

23.30 I GIORNI DEL VINO E DELLE ROSE. Film

ODEON

14.00 REM-ONE EXPERIMENT. Film

17.40 SLURP!!!

20.30 SOTTO A CHI TOCCA. Film

22.30 BERRY HILL SHOW. Varietà

24.00 MOTOR NEWS. Attualità

0.30 NOT NOW, DARLING. Film

5

9.10 STORIE DI VITA. Telefilm

9.30 MARI TI MISURA. Film

11.30 HELENA. Telefilm

12.00 HOTEL. Telefilm

13.00 SUPERCLASSIFICA SHOW

14.00 SPETTACOLO DI VARIETÀ. Film

16.00 LOTTERY. Telefilm

17.00 ORAZIO. Telefilm

17.30 GLITTER. Telefilm

18.30 LOVE BOAT. Telefilm

20.30 LO SPORT PREFERITO DALL'UOMO. Film con Rock Hudson, Pauli Prentiss; regia di Howard Hawks

22.50 IL MEGLIO DI «NONSOLOMODA»

23.35 I GIORNI DELLA PAURA. Film

1.25 SPY FORCE. Telefilm

5

9.30 BIM BUM BAM

10.30 BOOMER CAME INTELLIGENTE. Telefilm

11.00 DIMENSIONE ALFA. Telefilm

12.00 LEGNEN. Telefilm con B. Greenwood

12.55 GRAND PRIX

14.00 ATLANTIDE, CONTINENTE PERDUTO. Film

16.00 ROBIN HOOD. Telefilm

16.30 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm di maggiore fantasma

17.00 L'UOMO DI SINGAPORE. Telefilm

18.00 MASTER. Telefilm

19.00 ALVIN SHOW. Cartoni

20.00 GLI ORSI BERENSTAIN. Disegni animati

20.30 GRAND HOTEL. Spettacolo

22.05 JONATHAN HESTATE. Con A. Fogarty

23.05 PUGILATO. Rocky Lockridge - Tony Lopez. Campionato mondiale pesi leggeri J. IBF

0.05 AI CONFINI DELLA REALTÀ. Telefilm

2.00 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm

5

9.30 IL SANTO. Telefilm

9.15 PER NOI DUE IL PARADISO. Film

11.00 GIORNO PER GIORNO. Telefilm

11.30 VICINI TROPPO VICINI. Telefilm

12.00 MARY TYLER MOORE. Telefilm

12.30 DOTTORI CON LE ALL. Telefilm

13.30 IN CASA LAWRENCE. Telefilm

14.30 MISSISSIPPI. Telefilm

15.30 UNO SCAPOLO IN PARADISO. Film con Bob Hope, Lena Turner

17.30 GOLF. Open Stati Uniti

18.30 NERO WOLFE. Telefilm

19.30 LA SAGA DEL PADRINO. Telefilm

20.30 IL SEGRETO DI AGATHA CHRISTIE. Film con Vanessa Redgrave, Dustin Hoffman; regia di Michael Apted

22.20 HOLLYWOOD PARTY. Film con Peter Sellers, Claudine Longet

0.15 PETROCCELLI. Telefilm

7

13.30 I SUCCESSI DEL GIORNO

14.30 SUNDAY MUSICAL

16.30 VISTI E COMMENTATI

20.00 RIVEDIAMOLI INSIEME

22.30 EUROPA TOP

0.15 THRILLER VIDEOS

RADIO

RADIONOTIZIE

8.30 GR2 NOTIZIE; 7.30 GR3; 7.30 GR2 RADIAMATTINO; 8.30 GR1; 8.30 GR2 RADIAMATTINO; 8.30 GR2 NOTIZIE; 8.45 GR3; 9.15 GR1 FLASH; 11.30 GR2 NOTIZIE; 11.45 GR3 ECONOMIA; 12.30 GR2 RADIODIARIO; 13.00 GR1; 13.30 GR2 RADIODIARIO; 13.45 GR3; 14.15 GR2 NOTIZIE; 14.28 GR2 NOTIZIE; 14.48 GR3; 15.30 GR2 RADIODIARIO; 20.45 GR3; 22.30 GR2 RADIONOTTE; 23.25 GR1.

RADIODUE

Onda verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.27, 16.50, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. 8 Quando il radio non c'era, 11 Un'ora con... 12.45 Hit Parade; 14 Mille a una canzone; 14.30 Stereoport; 21.30 Scende la notte nei giardini d'Occidente; 22.40 Buonotte Europa.

RADIOTRE

Onda verde: 7.18, 9.42, 11.42, 6 Preludio; 7.30 Prima pagina; 8.30-10.30-11.50 Concerto del mattino; 13.18 La fabbrica della musica; 14 Antologia di Radiotre; 20 Concerto barocco; 21 Musica del nostro tempo; 22.50 Ritratto di Brahms.

SCEGLI IL TUO FILM

14.00 UNA VITA DIFFICILE. Regia di Dino Risì, con Alberto Sordi, Lea Massari. Italia (1981). Uno dei più cinici personaggi di Sordi, stavolta però impegnato nel trattergliere un eroe positivo: Silvio Magnozzi è un ex partigiano che non doppeggia, diventa giornalista senza mai venir meno ai suoi ideali. Lo attendono guai. **RAIUNO**

14.00 SPETTACOLO DI VARIETÀ. Regia di Vincente Minnelli, con Fred Astaire, Cyd Charisse. Usa (1953). Fred Astaire è Tony Hunter, ballerino in disarmo che per mangiare accetta un ruolo in uno spettacolo «artistico», una rievocazione del Faust. Protagonista è la ballerina Jessica Gabry. Tony tento farà, da trasformare lo spettacolo in un musical e da conquistare il cuore della ritrosa Gaby. Secondo molti, è il miglior musical della storia del cinema. **CANALE 5**

20.30 UNA CALIBRO 20 PER LO SPECIALISTA. Regia di Michael Cimino, con Clint Eastwood, Jeff Bridges. Usa (1974). Opera prima di Cimino, secondo qualcuno il suo film migliore. Eastwood e Bridges sono Thunderbolt e Lightfoot, due delinquenti (uno esperto, l'altro giovanotto) che progettano una clamorosa rapina. Ce la faranno? **RAIDUE**

20.30 LO SPORT PREFERITO DALL'UOMO. Regia di Howard Hawks, con Rock Hudson, Pauli Prentiss. Usa (1964). «Lo sport preferito dall'uomo», di cui parla il titolo, è la pesca. E Rock Hudson è appunto l'impiegato di un negozio di articoli sportivi che sulla pesca ha scritto un manuale. Ma dalla teoria alla pratica il passo sarà lungo... Una scatenata commedia ben diretta dal grande Hawks. **CANALE 5**

20.30 IL SEGRETO DI AGATHA CHRISTIE. Regia di Michael Apted, con Vanessa Redgrave, Dustin Hoffman. Usa (1979). Curioso film su un episodio reale: negli anni Venti la signora del giallo scomparve dopo una lite con il marito senza dare notizie di sé. Poi riapparve, ma cosa era successo nel frattempo? Un uomo indaga... **RETEQUATTRO**

22.20 HOLLYWOOD PARTY. Regia di Blake Edwards, con Peter Sellers, Claudine Longet. Usa (1968). Un capolavoro della commedia. Un film quasi muto in cui una comparsa hollywoodiana, di origine indiana, viene per errore invitata a un lussuoso party. L'uomo è Peter Sellers e ne combinerà di tutti (ma proprio di tutti) i colori. **RETEQUATTRO**

23.30 I GIORNI DEL VINO E DELLE ROSE. Regia di Blake Edwards, con Jack Lemmon, Lee Remick. Usa (1963). Crudeli ironie! I due migliori film di Blake Edwards vanno in onda nella stessa serata e si sovrappongono nei giorni del vino e della rosa è un Edwards drammatico, in cui Lemmon e la Remick interpretano alla grande il ruolo di due coniugi alcolizzati. Rivisto oggi è quasi una durissima parabola sulla droga. Duro, fortissimo. Da vedere. **TELEMONTECARLO**

De Simone alle Ville Vesuviane
Un nuovo spettacolo
che rimescola molti canovacci
sulla celebre maschera

Alfonso Santagata a Montalcino
Tra cinema e teatro
un bel lavoro drammaturgico
tra Pinter e Beckett

Piccola enciclopedia pulcinellesca



Rino Marcelli in «Le 99 disgrazie di Pulcinella»

Pulcinella, atto secondo. Dopo aver fatto rivivere la celebre maschera in uno spettacolo inperniato sulla partitura stravinskiano-pergolesiana, Roberto De Simone ha posto mano a un altro lavoro, in prosa e in musica, nel quale vorrebbero confrontarsi dimensione antropologica e realtà storica, la relativa fissità di un tipo comico pur sempre ambiguo e la mutevolezza dell'ambiente sociale ove esso si colloca.

AGGEO SAVIOLI

NAPOLI. Nel futuro, a completare il trionfo, c'è l'idea di una creazione tutta nuova, e ripetutamente annunciata, l'«Oca d'oro», che già nel titolo fiabesco sembra richiamarsi ai fasti della *Gatta Cenerentola*. Per adesso, con *Le 99 disgrazie di Pulcinella*, allestite a Villa Campolieto di Ercolano, siamo a un recupero, quasi a un riepilogo, di temi emotivi collaudati, che si riscontrano nella storia di altre maschere di regioni diverse, e che talora affondano nella notte dei tempi: si guardi al caso del personaggio che si trova dinanzi, d'improvviso, il suo sosia, sostituitosi a lui con maligno intento, e che vede messa in dubbio, come falsa, la propria vera identità. Così capita al nostro disav-

ed elaborato pagine tratte da canovacci del Sei e Settecento, tenendo però d'occhio anche testi «regolari», comunque appartenenti con la *Commedia dell'Arte*; in modo esplicito, il *Signor di Fourcagnac* di Molière, dove è pure questione di un provinciale che, nella grande città, diventa oggetto d'inganno e beffa.

L'orizzonte della rappresentazione comprende altresì riferimenti, in parole e suoni e circostanze, all'opera buffa soprattutto di scuola napoletana (nel programma sono citati i nomi di Pergolesi, Vinci, Piovvani, ma l'orecchio coglie pure un rapinoso crescendo rossiniano). Questa componente musicale denota la consueta maestria di De Simone, arrangiatore, trascrittore, qua e là autore in proprio, ma rimane spesso esterna allo svolgersi della vicenda (la «sigla» iniziale, e ricorrente, è fornita dall'ormai classico Pergolesi «mediato» da Stravinski). Meglio vi si inserisce contro la sua volontà, rischia o subisce la circonlocuzione. Fino a doversi travestire da donna e ad essere scambiato per un'aspirante nutrice. De Simone ha intrecciato

di tarantella sospinta verso ritmi jazzistici, e con l'apparenza insensatezza delle sue strofe, fitte di allusioni eretiche, dà slancio all'episodio più riuscito, nel quale culmina la saprosa e pur inquietante sequenza dell'incontro col mondo dei pazzi: sul cui profilo femminile spicca, poco avanti, l'insospettata ma godibile parodia della Filumena di Eduardo. Spunto non poi troppo deviante, se si considera che argomento di fondo delle *99 disgrazie* è il conflitto tra due culture o civiltà o società (alta e bassa, urbana e rurale, legata al tempo storico o a quello dei cicli naturali). Il tutto proiettato, certo, in una chiave ironico-paradossale.

Ma l'invenzione di De Simone, nella scrittura (o riscrittura) dei materiali, brilla appena e di spazio, e con frequenza si direbbe che venga meno il suo stesso senso del dinamismo scenico (il dispositivo di Nicola Rubertelli, basato su due semicerchi concentrici, non risulta così agevole come si poteva supporre, e induce a «frontali» stucchevole, alla lunga). E l'ottimo Rino Marcelli, nei panni di Pulcinella (ma è bravo anche Mario Braccaccio, a fargli da contro-



«Monkey shines», uno dei film Usa presentati a Taormina

Cinema. I premi di Taormina
Lieto fine grazie all'Urss

SAURO BORELLI

TAORMINA. Spagna, Cina Popolare, Nuova Zelanda, Unione Sovietica sono i paesi maggiormente gratificati dai premi assegnati a conclusione di Taormina-Cinema '88. Carridi d'oro dell'ormai conclusa rassegna siciliana è risultata, come da più parti si era anticipato, il film spagnolo di Antonio Mercero *Aspettami in cielo*. Ai rispettivi posti d'onore, cioè per il Carridi d'argento e di bronzo, si sono piazzati poi, nell'ordine, l'opera cinese *Il pozzo di Li Yalin* e quella neozelandese *Notte energia* di Leon Narbey. Quanto agli ulteriori riconoscimenti, le maschere di Polifemo riservate ai migliori interpreti, essi sono stati così distribuiti: l'oro all'attore argentino José Soriano, superlativo protagonista della pellicola spagnola *Aspettami in cielo*, l'argento alla bella e brava Hong Pan, incontrastata eroina del lungometraggio cinese *Il pozzo*, e infine il bronzo all'eccezionale complesso di collaudati interpreti del raffinato film sovietico di Viktor Tregubovich *La torre*, proiettato nell'ultimo scorcio della manifestazione e di cui daremo conto più avanti. Con tre menzioni, inoltre, la giuria ha voluto apprezzare il proprio apprezzamento particolare per il film del Madagascar *Tatabata* di Raymond Rajona-rivelo, per quello giapponese *A la carte* compagnie di Kei Ota, e per il riuscito esordio del piccolo attore Oliver Benry nel lavoro italiano di Fausto Rosati *Qualcuno in ascolto*.

Al di là dei premi, qualche osservazione va fatta, giusto per il termine dell'edizione '88 di Taormina-Cinema, sul merito e sul metodo cui si impronta questa stessa manifestazione. Ci spieghiamo. I film in concorso sono stati proposti al ristretto pubblico degli «addetti ai lavori» nella nuova sala del Palazzo dei Congressi, mentre le pellicole comprese nella Settimana americana, e soltanto esse, si sono ritagliate la prevaricante parte del leone nella serale proiezione per il più vasto, indiscriminato pubblico nel suggestivo scorcio del Teatro Greco. È una scelta operativa-funzionale, questa, quantomeno discutibile. Così facendo, in effetti, si radicalizza in termini quasi istituzionali il divario già avvertibile tra il cinema-cinema destinato ai

critici, agli specialisti, e il cinema-spettacolo, l'intrattenimento più spurio riservato a spettatori eterogenei e, si sospetta, di vaghe pretese culturali.

Magari le cose non stanno schematicamente proprio in questi termini, ma vorremmo tanto vederli un po' più chiari in simile questione. Veniamo comunque all'ultima cosa proposta in concorso nella fase conclusiva di Taormina-Cinema '88. Una considerazione particolare merita, infatti, l'opera del 53enne cineasta sovietico Viktor Tregubovich *La torre*. Per tante ragioni. Una prima delle quali è data dal significativo fatto che si tratta di una realizzazione concepita e portata a felice compimento negli studi della Leningrad nel corso del nuovo corso gorbacioviano. Nel cinema è dovunque. Tale matrice è stabilmente constatata tanto nella struttura espressiva stilistica, quanto nella ben definita materia narrativa della *Torre*, dramma incrociato prima appena enunciato e poi, in progressione, via via divampante in tutte le sue implicazioni metaforiche di un tipico, tormentoso «interno chiuso» della realtà sovietica contemporanea.

Questa, in estrema sintesi, la traccia evocativa. Una famiglia, padre e madre con una figlia poco più che adolescente, sono in viaggio la sera alla volta di Mosca. Improvviso arresto della vettura per mancanza di benzina in aperta campagna. Presto, però, la famiglia trova soccoro e ospitalità presso una casa di legno, quella del Filipovitch, si instaurano i primi, esultanti rapporti: in particolare, la ragazza ospite si affeziona al debilitato, sensibile giovane Venka, tanto da pensare di restare accanto a lui, in campagna. Poi, tuttavia, un altro drammatico rimescollo delle cose ripristina l'iniziale ordine, non senza qualche tragico strascico, come il suicidio di Venka.

Film interamente, sapientemente giostato sull'alternativo incontro-scontro di caratteri, di psicologie sintomatiche dell'attuale «stato delle cose» in Unione Sovietica, *La torre* risulta nell'insieme una sorta di «oratorio profano» che lascia indubbiamente un segno doloroso nella coscienza; nella mente di non distratti spettatori.

La morte viaggia in taxi

DAL NOSTRO INVIATO
NICOLA FANTO

L'alba sotto casa Steinberg
Testo e regia di Alfonso Santagata. Interpreti: Alfonso Santagata, Giovanna Pattonieri, Ivano Marescotti, Fabrizio Maellli. Per la parte filmata: direttore della fotografia Corrado Bertoni, operatore Eugenio Sandri, luci Tullio Ortolani. Altri interpreti: Sandro Lombardi e Costantino Cradilone. Festival Montalcino Teatro '88

MONTALCINO. Casa Steinberg, qui, è in Piazza Sant'Agostino, al numero 24. La gente di Montalcino si aggira divertita: qualcuno si siede sulle panchine, altri, più previdenti, hanno portato le sedie da casa (testimonianza di una partecipazione popolare sempre più rara, ormai, con l'inflazione dei festival estivi). Ai due lati della piazza ci sono due schermi cinematografici: in cima a una stradina c'è una

fontana di ufficio con una grande mappa stradale cittadina appesa. Un riflettore, infine, illumina il portoncino al numero 24.

All'inizio, dunque, luci puntate in alto, sull'ufficio che risulta essere una centrale radiofonica. Dopo annunci vari, l'attenzione si concentra su un tassista che deve andare sotto casa Steinberg con una prostituta: l'ordine è portare il cliente in riva al mare, per fargli vedere l'alba in compagnia della donna. Il tassista appare su uno schermo: ascolto l'ordine dalla centrale navigherà in una classica metropolitana tutta luci soffuse e suggestioni sonore. Poi il taxi, dal vivo, ricompare sotto casa Steinberg, cioè davanti agli occhi del pubblico. C'è anche la donna, manca solo Steinberg: non vuole scendere. La faccenda si complica. Su un altro schermo appare l'interno della casa. Dentro ci sono tutti: Steinberg, la donna, il tassista e l'uomo della centra-

le. Si scopre che Steinberg è un leader ex rivoluzionario senza più forze né fantasia. Finirà morto ammazzato, per mano del tassista. Ultima scena: sotto casa Steinberg arriva un ragazzo: chiede giustizia per il padre (rivoluzionario) assassinato da Steinberg che, evidentemente, passata la rivolta, deve essersi trasformato in un dittatore. Il giovane urla al megafono: non potrai reprimere anche la mia giovinezza.

Il pretesto è pinteriano (si pensi a *Victoria Station*, dialogo di una decina di minuti tra un tassista e la centrale). Lo sviluppo della vicenda, pure, è pinteriano (l'omicidio conclusivo del *Catapanani*, per fare un esempio, arriva in modo imprevedibile e forse anche poco spiegabile, così come un intreccio (una storia) possibile. Dall'altra un lavoro (apprezzabile) sulla fusione tra cinema e teatro. A noi è sembrato soprattutto il tentativo disperato di sperimentare un teatro in qualche modo contemporaneo, almeno nel-



Un momento dello spettacolo «L'alba sotto casa Steinberg», di Alfonso Santagata

ognuno parla a sé e per sé; ipotizzare un incontro realmente umano tra i personaggi è praticamente impossibile. Allora, che cos'è questa *Alba sotto casa Steinberg*? Da una parte un gioco alla ricerca di un intreccio (una storia) possibile. Dall'altra un lavoro (apprezzabile) sulla fusione tra cinema e teatro. A noi è sembrato soprattutto il tentativo disperato di sperimentare un teatro in qualche modo contemporaneo, almeno nel-

l'esposizione dei problemi. I due referenti drammaturgici la dicono lunga sulla direzione seguita: di Pinter c'è la tendenza a sommare i riferimenti narrativi; di Beckett c'è la tendenza a evitare coinvolgimenti o spiegazioni eccessive. In più c'è quel ragazzo che appare alla fine sulla strada; evidentemente Santagata vuole fare accenno anche alla inquietudine di una generazione che ha vissuto e vive drammaticamente il tradimento delle rivoluzioni.

«Poco resta da dire» ripete Beckett in *Improvviso nell'Ohio*. Santagata parte dalla medesima convinzione: poco resta da dire nel nostro teatro. Giusto qualche frammento, qualche faticoso tentativo confuso tra mercanzie di ogni genere in questa nostra scena sempre più simile a un enorme, malgestito e poco frequentato supermarket. Ecco, Alfonso Santagata (qui per la

prima volta senza l'apporto consueto di Claudio Morganti) continua per quella strada che tocca solo tangenzialmente il teatro più tradizionale e cerca di perlustrare altri orizzonti: il problema è precisare meglio le domande, non offrire risposte. Un buon risultato, dunque, anche per il sostegno degli altri interpreti: soprattutto Giovanna Pattonieri dal vivo e Sandro Lombardi sullo schermo.

Da replicante a Santo. Grazie a Olmi

Si attende conferma, ma al 99 per cento *La leggenda del Santo bevitore* di Ermanno Olmi sarà il titolo più prestigioso della pattuglia italiana a Venezia. Un film da 7 miliardi, girato a Parigi, prodotto da Roberto Cicutto e Vincenzo De Leo per Aura Film, Cecchi Gori e Raiuno, presentato in una conferenza stampa dove c'erano tutti, attori, produttori, sceneggiatori, meno il più atteso: il regista.

ALBERTO CRESPI

ROMA. Alla conferenza stampa per *La leggenda del Santo bevitore* si sfata un luogo comune: gli assenti non hanno sempre torto. Ermanno Olmi, regista del film, non si mostra ai cronisti curiosi, si pure tutti i presenti all'incontro chiedono di lui, parlano di lui, vogliono sapere di lui. Gli attori Rutger Hauer e Anthony Quayle, il produttore Roberto Cicutto e il co-sceneggiatore di Olmi, Tullio Kezich, per una sera sono orfani.

Eppure Hauer e Quayle non sono certo due camosci. Il primo è un divo dalla reputazione solida, guadagnata con film come *Blade Runner*, *Amore e sangue*, *The Hitcher*. Il secondo ha interpretato decine di film ma è soprattutto uno dei più prestigiosi teatranti inglesi. Eppure, niente, Olmi, sempre Olmi, fortissimamente Olmi. Perché hanno detto sì a Olmi, come hanno

lavorato con Olmi, cosa pensano di Olmi.

La curiosità, legittima, nasce dalla novità. *La leggenda del Santo bevitore* è fin d'ora un film anomalo, unico, nella carriera del regista lombardo. Per la prima volta Olmi si ispira a un testo letterario (il racconto di Joseph Roth), per la prima volta lavora con degli attori famosi. La proposta del racconto nasce da Cicutto, che da anni ne aveva acquistato i diritti. Tullio Kezich, vecchio amico del regista, fu il tramite: «Gli ho portato il libro e lui se ne è innamorato. Poi gli ho dato anche tutti gli altri romanzi di Roth e lui non li ha nemmeno aperti. Ha letto e riletto solo *Il Santo bevitore*, lo ha scavato, ne ha fatto una cosa sua. Io mi sono limitato ad aiutarlo e a dargli consigli sbagliati che lui, per fortuna, non ha seguito. Ad esempio, io volevo fare una specie di



Ermanno Olmi e Rutger Hauer sul set della «Leggenda del Santo bevitore»

Miracolo a Milano 2 e penso che la Parigi del romanzo potesse essere ritrovata a Milano, con i barboni e tutto il resto... È stato Olmi a insistere per girare a Parigi. Un'altra scelta anomala per lui.

Ed è stato Olmi a volere Rutger Hauer. È galeotta fu un'altra conferenza stampa. «Quella conferenza stampa che io tenni qui a Roma per *The Hitcher*», racconta Hauer, «è alla quale c'erano molti giorno-

listi che rivedo anche stasera... Venne trasmessa in tv, Olmi la vide e disse "io, quello, lo voglio conoscere". Ci siamo incontrati e 24 ore dopo avevo deciso che avrei fatto il film».

Così il replicante di *Blade Runner*, l'autostoppista sadico di *The Hitcher* si è trasformato in Andreas Kartak, il minatore onirico della Slesia che un bel giorno, sotto il ponte della Senna, riceve una

strana visita. Un «signore di stinto», e senza nome, gli regala 200 franchi, all'unica condizione che glieli riporti, domenica mattina dopo la messa, in una chiesa dove si trova la statua di Santa Teresa di Lisieux. E la vita di Andreas Kartak cambia. «Da barbone», dice Hauer, «diventa un damerino, non restituisce il denaro, ma ben presto scatta in lui il rimorso». Come ha elaborato, da attore, questa tra-

sformazione del personaggio? «Non saprei. Io e Ermanno abbiamo parlato molto e credo che, in conclusione, Andreas siamo io e lui. Ci siamo letteralmente «fusi» per crearlo. Oggi mi sembra che Andreas sia stato semplicemente una scusa perché io e Ermanno potessimo incontrarci e lavorare assieme».

Qualcuno si domanda se per un divo come lui, che bene o male lavora quasi stabilmente a Hollywood, accettare un film simile non sia una scommessa rischiosa. «Non credo... Io mi sentivo a un bivio nella mia carriera e avevo molta voglia di fare un film in Europa... e comunque rischiare è l'unico modo di crescere. Inoltre non voglio fare paragoni, o distinzioni, tra cinema europeo e americano, o tra cinema d'autore e commerciale. Esiste buon cinema e cattivo cinema, esistono bravi registi e cattivi registi. Semplicemente, non mi piacciono le strade a una sola direzione. Sono convinto che gli uomini siano molto più magici e più ricchi di quanto normalmente non appaia, e come attore cerco di mostrare questa ricchezza, questa ambiguità. E così anche per i film. Non esiste mai «un solo» film... se guardate bene *Blade Runner*

vi accorgete che ha almeno 7 livelli, 7 film uno dentro l'altro... e *La leggenda del Santo bevitore* ne ha almeno 18... beh, i numeri sono uno scherzo, ma sono sicuro che ci capiamo».

La cosa singolare è che né Hauer, né Quayle conoscevano i film di Olmi prima di lavorare con lui. Non li hanno visti nemmeno ora, ma parlano di lui come di un uomo che ha cambiato le loro vite. Quayle, addirittura, gli confeziona un inno: «Prima ho letto il copione e ho capito che era, in sé, un'opera d'arte. Sapete quanto accade di rado... Poi ho incontrato Olmi, uno degli uomini più insoliti e splendidi che abbia conosciuto. Non solo perché è un bravissimo tecnico, uno di quei registi che sanno sempre cosa fare con la macchina da presa. Ma soprattutto perché ha una spiritualità che impronta ogni cosa che dice. Vedere lavorare lui e Rutger era come ammirare un'ape che si posa su un fiore... la stessa simbiosi, alla ricerca continua di una verità, sia pur piccola e strana». E alla fine, per il film, Rutger Hauer conia una definizione: «È come Fellini senza *make up*, senza corona. La stessa magia». Una battuta che ai futuri esecutori dell'opera di Olmi potrebbe far comodo.

IN EDICOLA luglio-agosto 1988 n. 82-83

FRIGIDAIRE

MORTO UN GENIO, NON SE NE FA UN ALTRO

PAZIENZA IL PARTIGIANO

LE MARCHE UN BUON POSTO PER FINIRE DIMENTICATI.

E, INOLTRE, DUE ALBI DA "STUDIARE":

Andrea Pazienza

THE GREAT / COSE D'A PAZ

mensile PRIMO CARNERA L. 5000

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

Formula 1 Solite McLaren, solite Ferrari
Gran Premio Spettacolare testa-coda di Berger
di Germania Ma nel caldo di Hockenheim
 si parla soprattutto di Maranello

12 SENNA (Bra. McLaren) 1'44"596	28 BERGER (Aut. Ferrari) 1'46"115	1 PLOUET (Bra. Lotus) 1'30"087	16 CAPELLI (Ita. March) 1'48"703	20 BOUTSEN (Bel. Benetton) 1'49"837
11 PROST (Fra. McLaren) 1'44"873	27 ALBORETO (Ita. Ferrari) 1'47"154	19 NANNINI (Ita. Benetton) 1'48"208	2 NAKAJIMA (Jap. Lotus) 1'48"781	15 GUGELMIN (Bra. March) 1'49"511

Piccinini recita il monologo d'Amleto

È come leggere per l'ennesima volta un racconto già di per sé noioso. Prima fila alle McLaren: Ayrton Senna in pole-position, poi Alain Prost. Seconda fila alle Ferrari con Gerhard Berger e Michele Alboreto. In terza fila il campione del mondo uscente Nelson Piquet davanti ad Alessandro Nannini. Durante le prove spettacolare uscita di strada di Berger, fortunatamente senza conseguenze.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

HOCKENHEIM. Per fortuna c'è Alessandro Nannini. Per fortuna c'è questo spirito arguto di toscancaccio che riesce a sollevare per un attimo la coltre di noia che grava sul campionato mondiale di Formula 1. «L'aspirato? Vince di sicuro, ve lo dico io. L'anno prossimo», afferma beffardo, mentre è ancora iradicio di sudore. Suda Nannini, e pensa alla serata che l'attende: una show alla televisione tedesca con la sorella rockstar, Gianna.

Ciclismo. A Martinez la crono di ieri

Polemiche e sospiri di sollievo Così finisce il Tour di Delgado

Lo spagnolo Juan Martinez-Oliver si è imposto nella cronometro di Santenay precedendo Rominger e Jurko. Delgado, giunto quarto dopo le polemiche sul doping dei giorni scorsi, si avvia oggi in maglia gialla alla passerella finale dei Campi Elisi. Ventenni buon sesto. Il bilancio italiano in questo Tour è salvato dalle vittorie di tappa mentre la zona alta della classifica generale parla solo straniero.

SANTENAY. Più volte nei giorni scorsi i quotidiani francesi avevano parlato di una maglia gialla «macchiata» dal doping; Pedro Delgado, si diceva, sarebbe stato il primo vincitore del Tour de France risultato positivo alle analisi e la controprova che ha poi assolto l'iberico non era stata sufficiente per ridare dignità e quindi merito sportivo all'impresa. Era diventato necessario per lo spagnolo disputare una grande cronometro a Santenay e Delgado, puntuale, grintoso e punto nel vivo da un titolo de «L'Equipe» («...ora che la festa finisce il più in fretta possibile»), non

Atletica. Ancora grandi prestazioni di Florence Griffith
 Foster costretto a gareggiare col braccio ingessato

Trials di meraviglie e sofferenze



Florence Griffith

Florence Griffith Joyner, soprannominata «Fast-Flo» dopo il record dei giorni scorsi nei 100 piani, vuole ripetersi anche sulla doppia distanza. Nel turno eliminatorio degli Olympic Trials ha corso in 21"77 ad appena sei centesimi dal primato detenuto dalle tedesco-orientali Koch e Drechler. Il vecchio Marsh (34 anni) ha conquistato la qualificazione per la sua quarta olimpiade nei 3000 siepi.

INDIANAPOLIS. La potenza atletica e la grazia di Florence Griffith Joyner sono tornate alla ribalta sulla pista di Indianapolis. «Fast-Flo» infatti, dopo il sensazionale record mondiale sui 100 (10.49), ha preso le misure per un eventuale secondo primato sulla distanza doppia. Vincendo la sua serie dei 200 con il tempo di 21.77, la Griffith ha sfiorato il record detenuto congiuntamente dalle tedesco-orientali Marita Koch e Heide Drechler con 21.71. La velocista statunitense ha corso con vento contrario di 0.10 al secondo e ha migliorato di quattro centesimi il precedente primato nazionale sul-

la distanza stabilito alle Olimpiadi di Los Angeles da Valerie Briscoe. L'olimpionica ha gareggiato nelle batterie eliminatorie insieme alla Griffith ma non è stata in grado di pensare l'avversaria ed è giunta seconda nel tempo di 22.96. In mattinata, durante il primo turno eliminatorio, «Fast-Flo» aveva corso in scioltezza in 21.96 facendo sfoggio di originali combinazioni: prima un body rosa ad una gamba, poi una calzamaglia gialla che le fasciava tutte e due le gambe. «Oggi punterò decisamente al record e sento di poterla fare», ha promesso la stella dell'atleti-

ca americana e mondiale dando atto alla Valerie Briscoe di averle dato gli stimoli giusti per esprimersi sinora al meglio. Il primato delle due tedesco-orientali appare in pericolo; la Griffith infatti ha una tecnica di corsa estremamente efficace accoppiando alla potenza una naturale e produttiva grazia nel gesto atletico. Nelle serie dei 110 ostacoli il duplice campione del mondo Greg Foster ha superato i primi due turni gareggiando con l'avambraccio fratturato in due parti e protetto da una benda rigida. L'ostacolista ha vinto la prima batteria in 13.58 ed è giunto terzo in 13.69 nel secondo turno grazie anche ad una caduta di Pierce che lo precedeva. Nella finale dei 100 ostacoli femminili Jacqueline Humphrey ha vinto a sorpresa in 12.88. Quarta qualificazione olimpica per il 34enne Marsh nella gara dei 3000 siepi in cui è giunto secondo dietro a Abshire.



Foster con il braccio sinistro stretto in una bendatura rigida

Berruti ci ripensa e si candida alla presidenza dell'atletica.



Livio Berruti (nella foto), medaglia d'oro alle Olimpiadi di Roma '60, ha deciso di candidarsi alla presidenza della Federazione italiana di atletica leggera. Dopo una settimana di tentennamenti, ieri Berruti ha dato comunicazione della sua scelta. «Per ridare allo sport la genuinità, la pulizia morale, la correttezza che desiderano tutti gli sportivi, ho accettato di candidarmi alla Fidal. Alcuni di questi principi, come la chiarezza e l'onestà, sono stati fortemente offesi per opera di esponenti della federazione, creando un danno di immagine e di credibilità che ha colpito tutto il mondo dello sport». Berruti - che ha concluso sottolineando «la totale incapacità di gestire queste deviazioni della massima dirigenza federale - contenderà alla presidenza della Fidal a Primo Nebiolo, in carica da 18 anni.

Intervento Cee: salta lo sponsor del vino italiano ai Mondiali '90?

Potrebbero saltare le sponsorizzazioni del vino italiano in occasione dei Mondiali di calcio del 1990. La commissione della Cee, infatti, ha disapprovato l'accordo di 22 miliardi di sponsor raggiunto tra il nostro ministero dell'Agricoltura e l'agenzia svizzera Rofa che cura gli interessi internazionali della Fifa. La commissione ha fatto inoltre sapere a Mannino di voler andare a fondo in questa storia perché «avanzatissime un prodotto nazionale sul mercato europeo, creando una concorrenza sleale nei confronti ad esempio della Francia». Secondo Liberatore, della Federazione italiana caniline sociali, la sortita Cee è solo un aspetto delle piccole battaglie commerciali che si combattono a Bruxelles. «D'altra parte da anni Parigi concede sostanziosi finanziamenti alla Sopena, una società incaricata di promuovere vino e alimenti sui mercati europei.

Olimpiadi d'oro per gli atleti degli Usa

Il Comitato olimpico degli Stati Uniti (Usoac) ha deciso di destinare 18 milioni di dollari (oltre 24 miliardi di lire), ricavati dalla vendita delle monete commemorative delle Olimpiadi di Los Angeles, agli atleti che si preparano per i Giochi del '92. Non è la prima volta che l'Usoac anticipa denaro contante agli atleti per aiutarli nelle loro spese di preparazione, tuttavia stavolta la cifra rappresenta il più alto finanziamento di tutti i tempi.

Aiuto sudcoreano alla Jugoslavia per i Giochi

La Corea del Sud darà 600mila dollari alla Jugoslavia quale aiuto per la partecipazione della squadra alle Olimpiadi di Seul. Lo ha annunciato il governo jugoslavo precisando che l'accordo (una sorta di contratto di sponsorizzazione) è stato firmato in questo mese tra la «Korean Trade Promotion Corporation» ed il comitato olimpico slavo. Attualmente non ci sono relazioni diplomatiche fra i due paesi. La Jugoslavia ha in programma di mandare a Seul 157 atleti, 12 in più di quanti andarono alle Olimpiadi '84 di Los Angeles.

Fondisti e Gavazzi all'assalto del «Matteotti»

Appuntamento ciclistico di richiamo oggi a Pescara per il «Trofeo Matteotti»: la partenza della corsa alle 10, da viale Duca degli Abruzzi, avrà previsto intorno alle 17. La corsa si svolgerà su un circuito di km. 14,400 da ripetersi 15 volte per complessivi 216 chilometri. Gli iscritti sono 148, fra i quali risultano favoriti Fondriest e Gavazzi. Assente Argentin, in dubbio la presenza di Sarogni.

Campionato tedesco al via Stravince il Bayern

Ha preso il via, dopo il campionato di calcio francese, anche quello tedesco. Venerdi si erano giocati due anticipi che avevano visto la vittoria dello Stoccarda sul Borussia Dortmund e il pareggio fra Mannheim e Bayer Leverkusen. Ieri le altre gare sono state contraddistinte dal sonante successo del rinnovatissimo Bayern Monaco sull'Eintracht Francoforte. L'ex squadra di Matthaus e Brehme ha mostrato di non aver risentito per nulla della partenza dei due neointeristi vincendo per 3 a 0. Anche il Borussia Moenchengladbach ha vinto nettamente (4 a 1) sul Kaiserlautern. I campioni in carica del Werder Bremen hanno invece battuto a stento (2 a 1) l'Amburg con una rete negli ultimi minuti del 39enne Burgsmulter.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raiuno. 23.30 La domenica sportiva.
RaiDue. 13.20 Tg 2 Lo sport; 14.15 Tg2 Diretta sport; automobili da Hockenheim; Gran Premio di Germania; Ciclismo da Pescara; Trofeo Matteotti; 20 Tg 2 Domenica sprint.
RaiTre. 11.10 Motociclismo, da Le Castellet, Gran Premio di Francia 250 cc.; 12.10 Tennis, Coppa Davis, Svezia-Francia; 12.55 Motociclismo, da Le Castellet, Gran Premio di Francia 125 cc.; 14.15 Tg 3 direttissima Tennis, Coppa Davis, Svezia-Francia; Motociclismo, da Hockenheim, Gran Premio di Germania 500 cc.; Ciclismo, Tour de France. 19 Tg 3 Domenica gol.
Tmc. 11.10 Motociclismo, G.P. Francia 250 cc.; 12.30 Tmc Sport; Motociclismo, G.P. Francia 125cc. Automobilismo, da Hockenheim, G.P. di Germania da F. I.; Motociclismo, G.P. di Francia 500 cc.; 20.30 Boxe, Olympic Trials; 22 Automobilismo e sidecars; Ciclismo, Tour de France.
Odeon. 13 Top motori.
Italia 1. 23.05 Boxe, Lockridge-Lopez, campionato mondiale pesi leggeri junior lb.
Capodistria. 11 Motociclismo, G.P. di Francia 250 cc.; 12.15 Donna Koperina; 12.40 Juke box; 13 Motociclismo, G.P. di Francia 125 cc.; 14 Tennis, Coppa Davis, Germania-Jugoslavia; 14.30 Automobilismo, da Hockenheim, Gran Premio di Germania di Formula 1; 16.30 Ciclismo, Tour de France; 17.15 Tennis, Coppa Davis, Germania-Jugoslavia; 19.45 Motociclismo, G.P. di Francia 500 cc.; 20.30 Boxe, Olympic Trials; 22 Automobilismo, Speciale dopocorsa del G.P. di Germania; 22.30 Boxe, Olympic Trials; 23.30 Ciclismo, Tour de France (sintes); 24 Nuoto, campionati nazionali jugoslavi.



DIVANI E POLTRONE
Chateau d'Ax
 Chateau d'Ax - Divani e Poltrone - 20030 Lentate sul Seveso (Milano) Italia - Via Nazionale dei Giovi, 159 - Tel. 0362 - 561913 (5 linee) - Telex CH DAX I 311441



Il giorno dei grandi raduni Quest'anno adunata meno kolossal per i rossoneri ma grande entusiasmo tra i tifosi per i campioni

Il tecnico prepara qualche ritocco agli schemi con giocatori polivalenti «Sarà difficile ripetersi»

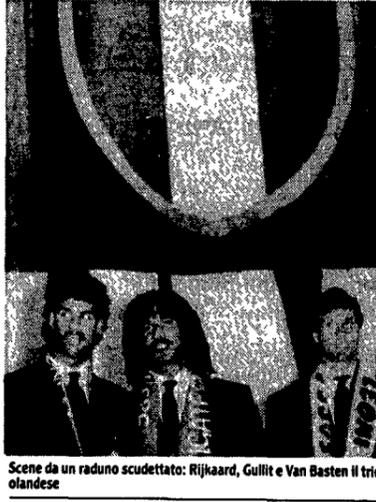
Sacchi e il Milan Basket Club Una squadra con tanti schemi

Il roboante Milan campione d'Italia ha celebrato ieri in un Palatrussardi ribollente di caldo e di aficionados la partenza della nuova stagione.

e gli portò bene). Lo show, però, questa volta è stato molto stringato. Cesare Cadeo, il canonico cerimoniere, ha presentato tutta la squadra con un ritmo da bersagliere.

sconi, che quest'anno perfino Gullit si ritroverà qualche volta in panchina? Beh, Sacchi, per usare un eufemismo, si è mantenuto sul vago preferito di non scoprire troppo i suoi futuri piani di battaglia.

Gullit: «Napoli su una brutta strada...»



Scene da un raduno scudettato: Rijkaard, Gullit e Van Basten il trio olandese

DARIO CECCARELLI

MILANO. Neppure l'effetto-serra del Palatrussardi, che ieri alle 13 sotto un sole che batteva a picco era meno accogliente di un forno a microonde tropicale, è riuscito a tener lontano gli entusiasmi supporter rossoneri.

MILANO. Completo blu, sorriso facile e un italiano quasi migliore di quello di Gullit, Frank Rijkaard ha imparato subito a destreggiarsi bene davanti ai taccuini.

MILANO. Completo blu, sorriso facile e un italiano quasi migliore di quello di Gullit, Frank Rijkaard ha imparato subito a destreggiarsi bene davanti ai taccuini.

MILANO. Completo blu, sorriso facile e un italiano quasi migliore di quello di Gullit, Frank Rijkaard ha imparato subito a destreggiarsi bene davanti ai taccuini.

Juve. Al raduno pochi tifosi e indifferenza Aspettando un campione, Zoff gioca al ribasso

TORINO. L'abbraccio è stato meno soffocante che in passato. Non ne avevamo dubbio. Del resto perché il popolo della Juve avrebbe dovuto entusiasarsi al raduno?

Il ragazzo comunque è motivato. «Ho preso il posto di Futre nel Porto e l'ho fatto dimenticare al figlio Conto di fare la stessa cosa qui, visto che la gente avrebbe voluto Futre».



Rui Barros

Inter. Pellegrini punzecchia Berlusconi Lo scudetto resta in frigo nel giorno dei brindisi

MILANO. Due parole non vengono mai pronunciate nell'ora e mezza di presentazione dell'Inter: scudetto e Milan.

Zenga, l'unico pallidissimo (è appena rientrato da Scalea in Calabria dove nel centro del Pasquale Bergamo si è messo in sesto dopo l'operazione al menisco) si mette a parlare delle possibilità dell'Inter rispetto a quelle dell'altra squadra.

Bianchi-Maradona Oggi armistizio in campo neutro?

MADONNA DI CAMPIGLIO. Il fuoco incrociato continua. Ieri mattina il locale Granda in onda una intervista a Maradona raccolta da un redattore di Bolzano.

Per le richieste delle società Calendari di Coppa Stadi-cantieri mandano in tilt il cervellone

MILANO. Questa volta il computer ha dovuto fare gli straordinari per elaborare il calendario della Coppa Italia.

- I GIORNATA 21 AGOSTO GIRONI 1 Ascoli-Reggina Monopoli-Brescia Parma-Inter GIRONI 2 Cesena-Udinese Triestina-Torino Foggia-Catanzaro GIRONI 3 Messina-Campobasso Lazio-Licata Pescara-Milan GIRONI 4 Atalanta-Taranto Cosenza-Juventus Vicenza-Verona GIRONI 5 Como-Monza Piacenza-Empoli Prato-Roma GIRONI 6 Ancona-Pisa Genova-Fiorentina X-Virescit GIRONI 7 Barieta-Bari Sambenedettese-Bologna Spezia-Napoli GIRONI 8 Arezzo-Sampdoria Cremonese-Modena Padova-Lecce

- II GIORNATA 24 AGOSTO GIRONI 1 Brescia-Ascoli Inter-Monopoli Reggina-Parma GIRONI 2 Catanzaro-Cesena Foggia-Torino Udinese-Triestina GIRONI 3 Campobasso-Pescara Lazio-Licata Messina-Milan GIRONI 4 Cosenza-Atalanta Juventus-Vicenza Verona-Taranto GIRONI 5 Empoli-Roma Piacenza-Monza Prato-Como GIRONI 6 Fiorentina-X Genova-Ancona X-Virescit GIRONI 7 Bari-Napoli Bologna-Spezia Sambenedettese-Napoli Spezia-Bari GIRONI 8 Arezzo-Cremonese Lecce-Sampdoria Modena-Padova

- III GIORNATA 28 AGOSTO GIRONI 1 Ascoli-Inter Parma-Monopoli Reggina-Brescia GIRONI 2 Cesena-Foggia Torino-Udinese Triestina-Catanzaro GIRONI 3 Lazio-Campobasso Licata-Pescara Messina-Lazio GIRONI 4 Atalanta-Juventus Cosenza-Vicenza Taranto-Juventus GIRONI 5 Como-Piacenza Empoli-Prato Monza-Roma GIRONI 6 Ancona-Virescit Pisa-Fiorentina X-Genoa GIRONI 7 Bologna-Barieta Sambenedettese-Napoli Spezia-Bari GIRONI 8 Arezzo-Cremonese Lecce-Sampdoria Modena-Padova

- IV GIORNATA 31 AGOSTO GIRONI 1 Brescia-Parma Ascoli-Reggina Monopoli-Ascoli GIRONI 2 Foggia-Triestina Torino-Cesena Udinese-Catanzaro GIRONI 3 Campobasso-Milan Licata-Pescara Messina-Lazio GIRONI 4 Atalanta-Verona Cosenza-Vicenza Taranto-Juventus GIRONI 5 Monza-Empoli Piacenza-Prato Roma-Como GIRONI 6 Fiorentina-Virescit Genova-Pisa X-Ancona GIRONI 7 Bari-Bologna Napoli-Barieta Sambenedettese-Bari GIRONI 8 Arezzo-Lecce Cremonese-Padova Sampdoria-Modena

- V GIORNATA 3 SETTEMBRE GIRONI 1 Ascoli-Parma Brescia-Inter Reggina-Monopoli GIRONI 2 Catanzaro-Torino Triestina-Cesena Udinese-Foggia GIRONI 3 Campobasso-Licata Milan-Lazio Pescara-Messina GIRONI 4 Juventus-Verona Vicenza-Atalanta Taranto-Cosenza GIRONI 5 Como-Empoli Prato-Monza Roma-Piacenza GIRONI 6 Ancona-Fiorentina Pisa-X Virescit-Genoa GIRONI 7 Barieta-Spezia Napoli-Bologna Sambenedettese-Bari GIRONI 8 Lecce-Cremonese Arezzo-Modena Padova-Sampdoria

Torino, Bologna e Pisa Maifredi aspetta Bagni «Fra due giorni sarà qui» Rubio: «Io come il Buitre»

ROMA. Tempo di raduni anche per Torino, Bologna e Pisa. I granata si sono ritrovati presso la sede di corso Vittorio Emanuele, attesi da tremila tifosi che hanno applaudito i vecchi e nuovi giocatori.

BREVISSIME: Niente candidature. L'Italia ha deciso di ritirare la candidatura per l'organizzazione dei Mondiali di ciclismo del 1991... Cecchini. Sandra Cecchini si è qualificata per la semifinale del torneo di tennis di Aix en Provence battendo la spagnola Martinez 6/3 6/1... Baseball. Risultati 14esima giornata di ritorno: Ronson Parma-World Vision Parma 12 a 1; Bkv Milano-Ams Bolzano 5 a 4; Multitecnica Torino-Vape S. Marino 4 a 15; Mamoli Grosseto-Bassetti Roma 6 a 3; Stampa Firenze-Majorca Reggio Emilia 6 a 5; Scac Nettuno-Meseta Bologna 4 a 5... Vince Moyersoen. Il probabile olimpico Filippo Moyersoen, in sella a Bachelor Girl, ha vinto a Fluggi la cat. «D Mista» nella giornata d'apertura del concorso ippico... Tre miliardi per Seul. La trasferta a Seul delle nazionali olimpiche costerà ai Coni circa 3 miliardi di lire: la spedizione comprende 263 atleti oltre a 140 altre persone fra allenatori, dirigenti, tecnici e massaggiatori... Calcio. Meeting di atletica leggera a Verona e Casale, il 27 e il 30 luglio; oltre a Mei, Toso e Andrei ci saranno parecchie star come Calvin Smith, Harald Schmidt, Harris, Koskey e Kipkoroch... Calendari calcio. Mercoledì a Roma saranno sorteggiati i calendari dei campionati di calcio di A e B che quest'anno avranno inizio rispettivamente il 9 e l'11 ottobre... Operazione Aretusa. La famiglia Majorca ha dato il via all'operazione «Aretusa»: ieri Patinza Majorca ha eguagliato il suo record (70 metri) di immersione in apnea con assetto variabile... Vince Cecchi. A Lido di Classe (Ra) il velleitario Stefano Cecchi ha vinto per distacco il «Trofeo Minardi», prova ciclistica riservata ai dilettanti, davanti a Orlando, Pianegonda, Fontanelli e Bezi staccati di oltre 1 minuto... Giornalista presidente. Paolo Francia, direttore del «Piccolo» di Trieste, è stato nominato presidente della Virtus Virtus (che sarà basket A)... Migliore in pensione. Lo stadio Comunale di Torino (che andrà «in pensione» nel '90) avrà qualche migliorista per il prossimo campionato: 5400 posti a sedere numerati si agguinceranno ai 6000 della tribuna centrale.

Grande scoperta a Creta
Tre anni fa un gruppo di archeologi italiani e greci trovò, in una località impervia, le tombe degli antichi guerrieri

Sulle tracce del «tesoro»
Gli studiosi solo casualmente, seguendo le indicazioni della gente del luogo, identificarono la città nascosta

Alla ricerca dei reduci di Troia

Da anni un gruppo di archeologi dell'Università di Napoli (guidato da Louis Godart) compie delle importanti ricerche a Creta sulla civiltà minoica e su quelle successive. Nel 1985, in particolare, vennero alla luce, in una località assai impervia, parecchi reperti attribuiti ai guerrieri

crétesi che combatterono a Troia. Nel corso degli scavi vennero trovate tombe, sarcofagi e molti oggetti. Fino ad oggi questa scoperta non era stata resa pubblica neanche sulle riviste specializzate. Ecco, allora, il racconto del capo degli archeologi che spiega la casualità della scoperta.

LOUIS GODART

Settembre 1985: l'aereo ha iniziato la sua discesa su La Canea, nella Creta occidentale. Dal finestrino scorgo le cime e le pendici dei Monti Bianchi e la grande baia di Suda. Oramai da 17 anni, anno dopo anno, riscopro questo paesaggio di un'aspra bellezza con la stessa ansia gioiosa e la stessa appassionate attesa: la missione archeologica dell'Università di Napoli riuscirà a strappare a questa terra carica di storia qualche nuovo segreto? Gli scavi che conduciamo nella sperduta valle di Amari, ad ovest del Monte Ida, risponderanno alle nostre attese e consentiranno di far progredire la nostra conoscenza dei popoli minoici e micenei che si installarono a Creta circa 5000 anni fa?

L'isola di Creta ha avuto da sempre un ruolo determinante nella Storia. È sul lido di Creta che approdarono intorno al 2800 avanti Cristo dei coloni provenienti dalle coste nord occidentali dell'Anatolia. Questi occuparono le grandi pianure fertili e ricche di acqua e diedero l'avvio ad una delle più brillanti civiltà che il mondo abbia mai conosciuto: la civiltà minoica, dal nome di Re Minosse, il leggendario monarca che, secondo la tradizione, regnò inesorabilmente su Creta e sulle isole dell'Egeo.

Verso il 1450 a. C., i Micenei furono asserviti da un popolo greco venuto dal nord, i Micenei, i quali, seguendo le rotte degli invasori indoeuropei, si erano installati sin dal 2000 a. C. su quel territorio che sarebbe diventato la Grecia.

Capitale dell'Africa

Col passare dei secoli, Creta non è mai mancata agli appuntamenti con la Storia. Se il suo ruolo negli affari ellenici fu secondario durante il primo millennio a. C., essa riuscì a conquistare i suoi titoli di nobiltà durante l'occupazione romana. Infatti, Roma fece di Gortina, la grande città della Costa sud, scavata dalla Scuola Archeologica Italiana di Atene, la Capitale della Provincia di Africa. E questi fantastici amministratori che furono i Romani capirono l'importanza strategica di un'isola ancorata nelle acque di un mare che confinava con tre continenti (l'Africa, l'Asia e l'Europa).

Gortina, capitale della Provincia d'Africa, al riparo dei tumulti e delle sommosse che potevano nascere in Africa, era, nello stesso tempo, a due passi da quest'area di vitale importanza che le navi romane potevano raggiungere in una giornata.

Dopo i Romani, i bizantini, i veneziani e i turchi, per non parlare dei tedeschi e degli inglesi, durante l'ultimo conflitto mondiale, hanno fatto di Creta il perno della loro politica mediterranea. Oggi ancora, l'isola è una gigantesca portineria ancorata in acque di fonda-

mentale importanza per l'Occidente. Gli americani che vi hanno installato due delle loro basi lo hanno capito perfettamente.

La zona dove l'Università di Napoli conduce le sue ricerche è situata ad ovest del Monte Ida, la montagna sacra dove, secondo la leggenda, Zeus fu salvato dalla ferocia di suo padre Cronos, che voleva divorarlo, e allattato dalla capra Amaltea. Il teatro delle nostre ricerche è una valle profonda che porta dalla pianura della Messara alla costa settentrionale dell'isola e costituisce praticamente l'unico punto di passaggio tra le due sponde di Creta. Sono convinto che questa via di comunicazione sia stata utilizzata sin dalla più remota antichità ed è attraverso questa via che transitava probabilmente una parte del commercio proveniente dall'Egitto e destinato ai palazzi della Costa nord.

In questo autunno del 1985, abbiamo in programma di scavare una grossa villa minoica costruita intorno all'inizio del 2000 a. C. e distrutta da un terremoto 150 anni dopo. La nostra missione è composta da una ventina di persone, 12 napoletani e 8 greci. Siamo aiutati nel nostro lavoro da una ventina di operai che provengono dai villaggi dei dintorni. La nostra base è il piccolo paese di Apodoulon.

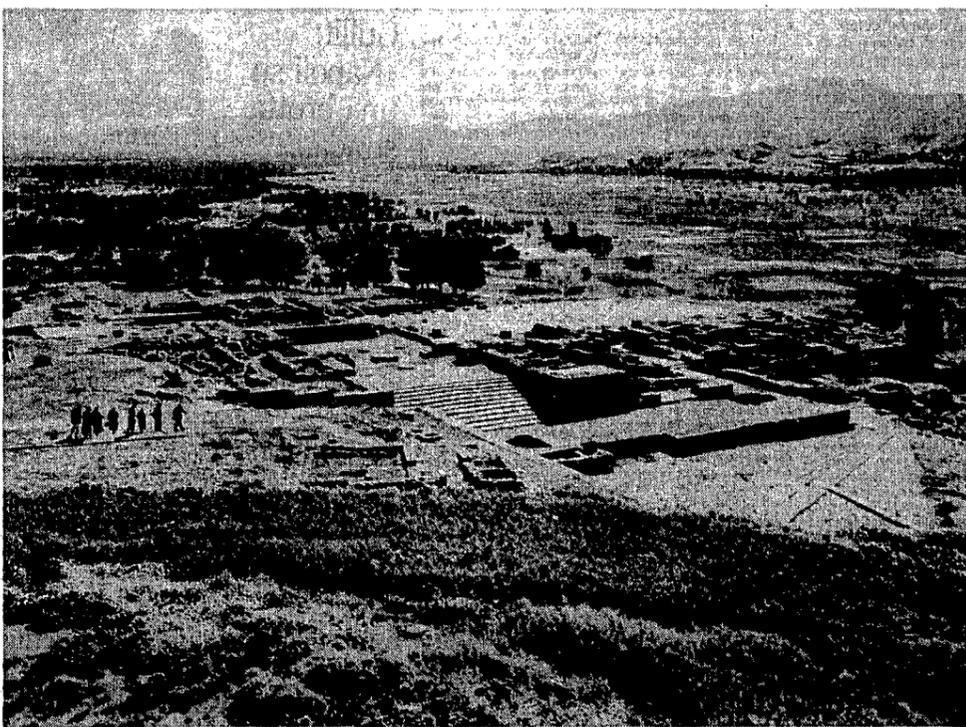
Il sindaco ci ha sistemati in tre casette abbandonate del paese. L'ospitalità è cordiale ma spartana: dormiamo su dei materassi segnati da tempo e in questa fine di estate l'acqua scarseggia. Quando abbiamo la fortuna di trovarla essa ci perviene con estrema parsimonia, attraverso un tubo di plastica.

Lo scavo inizia. Durante le prime tre settimane procediamo al rilievo del sito, alla catalogazione lenta e minuziosa di tutti i cocci e di tutte le pietre che vengono alla luce. Il lavoro è lungo e faticoso ma, per giungere all'entusiasmo che accompagna le grandi scoperte, quante ore, quante giornate passano anche a registrare fatti di importanza apparentemente minore! Ed è giusto che sia così perché lo scavo è un'operazione irripetibile e le informazioni non registrate al momento della scoperta di un monumento o di un'opera d'arte sono informazioni perse per sempre.

I giorni passano e i ritrovamenti spettacolari si fanno desiderare. Alcuni muri della villa sono venuti alla luce; alla loro base abbiamo potuto recuperare dei vasi tutto sommato mediocri. Il terreno è stato preparato per l'anno successivo e questa campagna del 1985 si concluderà con un po' di amaro in bocca. I risultati non sono all'altezza delle nostre aspettative.

Una domenica sera, sono seduto sulla piazzetta di Apodoulon. Aspetto l'ora della cena e quest'ultima non ha nulla di entusiasmante, alla stessa insegna della campagna di quest'anno: mangeremo dei fagiolini bolliti in una salsa di pomodoro!

Qui a fianco, una panoramica del palazzo di Festo, la reggia del re Minosse a Creta. Sotto, a destra, un particolare delle decorazioni su un sarcofago trovato dalla spedizione del 1985. A sinistra uno degli oggetti scoperti nelle tombe dei guerrieri di Troia



Sono stanco e il sindaco mi dice: «Sei venuto per scoprire i tesori di Creta. Parli la nostra lingua e ami il nostro paese. Vieni con me domani all'alba e ti porterò lassù sul Monte Ida, alla tomba degli eroi».

Arando i campi di ulivi

A un certo punto, un vecchio si avvicina a noi. Il suo viso è segnato dal vento e dal sole. Cammina col bastone e le sue mani callose raccontano le battaglie condotte con la terra e la montagna. L'uomo mi guarda a

lungo ed improvvisamente mi dice: «Sei venuto per scoprire i tesori di Creta. Parli la nostra lingua e ami il nostro paese. Vieni con me domani all'alba e ti porterò lassù sul Monte Ida, alla tomba degli eroi».

Che cos'è questa tomba degli eroi? È una grande tomba che mio padre ed io abbiamo scoperta nel 1930, arando un campo per piantare degli ulivi. Abbiamo scoperto un grande sarcofago ma ve ne sono altri. Quello che abbiamo trovato lo abbiamo distrutto per farne un forno ma alcuni pezzi sono rimasti sul terreno.

Una tomba con dei sarcofagi sul Monte Ida! Non ci posso credere! Tuttavia, mi ricordo dell'esperienza passata: non sottovalutare mai la minima informazione anche se sembra assurda. È

meglio perdere una giornata a verificare un'affermazione piuttosto che passare accanto ad un tesoro senza scoprirlo.

Perciò l'indomani, alle 4, sono all'appuntamento col vecchio pastore per intraprendere la scalata alla tomba degli eroi. Per ore e ore camminiamo in silenzio. Il paesaggio è grandioso. Verso sud, il mare di Libia scintilla nel sole levante. Alcuni brandelli di nuvole sono aggrappati ai fianchi della montagna; le gole sono ancora immerse nella penombra; la campana di un gregge rompe ogni tanto il silenzio dell'alba tiepida.

Dopo 5 ore di cammino arriviamo in un campo di ulivi. Il posto è meraviglioso: sulla sponda occidentale di una gola che sprofonda verso la pianura della Messara

ed il mare.

«La tomba è lì», dice il vecchio puntando il bastone verso un mucchio di mattoni rossi. Mi avvicino e vedo effettivamente sul suolo i resti del sarcofago scavato dal vecchio e da suo padre nel lontano 1930. Ma, di fronte, ecco apparire un vasto cerchio di pietre di una decina di metri di diametro. Al centro del cerchio spunta l'angolo superiore di un altro sarcofago. Eccola, la tomba degli eroi!

Quando a Troia c'era la guerra

Si tratta di una tomba principesca, una tomba a tholos come la chiamano gli

archeologi, un monumento simile a quelli che gli scavi degli ultimi cento anni hanno portato alla luce a Micene ed altrove. È un monumento costruito ai tempi della guerra di Troia e destinato a personaggi importanti. Un caso straordinario ci mette di fronte ad una tomba sconosciuta, dimenticata per oltre trenta secoli!

Iniziamo lo scavo che durerà tre settimane. Col passare dei giorni appaiono i resti dei sarcofagi depositati nella tomba. Sono 4, per ora, ancora sigillati. La sepoltura quindi non è stata violata, il che significa che abbiamo molte speranze di scoprire degli oggetti di valore sia all'interno dei sarcofagi sia sul suolo stesso della tomba. Organizziamo la nostra vita sul Monte Ida. Dalla valle ci portano acqua e viveri, anche coperte, perché le notti sono fredde. Divorati dalla passione suscitata dalla nostra scoperta, per 20 lunghi giorni e per 20 lunghe notti monteremo l'ultima guardia di fronte alla tomba di questi uomini e di queste donne morti più di 3000 anni fa.

La notizia della nostra scoperta si è diffusa nei vil-

laggi e nei paesi vicini. Molti contadini e pastori vengono a trovarci, portando in omaggio dei fichi secchi, della grappa e dell'anguria. Il paese più vicino si chiama Sata. Una trentina di abitanti vivono lì, in poche misere case che somigliano probabilmente a quelle costruite dai Micenei 3200 anni or sono. Uomini e donne vivono circondati dai loro animali, polli, conigli, capre, pecore. Il bestiame ovino e caprino viene affidato ad un ragazzo che porta al pascolo tutto il gregge della comunità.

La gente vive miseramente coltivando un po' di grano, di orzo, di patate ed alcuni ulivi. Gli sforzi del governo socialista di Papandreu sono notevoli per tentare di dare un po' di benessere a questi posti dimenticati dai governi precedenti ma c'è ancora tanto da fare per aiutare i poveri montanari ad uscire dai loro medievole.

Ma se gli uomini e le donne di Sata vivono lontani dalla civiltà europea alla quale appartengono, non rimangono insensibili di fronte alla loro storia. Anzi, sono appassionati dalle nostre ricerche e tentano di scoprire, insieme a noi, chi erano le

persone sepolte nella tomba, che li hanno preceduti su questo monte che è e rimarrà probabilmente l'unico orizzonte della loro vita.

La ricchezza della tomba li colpisce e i commenti non mancano: «Certo, una volta, si stava bene a Sata! La gente possedeva delle greggi immense e la terra era fertile. Allora, veramente, la terra era dolce per gli uomini che la lavoravano». Ho l'impressione che lo splendore del corredo rappresenti per questi poveri contadini una specie di rivincita sulle difficoltà del presente.

Al termine di tre settimane di scavi, abbiamo scoperto 6 sarcofagi riccamente decorati, i resti di una quindicina di persone, uomini, donne e bambini di cui 5 erano depositati sul suolo stesso della tomba, fuori dai sarcofagi, una ventina di vasi di eccezionale qualità, due anelli di oro e bronzo e due collane di pietre.

La campagna del 1985 si conclude con un risultato notevole. Mentre scende la notte, prima di tornare al villaggio di Apodoulon, mi fermo di fronte alla tomba ormai vuota e penso, melanconico, al destino degli eroi, come li chiamava il vecchio contadino che ci portò qui.

I feroci popoli del mare

Un giorno, pressati da qualche nemico - forse i famigerati popoli del mare di cui parlano i testi egiziani - questi uomini si sono rifugiati sul Monte Ida. Hanno costruito una città nuova ed hanno commerciato con la vicina pianura della Messara; hanno probabilmente chiesto un'imposta alle carovane che transitavano lungo la valle; si sono arricchiti ed hanno esteso il loro dominio a tutta la zona circostante; le loro greggi hanno invaso il Monte Ida; gli artisti al loro servizio hanno viaggiato in tutto il mondo miceneo ed imparato tecniche nuove tra cui la decorazione dei vasi e dei sarcofagi. Alle loro preoccupazioni materiali si sono aggiunte preoccupazioni intellettuali e metafisiche ed hanno costruito la loro tomba in vista di quello che consideravano l'ultimo viaggio. Hanno scelto di essere sepolti di fronte al mare, verso Occidente. La porta della tomba è disposta in modo tale che gli ultimi raggi del sole li accarezzino dolcemente fino al momento in cui l'astro scompare nel mare.

Ed ecco che dopo 3200 anni, degli stranieri venuti da lontano hanno turbato la loro millenaria serenità. Non posso nascermi che strappare alla pace della montagna sacra, i guerrieri che, forse, hanno combattuto sotto le mura di Troia, è un'impresa che potrebbe sembrare profanatoria se la nostra ricerca non fosse dettata dall'amore per la Storia e per quelli che l'hanno scritta con le loro gesta.

È notte fonda quando arrivo al villaggio. La piccola équipe dei collaboratori e degli amici mi aspetta sulla piazza del paese. I pastori del Monte Ida vogliono festeggiare insieme a noi la fine dello scavo e due di loro fanno arrostito un agnello. Le fiamme montano nel cielo stellato, esattamente come 3200 anni fa.